QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-041 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 29 Gennaio 1957
Anno XIII - Num. 25
L. 50 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-009, 50-990, 58-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Avvisi commerc. L. 350 - Annunci Economici e Legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 in tutto). - Echi di cronaca L. 700 in Cons - Echi spettacoli L. 600 in Cons - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva la facoltà di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.000, sem. L. 5800, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Diminuisce il disavanzo

Se si riuniscono le cifre riguardanti entrate e spese effettive nel preventivo statale per gli ultimi sei esercizi subito ci si avvede che quest'anno — nel perseguire il fine del ridurre il disavanzo — ci si è spinti parecchio innanzi: molto di più di quanto non si sperasse ancora pochi giorni fa.

Prendiamo, infatti, le mosse dal vertice di questo abilancio, nel preventivo per l'esercizio 1952-53. La differenza fra entrate e spese era allora pari a 428 miliardi e, nonostante risentisse della situazione di emergenza creata dalla guerra coreana, preoccupava seriamente uomini di governo ed esperti. Cominciò allora, dapprima sotto la guida dell'on. Pella, poi sotto quella dell'on. Vanoni, la lotta per colmare questo vuoto.

In due esercizi, fra il 1953 e il 1955, esso fu ristretto di 60-70 miliardi ogni dodici mesi. Tuttavia, non appena il disavanzo scese ad una cifra lievemente inferiore ai 300 miliardi, gli ostacoli si fecero più duri. Le spese aumentavano, le entrate non seguivano, se non a fatica. Il disavanzo si ridusse (per i due esercizi 1955-56 e 1956-57) soltanto di 13 miliardi ogni dodici mesi. Soltanto in occasione di quest'ultimo preventivo si è tornati sull'antico ritmo di contrazione del « deficit ». La riduzione del disavanzo assomma a 67 miliardi, e la cifra globale del vuoto che si dovrà colmare, ricorrendo al risparmio, non sarà, nell'esercizio 1957-58, se non di 200 miliardi, in cifra tonda.

SPESE ED ENTRATE EFFETTIVE NEL BILANCIO DELLO STATO
(miliardi di lire; previsioni iniziali)

Esercizio	Spese	Entrate	Diff.
1952-53 (Pres. De Gasperi; ministro Bilancio Pella)	2132	1704	428
1953-54 (Pres. De Gasperi; ministro Bilancio Pella)	2153	1787	366
1954-55 (Pres. Pella; ministro Bilancio Vanoni)	2355	2058	297
1955-56 (Pres. Scelba; ministro Bilancio Vanoni)	2726	2446	280
1956-57 (Pres. Segni; ministro Bilancio Vanoni)	2918	2647	271
1957-58 (Pres. Segni; ministro Bilancio Zoli)	3053	2849	204

A che è dovuto questo risultato indubbiamente rimarchevole? Agli sviluppi della riforma tributaria (ed, in special modo, alle nuove norme d'imposizione sulle società), che consentono maggiori cespiti alle nostre entrate, nonostante si debba tener conto di un prevedibile minore incremento nel gettito dell'imposizione indiretta, per un verosimile rallentamento produttivo? Indubbiamente. Difatti le entrate, rispetto all'esercizio che oggi è in corso, non aumentano se non di 200 miliardi; più o meno come l'anno precedente; la metà di quanto non aumentarono nel 1955-56.

Oppure questo risultato è dovuto alla cura paziente e meritoria dell'on. Medici nel rivedere, per mesi e mesi, ogni partita di spesa depennando le voci superflue e riducendo fondi di rappresentanza, stanziamenti per viaggi, per prezzi politici, per contributi alle gestioni fuori bilancio? Anche in questo caso la risposta è affermativa. Tanto è vero che, nonostante maggiori stanziamenti d'obbligo, per far fronte a nuovi oneri ancora apportati dalla « legge delega » per il trattamento degli statali; nonostante i più rilevanti stanziamenti per la Difesa, la Giustizia e l'Istruzione; malgrado si sia dovuto tener conto dei maggiori impegni connessi con provvedimenti di legge in corso di approvazione (come la riforma fondiaria, la pensione ai mezzadri, ecc.) le spese non aumentano nel preventivo iniziale se non per 135 miliardi (quota 192 miliardi nell'esercizio precedente e 371 miliardi nell'esercizio 1955-56), pur superando, per la prima volta nella storia della Finanza italiana, i 3000 miliardi.

Ma questo risultato (cioè ancora una volta la cospicua riduzione del disavanzo in preventivo) è indubbiamente dovuto alla forza persuasiva ed all'ascendente politico dell'on. Zoli, il quale, soprattutto nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri, quando talune cifre erano ancora in discussione (e si manifestava vivacissima la pressione dei vari ministri perché almeno questa o quella loro richiesta fosse accolta) seppe mantenersi sempre su di una rigida linea negativa. E difese, senza cedere un pollice di terreno, il bilancio proprio come era stato steso dal dicastero del Tesoro.

Un esame più minuto non sarà possibile se non fra qualche tempo. Rimane fermo, però, che alcuni solidi vantaggi deriveranno da questa severa politica finanziaria. I primi sono di natura psicologica. Vedendo che il governo persegue, non solo a parole, una politica di difesa monetaria, cadranno certe diffuse speranze di aumenti nei prezzi trapelate anche di recente, e la nostra economia avrà maggior stabilità. Una seconda serie di favorevoli ripercussioni si ritroverà nella situazione della Tesoreria statale. La crisi egiziana conduzza — nei corsi di tutti i titoli a reddito fisso — ad un ribasso che pregiudicava le pubbliche emissioni. Il nuovo preventivo, congiuntamente all'impegno di limitare quest'anno la emissione dei Buoni del Tesoro novennali alla cifra non superabile di 100 miliardi, corregge sin d'ora le prospettive del mercato, e favorirà, nei primissimi mesi del '59, il collocamento dei Buoni emessi a rimborso della prima quota dei Novennali allora scadenti (314 miliardi).

La terza serie di favorevoli conseguenze si ritrova guardando un poco più lontano. E non a caso se di essa insiste l'on. Medici, che ha sguardo acuto. L'offerta di nuovo risparmio monetario sul mercato è ogni anno, in Italia, pari a 1000-1200 miliardi. Un minor assorbimento di questo risparmio da parte dello Stato indubbiamente giova all'attività produttiva e favorisce quei maggiori investimenti che son pur desideratissimi dal governo, sapendo la loro stretta connessione con un incremento del reddito nazionale.

Si dice che l'on. Zoli abbia, con l'abituale sua arguzia, ribattuto ier l'altro a taluni dei suoi contraddittori: « Il miglior investimento è una riduzione del disavanzo ». Aveva ragione. Ma quella frase non va presa come un motto di spirito. Va assunta, invece, come una proposizione che descrive abbastanza fedelmente la realtà.

Ferdinando di Fenizio

Il bilancio per il 1957-58 presentato oggi al Parlamento

Il governo s'impegna a raggiungere il pareggio nel prossimo triennio

"Vogliamo - dichiara il ministro Medici - conquistare con i fatti la fiducia dei cittadini; non c'è bisogno di nuove tasse, basta amministrare bene quelle esistenti,,

Roma, 28 gennaio.

Il ministro del Bilancio, senatore Zoli, presenterà dopodomani al Parlamento gli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1957-58, approvati nel corso del lungo Consiglio dei ministri di sabato. Se il Parlamento, come si spera, riuscirà a compierne l'esame con una seria sollecitudine, essi potranno essere approvati entro il 30 giugno prossimo, e si eviterà così l'ormai tradizionale ricorso all'esercizio provvisorio. Dal canto suo il governo ha dato una prova di buona volontà nel desiderio di fornire un buon esempio presentando i bilanci alle Camere (quelli finanziari al Senato ed i cosiddetti politici a Montecitorio) con ventiquattro ore di anticipo sul termine fissato dalla legge.

Delle caratteristiche dello stato di previsione ha parlato oggi il ministro del Tesoro, senatore Medici, nel corso d'una conferenza-stampa indetta nel suo ufficio. Ha cominciato sottolineando ancora una volta la conseguita riduzione del disavanzo, ed annunciando che è impegno del governo di raggiungere il pareggio entro il prossimo triennio « poichè vogliamo, con i fatti, conquistare la fiducia dei cittadini. Dobbiamo inoltre prepararci a fronteggiare la scadenza del marzo 1963 quando verranno a rimborso 314 miliardi di Buoni del Tesoro novennali. Ne seguiranno 116 nel 1960, 147 nel 1962, 224 nel 1962, 192 nel 1963, 239 nel 1964, 194 nel 1965. Inutile dirvi che ci apprestiamo a fronteggiare i nostri impegni, poichè i governi che si rispettano sono quelli che ai propri impegni mantengono fede ».

Il Ministro ha informato della nuova politica avvertendo che si è all'inizio di un secondo decennio dopo quello già trascorso, che può essere definito il « decennio della ricostruzione ». « Lo Stato ha speso circa quattromila miliardi in più dell'entrata: mentalmente 23.836,5 miliardi contro una entrata di 20.526,5. Il disavanzo totale è stato di 3310 miliardi, al quale corrisponde un disavanzo per la parte effettiva di 2208,5 ed un'eccedenza delle entrate sulle spese nel movimento di capitali di 593,5 miliardi. Il disavanzo finanziario di competenza, al netto delle operazioni di debito pubblico e delle variazioni risultanti nel conto dei residui, per tutto il decennio, è risultato di 4615,2 miliardi, coperti per 2023,9 con il ricorso al risparmio ».

Venendo ad illustrare il bilancio per il prossimo esercizio, il Ministro ha osservato che la riduzione del disavanzo è stato ottenuta mercè la riqualificazione delle spese, compimendo, cioè, quelle non necessarie, e mercè l'aumento delle entrate. La funzionalità dei servizi non è stata pertanto mortificata, tanto che tutti i Ministeri hanno visto aumentare i loro stanziamenti: « Non c'è bisogno di nuove tasse — ha aggiunto il Ministro, — basta amministrare bene quelle esistenti perchè le vecchie buone tasse possono rendere molto e procurano minori fastidi, come riconosce, d'accordo con me, anche il ministro delle Finanze, on. Andreotti ».

Il Ministero che ha avuto un maggiore incremento di stanziamenti è quello della Pubblica Istruzione (da 206,2 miliardi a 379,5; cioè dal 10,5 al 12,3 per cento del totale), seguito da quelli di Grazia e Giustizia, dell'Agricoltura, del Lavoro, dei Lavori Pubblici e della Difesa, al quale ultimo è destinato il 18,6 per cento della spesa globale dello Stato, una proporzione, cioè, ben inferiore a quella di molti altri Paesi. In assoluto, la cifra ammonta a 572 miliardi, contro i 512 per l'Agricoltura, i 485 per il Lavoro, i 457,7 per l'Interno ed i 1166 per il Ministero del Tesoro. In quest'ultima cifra è tuttavia compreso il cosiddetto fondo globale, sul quale figurano iscritti gli stanziamenti per i disegni di legge approvati dal Consiglio dei ministri e non ancora dal Parlamento. Si tratta di un fondo di complessivi 275,6 miliardi che sono da distribuire ad altri dicasteri.

Le spese per i cosiddetti investimenti produttivi passano dagli attuali 480,5 miliardi a 486,5, e cioè dal 14,7 per cento al 16 per cento della spesa complessiva dello Stato. Per il personale si spenderanno 1008 miliardi, per le pensioni di guerra 102, 7 per le pensioni ai coltivatori diretti, 40 come contributo agli istituti di previdenza, 4 per integrazione al bilancio comunale di Roma. Il disavanzo della Ferrovie dello Stato è previsto in 91 miliardi, che sarà coperto per 40 dai rimborsi da parte di altre amministrazioni per servizi ottenuti (trasporto di truppe, corrispondenza, ecc.), nicchè in effetti il deficit reale dovrebbe ridursi a 51 miliardi, notevolmente inferiore all'attuale, valutato in 76 miliardi.

L'incremento delle entrate è calcolato in 310 miliardi, che il ministro Medici ha definito una previsione molto prudente, avvertendo altresì che nel suo complesso questo non è un bilancio « teso »: « Tuttavia — ha proseguito — esso non ha pieghe compiacenti, e non vi celiamo quei nascondigli del disavanzo di cui parlava con orrore adeguato Luigi Luzzatti. E' un bilancio chiaro e semplice, che si avvia all'equilibrio ».

Vittorio Gorresio

Lanciato il Prestito per cento miliardi

Sottoscrizioni dall'11 febbraio

Roma, 28 gennaio.

Con decreto del ministro del Tesoro, in data odierna, viene disposta l'emissione di Buoni del tesoro novennali 5 per cento a premi, con scadenza 1966, per l'importo di lire 100 miliardi al prezzo di lire 96 per ogni cento lire di valore nominale.

Nella stessa giornata di oggi, presieduta dal governatore della Banca d'Italia, si è tenuta una riunione di tutte le aziende di credito italiane, che hanno costituito un consorzio di garanzia della nuova emissione. Il prestito verrà offerto in pubblica sottoscrizione dall'11 febbraio al 25 marzo p. v., salvo chiusura anticipata. Sono accettati in pagamento, oltre al contante, varie cedole di precedenti prestiti.

L'on. Segni ha dichiarato: « Il Consiglio dei Ministri ha approvato sabato scorso il bilancio preventivo dell'esercizio 1957-58. Oggi, da parte del sistema bancario, è avvenuta la assunzione dell'intero ammontare del prestito di cento miliardi di Buoni del Tesoro novennali. Questi due fatti sono veramente decisivi nell'azione di difesa della moneta e di stimolo ad una sana intensificazione della produzione, che sono tra gli scopi principali di questo governo ».

Spaak dichiara: "Solo un cattivo miracolo potrebbe impedirci di andare in porto,,

Superati i più grossi ostacoli per il Mercato Comune e l'Euratom

I sei ministri degli Esteri torneranno a riunirsi a Bruxelles lunedì prossimo per gli ultimi accordi tecnici, specie nel settore agricolo - Come funzioneranno i nuovi organismi internazionali - Il contributo italiano alla Banca europea di investimenti

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, 28 gennaio.

« L'accordo è ormai in vista: solo un miracolo, un manuale *miracle*, potrebbe impedirci di andare in porto. Le questioni erano così numerose che diverse sono ancora da esaminare, ma non si profila più nessuna difficoltà insormontabile »: con questa dichiarazione alla stampa, Spaak ha voluto sintetizzare oggi il risultato della conferenza dei sei ministri degli Esteri di Francia, Italia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo per il completamento dei due trattati sul Mercato Comune e l'Euratom. I ministri torneranno a riunirsi a Val Duchesse lunedì prossimo, ma si tratterà di un incontro breve, probabilmente di un giorno solo. Sulla opportunità della conferenza dei sei presidenti del Consiglio proposta da Guy Mollet per il 12 febbraio a Parigi, Spaak ha detto che sia lui che i suoi colleghi sono piuttosto perplessi: evidentemente i « ministri di Bruxelles » inclinano a ritener superfluo quest'ultimo incontro ad alto livello prima della firma dei due trattati alla fine del mese prossimo a Roma.

L'ottimismo dei negoziatori sembra giustificato dal bilancio di questa tre giornate di lavori, veramente intensi, a Val Duchesse. Dei due problemi che già prima dell'inizio della conferenza avevano segnalato come i più delicati, quello del regime speciale per l'agricoltura è stato risolto e quello dell'inclusione dei Territori d'oltremare è importato in modo da far ritenere sicuro l'accordo lunedì prossimo. Le discussioni non sono state nè semplici nè brevi e, per l'agricoltura, sono state caratterizzate da un vivacissimo duello tra la delegazione italiana e i francesi che si battevano per sottrarre il maggior numero possibile di prodotti per il più lungo tempo possibile, anche indefinitivamente, all'automatico progressivo abbattersi di dogane e contingenti previsto dal Mercato Comune.

C'è voluta tutta l'abilità di Spaak (che iermattina ha chiamato da parte e intrattenuto per più di un'ora Martino e Faure), ma alla fine si è giunti ad un compromesso che oggi tutti han dichiarato soddisfacente. Eccone i punti principali:

a) la progressiva diminuzione delle tariffe doganali per l'agricoltura sarà analoga a quella delle tariffe per l'industria;

b) solo per il periodo transitorio d'attuazione del Mercato Comune (dodici-diciassette anni) avrà vigore un regime speciale per i prodotti agricoli, basato essenzialmente sul « sistema del premio minimo » (quando i prezzi di certi generi scendono al di sotto di determinati minimi economici, ogni governo ha il diritto di ridurre o proibire le importazioni dagli altri paesi della Comunità);

c) non sono considerati agricoli — questo il successo della delegazione italiana — le paste alimentari, i vini aromatizzati ed i vermut, i prodotti dolciari delle marmellate ai panettoni e alle caramelle: la loro esportazione quindi godrà pienamente dei progressivi benefici del Mercato Comune;

d) in ogni caso ogni regime speciale cesserà al termine del periodo transitorio di attuazione. Tra dodici-diciassette anni, il Consiglio dei Ministri deciderà (ma non alla unanimità come volevano i francesi) scegliendo per l'organizzazione comune del mercato agricolo una delle seguenti tre formule: libera concorrenza pura e semplice, coordinamento delle politiche nazionali, creazione di uno speciale organismo di settore.

Su questo accordo per l'agricoltura, esistono ora riserve soltanto da parte degli olandesi i quali continuano a vedere con gran sospetto il sistema dei prezzi minimi. Gli olandesi, inoltre, insieme a belgi, lussemburghesi ed anche tedeschi, si sono scontrati con la delegazione francese sul problema delle tariffe che la Comunità europea dovrà adottare nei confronti del resto del mondo, essendo essi favorevoli alle aliquote più basse e mostrandosi al solito Parigi più protezionista. E' un altro punto sul quale i ministri saranno chiamati a raggiungere un compromesso lunedì prossimo. Sempre olandesi, seppur meno vivaci, le riserve sulla distribuzione dei posti e dei voti in seno ai principali organismi del Mercato Comune, a proposito dei quali — senza ripetere quanto già abbiamo anticipato venerdì scorso — aggiungeremo qualche cenno sommario.

Consiglio di Ministri: in questa suprema istituzione, l'italiano, il francese, il tedesco disporranno di quattro voti ciascuno; il belga e l'olandese, di due; il lussemburghese, di uno.

Assemblea: sessanta seggi ciascuno a Italia, Francia e Germania; venti ciascuno a Belgio e Olanda; cinque, al Lussemburgo.

Banca europea di investimenti: su dodici posti nel Consiglio d'amministrazione, tre ciascuno a Italia, Francia e Germania e tre al Benelux.

Si noti che l'Italia siede in ogni organismo alla pari con i due paesi più grandi (non così per gli esseri: nelle Banca, il capitale di un miliardo di dollari — di cui solo il 20 per cento da versare inizialmente — è ripartito per trecento milioni di dollari ciascuno da Francia e Germania; per 240, dall'Italia; 85,5 dal Belgio; 71,5 dall'Olanda).

Le accennate riserve olandesi a questa ripartizione di voti e di seggi sono causate dalla preoccupazione dell'assoluto predominio dei « tre grandi » sui « tre piccoli » ma non sembrano destinate a essere mantenute. L'unico grosso problema davanti al quale si troveranno ancora di fronte lunedì prossimo i sei ministri, sarà quello della inclusione o esclusione dei Territori francesi d'oltremare al Mercato Comune. I termini generali sono molto semplici: contro l'apertura di queste zone al loro commercio, gli altri cinque paesi devono contribuire alla attuazione di un programma di investimenti.

Della questione i sei ministri hanno già discusso oggi sottoponendo ad un primo esame tre memorandum della Francia, del Belgio e dell'Olanda. « Abbiamo accantonato — ha detto Spaak nella sua conferenza-stampa — che in linea di principio siamo tutti d'accordo, che a tutti noi è comune la volontà di un'associazione con i Territori d'oltremare. Si tratta non soltanto di delle necessità economiche della Francia, ma dell'utilità generale di una grande politica comune dei sei paesi in Africa. Le difficoltà sono solo di carattere tecnico. Le supereremo; — ha ripetuto l'infaticabile europeista — solo un miracolo, un manuale *miracle*, potrebbe ormai mandare a monte tutto ».

I ministri sono ripartiti nel pomeriggio; Val Duchesse ha chiuso i battenti, ma per poco. Siamo al mese decisivo per l'elaborazione dei due trattati: il 1° febbraio, saranno gli esperti a riprendere i loro lavori; il 4, ultimo incontro dei ministri degli Esteri; il 12, quello — forse — dei sei presidenti del Consiglio a Parigi dove, si noti, il giorno dopo avrà inizio la sessione dell'OECE. Prima ancora della firma di Roma dei due trattati del Mercato Comune e dell'Euratom, il dialogo europeo si allargherà quindi logicamente dai sei paesi della « piccola » ai diciassette della « grande » Europa; si parrà in particolare la questione della zona di libero scambio proposta dalla Gran Bretagna: « a questo problema — così Spaak ha tenuto a concludere la sua conferenza-stampa — ci dedicheremo subito, appena d'accordo sui nostri due trattati ».

Certo, i limiti — di sostanza e di tempo — dell'azione europeistica possono offrir materia di critiche, scetticismi, ironie: ma sono limiti posti dalla realtà di situazioni cristallizzate da decenni e da secoli. Ci sembra più giusto avvertire il ritmo sempre più intenso del processo storico in corso, darne atto ai suoi protagonisti, augurarsene la felice, non troppo lontana conclusione.

Giovanni Giovannini

Re Saud e il figlio paralitico

Re Ibn Saud, che sta attraversando l'Atlantico a bordo del « Constitution », ha offerto un ricevimento a tutti i bambini in viaggio sul transatlantico. Seduto a destra, in primo piano, il principe Mashur, di 5 anni, figlio del sovrano arabo, che accompagna il padre negli Stati Uniti. Giunto a New York il principino verrà sottoposto ad una cura, perchè affetto da paralisi parziale ad una gamba e ad un braccio (Radiofoto)

Mentre New York prepara grandiose accoglienze al re dell'Arabia Saudita

Si aggrava nel Medio Oriente il problema delle truppe israeliane

Tel Aviv non accetta lo sgombero incondizionato da Gaza e Aqaba
Minacciosa reazione di Nasser - Le proposte del Segretario dell'ONU

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 28 gennaio.

La crisi del Medio Oriente è giunta ad una nuova svolta, forse decisiva e per talune preoccupante, anche se non così pericolosa come quella dello scorso novembre, quando l'Inghilterra e la Francia intervennero vanamente di ottenere dalle Nazioni Unite, prima di ritirarsi dal Canale di Suez, che l'Egitto garantisse in avvenire la libertà di navigazione nello Stretto e accettasse di negoziare una sistemazione definitiva del dissidio con Israele.

Nel dibattito apertosi oggi all'Assemblea dell'ONU, Israele ha confermato l'intenzione di non ritirare incondizionatamente le ultime poche migliaia di soldati dalle non molte decine di chilometri quadrati di deserto e di roccia marina che gli israeliani ancora occupano nel corridoio di Gaza (sulla costa del Mediterraneo) e nel golfo di Aqaba (sul Mar Rosso). Prima di compiutare il ritiro dal territorio egiziano, Israele chiede all'ONU precise garanzie che l'Egitto non usi il corridoio di Gaza e le posizioni costiere sul golfo di Aqaba per riprendere gli attacchi con sabotatori e il blocco contro la navigazione israeliana.

Obbedendo, alla lettera, al mandato ricevuto in novembre dall'Assemblea generale, il segretario dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, ha respinto tali richieste e ha rinnovato a Israele l'invito a ritirare tutte le truppe dall'Egitto, senza condizioni.

Il rappresentante israeliano ha condannato come « negativo e distruttivo capolavoro di ambiguità il rapporto di Hammarskjoeld » riconfermando la decisione di ritirarsi da Gaza e Aqaba solo dopo aver ottenuto garanzie contro le aggressioni egiziane che sono state all'origine della crisi ultima, ha offerto ancora una volta di negoziare in pace con l'Egitto e gli altri Stati arabi e, nel frattempo, ha proposto di concludere un accordo con le Nazioni Unite per l'amministrazione temporanea dei due minuscoli, ma importanti territori ancora occupati.

La reazione dell'Egitto è stata (come si prevedeva) minacciosa e, come al solito, cenata di toni ambiguamente ricattatori. Nasser ha fatto sapere che l'Egitto si ritiene libero di prendere tutte quelle « misure » che riterrà opportune per obbligare Israele a sgombrare i suoi territori; sospensione dei lavori per la riapertura del Canale? Azioni militari contro Israele? Queste le maggiori apprensioni oggi all'ONU.

Nella seduta di stasera, gli Stati Uniti si sono pronunciati in favore della tesi di Hammarskjoeld; parlando all'Assemblea generale, il capo della delegazione americana Henry Cabot Lodge jr. ha detto: « A nostro parere, Israele dovrebbe ritirare le sue truppe immediatamente ». Egli ha sostenuto che le truppe dell'O.N.U. dovrebbero entrare nella zona di Gaza e di Aqaba immediatamente dopo la partenza degli israeliani. Si tratterebbe di difendere gli accordi armistiziali e di tregua, anzichè farne della parananza, come richiesto dal governo di Tel Aviv. Lodge si è infine appellato tanto ad Israele che all'Egitto perchè diano la loro collaborazione all'ONU, allo scopo di riportare la pace e l'ordine nel Medio Oriente.

In sostanza, l'America e il Segretario delle Nazioni Unite non vogliono prendere impegni prima dello sgombero delle truppe israeliane; con successive trattative verrà cercato un accordo. Dello stesso parere sarebbero molti altri Paesi, tranne la Francia che si mantiene infedele con Tel Aviv.

L'Egitto minaccia di ricorrere alla Corte internazionale dell'Aja, ma questo atteggiamento di Nasser non riscuote eccessive ovazioni; esso viene interpretato come una manovra temporeggiatrice e propagandistica, anche perchè l'Egitto non ha ancora regolarizzata la sua posizione verso la Corte dell'Aja.

Gli Stati Uniti sarebbero favorevoli ad un'amministrazione internazionale nei territori di Gaza e Aqaba; difficile realizzare ciò in pratica. Per ora è allo studio una proposta americana (a cui aderisce anche l'Italia) da presentare all'Assemblea forse domani: affidare all'ONU la due zone contese. Ma riuscirà la mozione ad ottenere i due terzi di voti necessari per l'approvazione? E chi controllerà l'Egitto a Gaza e ad Aqaba, se non vi saranno le truppe delle Nazioni Unite?

I timori più forti riguardano l'eventualità che Nasser, non controllate dall'ONU a Gaza e Aqaba, riacceda il conflitto, provocando un intervento di volontari russi prima che la « dottrina di Eisenhower » per il Medio Oriente sia approvata dal Congresso americano e articolata nei suoi organi e strumenti tecnici. L'America si troverebbe così le mani legate.

Le apprensioni per una nuova crisi nel Medio Oriente hanno fatto oggi pronunciare al senatore Humphrey questa frase: « Dulles non può sperare di accontentare tutti; forse è meglio perdere l'amicizia di qualche Paese arabo, piuttosto che mettere di nuovo in pericolo l'alleanza atlantica ». Egli si riferiva anche al problema algerino, il cui dibattito è imminente all'ONU.

Stanno per iniziare fruttuosi a Washington i colloqui tra Dulles e il re dell'Arabia Saudita, il quale sarà ricevuto da Eisenhower al suo arrivo. Sei aerei a reazione da bombardamento atomico, del tipo B-47, si sono recati incontro al piroscafo « Constitution » con cui viaggia il sovrano. Si cacciatorpediniere scorteranno il transatlantico nell'ultimo tratto. Re Saud entrerà nel porto di New York a bordo del cacciatorpediniere di comando.

Nei colloqui con i capi americani, verrà definito l'atteggiamento dell'Arabia Saudita, (e forse di tutto il Medio Oriente arabo) nei riguardi della « dottrina Eisenhower ».

Altre importanti riunioni hanno avuto inizio oggi a Washington, tra il ministro inglese della Difesa Duncan Sandys e il suo collega americano Wilson. Nei colloqui verranno esaminati i nuovi progetti britannici sulla strategia atomica e dei missili intercontinentali.

In vista dell'arrivo (forse in primavera) di un altro ospite (il maresciallo Tito la cui politica è assai discussa in America), il senatore repubblicano Frank T. Bow ha presentato un progetto legislativo per bloccare la visita ufficiale del maresciallo jugoslavo negli Stati Uniti. La proposta vieta l'impiego dei fondi federali per le svolgimento delle cerimonie, per i viaggi ed i ricevimenti di qualunque funzionario di stato comunista. Ma è opinione diffusa che la visita di Tito potrà avvenire ugualmente, per non compromettere gli sforzi americani nei Balcani.

Gino Tomajuoli

La Polonia accetterà gli aiuti di Eisenhower

Varsavia, 28 gennaio.

L'organo del partito operaio unificato (partito comunista polacco), *Trybuna Ludu*, scrive oggi in un commento dedicato alla dichiarazione di Eisenhower sugli aiuti americani alla Polonia, che questa « ha interesse a ricevere crediti vantaggiosi dai Paesi socialisti, e anche dagli altri ».

« La nostra politica — prosegue il giornale — tende a normalizzare e ad ampliare i rapporti economici con tutti i Paesi su una base di sovranità, di mutuo vantaggio e di non ingerenza negli affari interni degli Stati. La soluzione di questi problemi contribuirebbe effettivamente a ravvicinare i popoli americano e polacco ».

I colloqui in corso a Varsavia tra Gomulka e la delegazione del partito comunista francese in visita ufficiale nella capitale polacca sono degenerati oggi in violente discussioni e accesi contrasti. Gomulka e i capi del partito operaio unificato (comunista) della Polonia hanno accusato i partiti comunisti francese, italiano e cecoslovacco di aver congiurato per far cadere il loro regime; i francesi hanno criticato aspramente la « via nazionale » polacca al socialismo rinfacciando a Gomulka di essersi ribellato all'Unione Sovietica; quest'ultimo ha replicato accusando a sua volta i comunisti francesi di servilismo a Mosca.

Potenti missili alle navi della 7ª Flotta americana

New York, 28 gennaio.

Il vice ammiraglio Stuart Ingersoll, che lascia il comando della settima flotta americana, ha dichiarato che tale squadra navale, la quale da vari mesi aveva in dotazione bombe atomiche, viene ora dotata degli ultimi e più potenti missili dell'arsenale americano che ne hanno notevolmente aumentato la potenza combattiva.

Poujade sgominato nelle elezioni tornerà forse a fare il cartolaio

Clamoroso declino del fascismo francese - I voti comunisti scesi da 120 a 72 mila
All'indipendente Tardieu il seggio del deputato radicale Moro-Giafferi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 28 gennaio.

Pierre Poujade, che aveva giocato la sua ultima carta presentandosi candidato al ballottaggio per l'elezione d'un deputato nel collegio di Parigi, ha perduto la partita. Dopo una campagna in cui 400 mila copie d'un giornale di propaganda erano state distribuite gratis alla popolazione e i muri della città erano ricoperti di manifesti poujadisti, il cartolaio ha avuto ieri soltanto 19 mila voti. Nelle elezioni del 2 gennaio 1956, il candidato poujadista nello stesso collegio ne aveva avuto quasi 36 mila.

La sconfitta è tanto più grave in quanto, presentando la sua candidatura dopo aver sempre affermato che non avrebbe mai partecipato alle competizioni parlamentari, Poujade credeva di poter arrestare la disgregazione del suo movimento con una clamorosa affermazione dovuta alla sua popolarità personale. Nei comizi della settimana scorsa si era dichiarato sicuro di ottenere più di 200 mila voti.

Era evidentemente un *bluff*, ma, nel disorientamento generale che l'opinione pubblica attraversa in questo momento in Francia, non era del tutto escluso che potesse avere qualche probabilità di successo. La disfatta elettorale del capo rappresenta una forte spinta a destra dell'elettorato parigino, conseguenza soprattutto dell'ondata nazionalista provocata dagli ultimi avvenimenti internazionali: Suez e l'Algeria.

Nel ballottaggio bastava la maggioranza relativa per essere eletto. Tardieu ha avuto infatti il 54,9 % dei voti: occuperà perciò il seggio dell'Assemblea Nazionale rimasto vacante dopo la morte del radicale Moro Giafferi.

Il candidato socialista, signora Osmin, ha avuto 44 mila voti, oltre 15 mila più che nel primo turno. Anche nel ballottaggio le astensioni sono state molto elevate: il 41,7 % degli iscritti, mentre il 2 gennaio 1956 erano state soltanto il 18,3 per cento.

Avevano ritirato la loro candidatura il radicale Stefanaggi, in favore della socialista Osmin e il comunista dissidente Pierre Hervé.

Benchè l'elezione parziale di un solo deputato di Parigi non possa essere considerata indicativa per tutta la situazione politica francese, è certo che il successo di Julien Tardieu rafforza la posizione dei cosiddetti indipendenti nei confronti del governo di Guy Mollet.

Sandro Volta

CRONACA CITTADINA

Salvare il salvabile: fermiamoci in tempo

I torinesi difendono i viali di corso Vittorio

Adesso si vuol allargare un controviale, poi, forse, si penserà all'altro, ed infine si elimineranno gli alberi - Al progetto dovrebbe opporsi la Sovrintendenza ai Monumenti

Non sappiamo quante probabilità abbia d'essere approvato dal Consiglio municipale il progetto di cancellare, per oltre una metà di corso Vittorio Emanuele, una delle più simpatiche caratteristiche torinesi. Poco c'interessa, poi, il parere dei tecnici della circolazione, dal momento ch'essi gelidamente affermano che il criterio di abolire i controviali «è quello cui s'ispirano i tecnici di tutte le città commerciali e industriali europee». Siamo alle solite: che si confonde tecnica con civiltà, buon costume con brutale soddisfazione d'ogni comodo.

Resta il fatto che si tratta di uno dei progetti più odiosi proposti in questi ultimi tempi a una città che ha fama di garbo, di educazione civica, di rispetto per il bene comune. Rinunciamo pure alle memorie del passato, alle vecchie stampe con la sfilata delle carrozze giù dal «Viale del Re» verso il bel fiume e la dolce collina, alle immagini poetiche di Gozzano. Roba finita, morta e sepolta. Dimentichiamo pure che proprio adesso è esposto in una galleria torinese un quadro di Marco Calderini del 1884, *Alt di bersaglieri in corso Vittorio Emanuele*, in cui l'alita una quiete, fra quei giovani platani, una serenità, una gentilezza di rapporti umani, che oggi ci sbalordiscono. Stiamo al presente: consolati, del resto, che una buona parte della cittadinanza già abbia condannato il progetto.

Sopprimiamo dunque il viale sul lato nord di corso Vittorio da via S. Francesco da Paola a corso Umberto per far più rapido il traffico e migliorare i posteggi. Inevitabile che — questo traffico sempre crescendo e chiedendosi nuovi posteggi — fra qualche anno abbia a sparire anche il viale dell'altro lato. Traffico aumentato richiama aumento di traffico, e così uno degli ultimi amabili passeggi festivi per migliaia di famiglie, non lontano dal centro, sarà per sempre finito. Poi, chi sa, verrà magari la volta degli alberi, impaccio a una circolazione sempre più frenetica.

Prevediamo la risposta dei «tecnici»: si va verso la motorizzazione totale, non è più tempo di passeggiate in città. Replichiamo: ma gli stessi motorizzati vivranno eternamente su due o quattro ruote, o un bel momento non dovranno staccarsene, se non altro per sgranchirsi le gambe? E il vecchio ed il bambino il vorrete privare, coi loro cari che li accompagnano, di un po' di passeggiata e di sosta tranquilla, su una sicura striscia di suolo e sotto un avaro ramarro di verde, senza doverli chiudere come bestie esotiche nel recinto d'un giardino o abatterli sui prati della periferia? E' questa la vostra legge di convivenza?

Aprite il recente libro di Antonio Cederna, di cui in questo giornale s'è parlato, *I vandali in casa*: è la disperata protesta di un uomo civile contro codesta legge iniqua che tutto subordina al puro «utile», all'arido «vantaggio» materiale, e che a un soddisfacimento di questo, anche minimo, sacrificherebbe bellezza, storia, cultura, decoro, tolleranza. Vi troverete una verità urbanistica sacrosanta: che qualunque modificazione ai vecchi centri delle città per aumentare il traffico fatalmente è sopraffatta da un nuovo inarrestabile traffico; e che il pretendere di adeguare organismi urbanistici del passato alle così dette «esigenze della vita moderna» porta a un compromesso deforme, a un risultato di incivilità e di regresso. Talché l'unico rimedio non è sforzarsi d'inserire le «esigenze» nelle strutture d'un altro tempo, ma è fornir loro diversi e nuovi canali ove possano liberamente fluire.

E qui entra in ballo un altro aspetto della questione: che non è lecita la corrosione costante del carattere — o se preferite, del «paesaggio» — d'una città. I grandi viali alberati, riposo della vista e dello spirito, erano fino a ieri, coi loro spazi protettivi, un orgoglio di Torino: e ce li invidiavano tutte le città italiane. Ora si comincia ad insidiarli, domani si avrà il guasto irreparabile. Siamo da anni su una pericolosa china, sacrificio di giardini privati, tolleranza di brutte sopraelevazioni, deturpazione di nobili quartieri. Occorre fermarsi, per salvare il salvabile. E nel caso specifico di corso Vittorio, l'intervento della Soprintendenza ai Monumenti, cui spetta la tutela anche paesistica della bellezza cittadina, sarebbe augurabile.

mar. bar.

Il progetto discusso nella riunione di Giunta

Dichiarazioni dell'assessore alla viabilità per corso Vittorio

L'immediata reazione suscitata nell'opinione pubblica dal progetto comunicato alla Giunta dall'assessore alla viabilità Bruno relativo alla soppressione dei viali pedonali in corso Vittorio, è stata oggetto di discussione ieri sera alla Giunta. L'assemblea ha deciso di attendere la deliberazione della Commissione viabilità, prima di tradurre in deliberazione la proposta dell'assessore: sarà così più facile discutere sui documenti preparati dai tecnici del traffico stradale che, come abbiamo pubblicato domenica, sono favorevoli all'innovazione.

Per chiarire meglio il principio a cui s'ispira il suo progetto, l'assessore Bruno ha deciso di esporre, nel prossimo consiglio comunale, un vasto piano di viabilità in cui la sistemazione di Porta Nuova s'inserisce come uno degli elementi. «*Se non si deciderà di sopprimere i viali* — ha dichiarato l'assessore — *ben presto sarà impossibile circolare su corso Vittorio fino all'altezza di via San Francesco da Paola. E' necessario soprattutto evitare la corsa degli autobus sui controviali, perchè dissanti a Porta Nuova transitano già cinque linee automobilistiche e la sesta, quella che a primavera di Borgata Rossa dovrebbe collegare l'Aeronautica per corso Vittorio, non potrebbe trovar posto. Inoltre parte si deve tener presente che la carreggiata centrale del corso limitata a destra e a sinistra dalle rotaie si riduce a due strisce di 4 metri e mezzo ciascuna, su cui è impensabile possano procedere affiancati autobus e automobili*».

Sorpresi in un alloggio

Sei anni di carcere a due svaligiatori

In Corte di Assise sono stati processati ieri due ladri sorpresi mentre rubavano in un alloggio. Si chiamano Andrea Bergoglio e Giuseppe Fiandò. Il primo ha 55 anni ed abita in via Gioberti 53, il secondo ha 30 anni di meno. L'imputazione era di «rapina impropria» in quanto essi per fuggire all'arrivo dei proprietari si scagliarono su di loro reagendo violentemente. L'episodio risale al 12 novembre 1956.

Alle 14,30 i coniugi Severino e Giuliana Mossetto (33 anni e 30 anni) tornavano dalla Wamar, al termine del turno di lavoro, e si preparavano ad aprire l'uscio del loro alloggio al quinto piano di via Chiesa della Salute 55. La donna introdusse la chiave nella toppa e fu sorpresa di accorgersi che c'era soltanto il «mezzo giro» mentre si ricordava di aver chiuso a più mandate.

Nell'alloggio entrò il marito. Era buio perchè le tapparelle erano abbassate, ma un filo di luce usciva dalla porta della camera da letto. L'aperse e si trovò dinnanzi due uomini: il più giovane si gettò a testa bassa contro il lui, le spinse a lato e fuggì.

Il più anziano, Andrea Bertoglio, avrebbe voluto fare altrettanto, diede due forti pugni al Mossetto, ma questi rispose con un «uppercut» al mento così deciso da mandarlo a terra privo di forze. Arrivò la polizia, il Bertoglio dovette essere accompagnato all'infermeria Martini. Poi fece il nome del complice.

Ieri la Corte (Pres. Carron Cuva, P. M. Sellermi, canc. Santostefano) ha condannato i due imputati a 6 anni di reclusione e 80 mila lire di multa. Difensori erano gli avv. Barulli, Delgrosso e Francesco Russo.

L'ALLARMANTE DENUNCIA DI UNA RAGAZZA IN QUESTURA

Per cinque ore prigioniera d'un uomo che la minaccia di morte con la pistola

"Aveva anche quattro bombe a mano,, - La polizia circonda nella notte la casa dell'aggressore nella zona dei Mercati nuovi - Si sfonda la porta dell'alloggio - La perquisizione: le armi non ci sono

Una giovane si è presentata ieri sera alle 8 al commissariato San Secondo, il viso stravolto, i capelli in disordine. Gli occhi erano terrorizzati. Ha chiesto di parlare subito con il funzionario ed ha narrato di essere rimasta prigioniera in un alloggio di via Spaventa 7 per quasi cinque ore, dalle 14 alle 19,30 passate, mentre un giovane meridionale la minacciava con una rivoltella e di tanto in tanto le faceva vedere un cassetto con quattro bombe a mano. Il funzionario la invitava a sedersi ed a calmarsi. Rassicurata la giovane riprendeva il suo racconto più dettagliatamente. Il suo nome è Elisabetta La Rosa, ha 26 anni. Piccola di statura, modesta di figura. Abita in via Mungineyro 138, presso la famiglia Celestino.

Ieri dopo pranzo, verso le 14, riceveva la telefonata di una sua conoscente, Amelia Cardova, che la invitava a trovarsi in un bar all'angolo di via Tunisi con corso Sebastopoli. «Se vieni — le diceva — mirai contenta perchè ho preparato una bella sorpresa per te». Elisabetta La Rosa accettava e mezz'ora dopo era all'appuntamento. La Cardova le diceva che da otto giorni aveva finalmente trovato un alloggio nella vicina via Spaventa 7 dove abitava insieme con un compaesano, Diego Daniele. «Vedrai — spiegava la donna — non è gran che, ma ci basta».

L'alloggio, al piano rialzato di una vecchia casa, ha una camera ed una cucina e si apre su un balla-toio dove c'è il gabinetto che serve anche ad altre famiglie. In casa la La Rosa trovava oltre al Daniele anche un giovanotto che si presentava per Gino Maurigi. Quattro chiacchierata insieme, poi la Cordova ed il Daniele si scusavano di dover lasciarli soli perchè erano stati chiamati in Questura per chiarire la loro posizione. Assicuravano che sarebbero stati via il minor tempo possibile.

Da questo momento cominciò — secondo la denuncia della La Rosa — le strane inspiegabile episodio che pare opera di un pazzo e che ha richiamato sul posto funzionari di polizia e Celere.

Il Maurigi disse alla giovane che era solo, si sentiva triste, che aveva bisogno di una compagnia e, così parlando, le propose di accettarlo come sposo. «Come faccio a rispondere così su due piedi? Il matrimonio è una cosa seria. Mi dia tempo». «Non posso aspettare, Lei deve decidere subito. Ho fretta. Mi dica: accetta di essere mia moglie?».

La giovane rimase a guardarlo stupita. Stava pensando se aveva da fare con un pazzo oppure se il giovanotto voleva prenderla in giro e, propendendo per la seconda ipotesi, voleva dimostrarsi offesa, quando vide che dalla tasca tirava una pistola e, senza dir parola, se la girava tra le dita. «Ma dica, lei è matto? Metta via quell'arma, io ho paura. Non la voglio vedere neanche per scherzo». «Ma paura? Beniamino, Guardi — e dicendo tirò un cassetto —, ma che non sono? Sono bombe a mano e come scoppiano. Adesso ha capito?».

La La Rosa era a bocca aperta annichilita. Il Maurigi continuò ad insistere perchè desse risposta alla sua domanda. Sempre tenendo in mano l'arma, si avvicinandogliela alla guancia per incutere maggior terrore, se ancora era possibile, le propose di fuggire insieme. «Ci sposeremo e saremo insieme. Sono sicuro di fare la sua felicità». La parola *felicità* suonava impossibile alle orecchie della La Rosa. Non sapeva come comportarsi. Si mise in ginocchio e chiese pietà. «Sono una povera giovane. Faccio quello che lei vuole, divento sua moglie, ma mi lasci andare adesso. Mi ha fatto un tranello, la perdono, ma mi lasci andare».

Il Maurigi adesso non si accontentava della promessa, avrebbe voluto che lei si impegnasse in qualche modo. Passarono lunghe ore: da una parte un uomo adirato pronto a minacciare con le armi, dall'altra una giovane sfatta piangente, implorante. Poi la giovane disse: «Se mi lascia andare, corro da mio fratello che abita in via Lagrange, l'avverto e parliamo subito».

Quella frase parve convincere il Maurigi che ritirò l'arma ed andò ad aprire l'uscio. La La Rosa allora gli diede uno strattone, lo gettò a lato e fuggì sul ballatoio, scese i pochi gradini, fu nell'androne ed a perdifiato corse nella bella via.

La denuncia di un fatto così grave metteva in allarme la polizia. Sul posto in via Spaventa si portava il dott. Vacca del Commissariato di San Secondo e dopo arrivarono con le nere Alfa Romeo il capo della Mobile dottor Maugeri ed il dottor Lo Gatto. L'alloggio era chiuso a chiave, nessuno rispondeva dall'interno. Il dott. Maugeri chiedeva alla Procura della Repubblica l'autorizzazione di abbattere la porta. Intanto il sopraggiungere della polizia, cui si era aggiunta anche la Celere per circondare l'edificio perchè si teneva qualche gesto sconsiderato, aveva messo in subbuglio tutto l'isolato. Nell'interno dell'alloggio non erano state trovate armi. E' possibile che fossero già state portate via.

La La Rosa è stata condotta ad indicare in quale cassetto erano le bombe a mano. All'uno dopo mezzanotte, terminata l'operazione in via Spaventa, la polizia iniziava le ricerche del Maurigi.

Elisabetta La Rosa è accompagnata in commissariato

Quattro giovani evasi dalla casa di correzione

Volevano fuggire in Svizzera Due sono già stati catturati

Quattro giovani sono fuggiti domenica sera dall'istituto di rieducazione «Cesare Lombroso», di via Bologna 151, dopo aver segato le sbarre dell'inferriata di una finestra della camerata. Essi sono: Luciano Gasparello, di 18 anni, da Aosta; Giovanni Pinoni, di 17, da Piedimulera (Novara); Ottavio Boggian, di 18, da Comato di Vercelli, e Alfredo De Stefanis, di 18, la cui famiglia abita nella nostra città in strada Cartman 51.

L'evasione, che sembra essere stata organizzata dal De Stefanis, è stata scoperta verso le 19,30 all'ora di cena. I quattro dovevano essere fuggiti pochi minuti prima.

Due dei fuggitivi — il Gasparello e il Boggian — sono stati rintracciati ieri mattina verso le 8 in un caffè di corso Regio Parco. Avevano passato la notte nascosti in una cantina ed erano andati nel locale per bere un caffè. Due carabinieri della stazione di Regio Parco, entrati subito dopo nell'esercizio, li hanno fermati. I giovani erano d'accordo di ritrovarsi un pò più tardi con i loro compagni di fuga, i quali avevano assicurato che avrebbero trovato i mezzi necessari per raggiungere la Svizzera. I carabinieri si recavano sul luogo dell'appuntamento e si nascondevano in attesa che il Pinoni e il De Stefanis capitassero, ma questi non si facevano più vivi.

Eletto il nuovo direttivo della federazione socialista

Ultimo atto del congresso provinciale del p.s.i. è stata la nomina del nuovo comitato direttivo della federazione. I congressisti dovevano scegliere 44 nomi su una rosa di 70. Lo spoglio delle schede ha dato il seguente risultato: Alasia (che ha ottenuto il primo posto) poi in ordine alfabetico: Alberti, Amedeo, Antonioli, Bevilacqua, Bonasai, Borgogno, Bova, Calcatelli, Carbonero, Carli, Castagna, Clara, Clerico, Conti Augusto, Conti Teresio, D'Amelio, Elia, Doaio, Eriste, Filippa, Fusina, Gasparini, Giua, Grignolio, Guglietto, Ihle, Isaia, Lamberto, Martinetti, Massai, Montalenti, Musso, Nova, Paonni, Pasero, Passoni Ezio, Passoni Pier Luigi, Poli, Ricci, Sabattini, Scalmato, Toni, Trinchero.

Un "13,, e otto "12,, ai sistemisti della caserma Cavour

I compagni di fortuna del maresciallo lo aiuteranno a salvare la sua bambina

Hanno giocato in ventisei: ciascuno rinuncerà a una parte della vincita perché la piccola Alessandra immobilizzata da sette anni sia operata dal prof. Olivecrona

L'abbraccio del maresciallo Furian alla piccola Alessandra; accanto la moglie Giustina

Il maresciallo Torquato Furian — che domenica sera ha realizzato un «13» e otto «13» al Totocalcio, per un totale di circa 11 milioni —, ieri mattina alle 6 e un quarto era già in servizio, come tutti i giorni, nella caserma «Cavour» del 22° Reggimento fanteria, dove è gestore del circolo e della mensa ufficiali. Ha lavorato fino alle 16, come sempre.

«Da anni — confida, accogliendoci nel lindo alloggetto di corso Lecce 90, in cui abita con la moglie Giustina Marcolin, la figlia Alessandra di 8 anni e i suoceri — *speravo di vincere al Totocalcio. A Capodanno del '56, ero riuscito a guadagnare 127 mila lire con un "13". Era già qualcosa, ma non bastava a raggiungere lo scopo per il quale mia moglie ed io ormai vivevamo: far guarire la nostra bambina, disporre della somma necessaria per farla operare*».

La piccola Alessandra Furian all'età di sette mesi è stata colpita da encefalite. E' una bella bimba, dagli occhi dolci e intelligenti, ben sviluppata. Ma non può parlare, non ha mai conosciuto la gioia di correre, di saltare. Trascorre le giornate nel letto o in poltrona, sorridendo a tutti i visitatori, ignara dello strazio che il suo dramma provoca nei genitori e nei nonni. Una speranza di restituirle le forze e la parola c'è, hanno detto i medici: un'operazione al cervelletto. Ma in tutto il mondo sono pochissimi i chirurghi specializzati in questo genere d'interventi, delicati rischiosi. Il più famoso è lo svedese professor Herbert Olivecrona.

«*Il nostro sogno* — prosegue il maresciallo Furian — *sarebbe quello di portare la bambina a Stoccolma e affidarla al bisturi del prof. Olivecrona. Una dei suoi assistenti, un italiano, torna così tante in patria. Due ufficiali che conoscono il mio dolorosa caso, e che sono amici di questo scienziato per averlo avuto per commilitone, hanno promesso di sistemarsi. Non so se i denari della vincita basteranno per l'operazione e soprattutto per la lunga degenza della bambina nella clinica di Stoccolma. Comunque non lascerò nulla di intentato*».

Forse non basterà, la vincita, a riportare la serenità in casa Furian. Solo una piccola parte degli 11 milioni andrà al maresciallo, che ha giocato in società con altri 26 sottufficiali del Reggimento (per dimostrargli in loro solidarietà, i colleghi rinunceranno ad una parte delle 423 mila lire che spettano a ciascuno di essi). «*Una prova di amicizia che mi ha commosso profondamente* — ci dice il Furian — *tanto più che i miei commilitoni non vivono certo nell'agiatezza. Erano due o tre mesi, che avevo in tasca le schedine compilate secondo il "sistema" da me ideato. Un "sistema" di cinque schedine da 32 colonne ognuna. Per giocarle, occorrevano 8 mila lire: neanche da pensarci che le risolvessi io da solo. Per parecchie settimane, ho giocato 500 o 600 lire con un altro maresciallo, con la stessa "sistema" su scala ridotta. E tutte le settimane sfioravo il successo, indovinando 10 o 11 risultati. C'era da mordersi le dita. La settimana scorsa mi sono deciso: ho spiegato il mio "sistema" ai colleghi, ho chiesto se erano disposti a puntare qualche biglietto da cento. Accettarono tutti*».

Le schedine furono presentate sabato alla ricevitoria di corso Lecce 49. Domenica sera, il maresciallo uscì per andare al cinema con la moglie. Non si era nemmeno ricordato di controllare i risultati delle partite di calcio. Al momento di rincasare, i coniugi si accorsero di aver perduto l'ultimo autobus. Si avviarono a piedi verso corso Lecce. Ad un centinaio di metri dal portone, videro la sig. Olinda Marcolin — abita nello stesso edificio — che gli era andato incontro trafelata. «*Ci siamo spaventati* — racconta il sottufficiale —, *pensavamo fosse successo qualcosa alla bambina. Mia moglie aveva il batticuore, io stentavo a capire perchè la zia fosse così allegra. Ci era venuta incontro perchè a casa c'erano i giornalisti, assicuravano che avevo fatto un "13" e otto "12". Ho seguito così che il mio "sistema" aveva funzionato meglio di quanto speravo*».

— A Torino la fortuna ha bussato alla porta di un altro «trediciista», che però è riuscito finora a conservare l'anonimo. La schedina risulta giocata sabato sera presso il caffè «Cuba», che si trova in via Nizza di fronte alla Rivarolese e a pochi passi dal deposito locomotive della Ferrovie dello Stato. La clientela è costituita quasi esclusivamente da operai e ferrovieri: logico presumere che la schedina, — che non reca nomi, ma sigle — sia stata compilata da un lavoratore che appartiene ad una di queste due categorie.

Oggi sciopero dell'INPS

I dipendenti dell'Istituto della previdenza sociale (INPS) oggi e domani si astengono dal lavoro. Lo sciopero è promosso dai Sindacato autonomi, C.G.I.L., U.I.L., Medici e personale amministrativo sanatoriale. Domani e dopo domani sospenderanno il lavoro anche i dipendenti dell'Inail.

Una giovane accoltella il marito dopo una discussione per 150 lire

Mancavano da una somma preparata per pagare la rata della moto - Il ferito all'ospedale, la donna fugge con i bambini

Una lite per motivi di interesse ha armato ieri pomeriggio la mano di una giovane sposa contro il marito. Alle 13 rientrava alla propria abitazione, in via Vinovo 20, Carmela Soldano, di 24 anni, che aveva trascorso la mattinata a lavare presso un ristorante. A casa c'erano il marito Alberto Gori, di 27 anni e le due bambine, Pasqualina, di tre anni e mezzo e Laura, di 2 anni.

Il marito, che è manovale e attualmente disoccupato, aveva promesso alla moglie che avrebbe preparato lui il pranzo; ma quando la Soldano rientrava non trovava nulla di pronto. Chiedeva spiegazioni al marito e questi rispondeva che si era comportato in tal modo per rappresaglia contro di lui che gli aveva preso dal portafogli, a sua insaputa, 150 lire.

La donna negava, ma il marito insisteva. In breve i due passavano alle parole grosse e irose. A un tratto — secondo la versione della Soldano — davanti alle bambine spaventate il marito afferrava la moglie e la trascinava sul letto pronunciando poi per il collo con l'intenzione di soffocarla. Lei riusciva a svincolarsi, raggiungeva la cucina e si armava di un coltello; e poichè il marito le era ancora addosso minacciosa, gli vibrava una coltellata che fortunatamente lo colpiva soltanto alla coscia sinistra.

La donna urlava, poi le due bimbe e fuggiva; il marito, salito su di una bicicletta, raggiungeva l'ospedale Molinette dove veniva medicato e ricoverato con una prognosi di 8 giorni. Qualche ora dopo la moglie si presentava al commissariato Nizza e raccontava il triste episodio. E' stata denunciata a piede libero per lesioni.

— Cinque colpi di pistola hanno messo in allarme l'altra sera le stalle di via delle Rosine 6: un uomo nel corso di una lite con l'amante ha esploso cinque colpi di pistola a scopo intimidatorio. E' l'agente della polizia ferroviaria Giorgio Prestosi, di 30 anni.

Da quattro mesi ha una relazione con Sabina Ravalli, di 23 anni, abitante in via delle Rosine 5 assieme alla madre ed al figlioletto Pippo, di 5 anni; la Ravalli, orfana di Vittorio (Palermo), si trova a Torino da un anno e vive separata dal marito. Nell'agosto scorso ha preso in affitto una tintoria in via delle Rosine 8.

L'altra sera fra i due, rincasati dal cinema, è scoppiata una lite per gelosia. A un certo punto — secondo la versione data dall'agente — la Ravalli lo avrebbe minacciato con un coltello. Il Prestosi è fuggito, ma giunto sotto l'androne, ha trovato la porta chiusa. Quando si è visto la donna minacciosa alle spalle, ha sparato i cinque colpi a terra: di rimbalzo tre di essi sono andati a raggiungere il muro.

Mentre tutta la casa era in allarme, i due fuggivano attraverso il retrobottega di una osteria. Una volta fuori si rappacificavano. Ma la Celere era stata avvertita del fatto e quando ieri il Prestosi si ripresentava al suo Comando, veniva trattenuto per accertamenti.

Il cadavere d'un annegato al ponte della Gran Madre

Il barcaiolo Carlo Gentile, che abita al Murazzi numero 1, ieri pomeriggio mentre remava sul Po scorgeva all'altezza del ponte della Gran Madre di Dio il cadavere di un uomo.

Sul posto si recavano gli agenti del commissariato di borgo Po. Il cadavere è stato portato all'Istituto di Medicina legale e dai documenti si è potuto stabilire che il morto era Vincenzo Cessile di 74 anni, pensionato residente in corso Racconigi 179. Egli era scomparso di casa il 16 gennaio scorso dopo che aveva subito un difficile intervento chirurgico. La morte si crede sia dovuta a disgrazia.

Centro culturale Fiat — Oggi alle 21,15 nella sede di corso Mazzini 18, conferenza del dott. E. Arion: «Problemi infantile delle nevrosi».

Unione culturale — Oggi alle 17,30 a Palazzo Carignano, conferenza del prof. E. Lurati: «La rivoluzione francese e l'Europa».

Veglia Verde. — La tradizionale veglia benefica degli Alpini avrà luogo sabato 2 febbraio all'albergo «Principi di Piemonte».

Specchio dei tempi

L'americano che sparava a occhi chiusi - Una ragazza italiana ci scrive da Londra - Il crollo del "Torino,, - "Lascia o raddoppia,, e l'unità europea - Chi balla e chi muore al thé degli studenti

Un lettore ci scrive da Thompson (Conn.) U.S.A.:

«Sono cittadino americano, ma credo di non commettere indelicatezza scrivendovi. Tania volle lo sono venuto nel vostro bel Paese, che i vostri affari sono diventati anche un poco i miei.

«Ho letto sul vostro giornale le lettere per quel soldato italiano che non ha sparato; non capisco perchè tanta gente si sia scandalizzata. Io credo che molto pochi soldati abbiano avuto il coraggio di sparare ad occhi aperti sul nemico. Durante la seconda guerra mondiale ci fu un'inchiesta nell'Esercito americano: fu trovato che solo il 20 % dei soldati sparava. Non è facile trasformare uomini in bestie selvagge! In rivalsa qualche volta a sparare con occhi chiusi. Spero di non avere ucciso nessuno.

«Ora che ho viaggiato, ho conosciuto la Gente che lo sparano. Per questa cosa mi sono ingrato di una prendere più facile, contro nessuno. Non guadagnerò medaglie, ma avrò mia coscienza a posto, senza sangue di miei fratelli sopra. Molti americani pensano così, e certo anche italiani. Verrei tanto che pubblicaste la mia lettera perchè si sappese».

James W. Hadley.

Una lettrice ci scrive da Londra:

«Ho ricevuto dall'Italia le copie de *La Stampa* che settimanalmente mi vengono inviate dai miei genitori. Ho sempre ammirato questo giornale per l'obiettività con cui vengono trattati gli argomenti e il fatto che si accettano le diverse opinioni dei lettori, le cui lettere vengono pubblicate.

«Appunto per questo sono stata sorpresa di vedere con quale poca obbiettività, la signora Grifoni ha parlato delle ragazze italiane a Londra. Questa scrive, apera tranquillizzarci molte madri che, come la mia, sono state molto scosse dal suddetto articolo.

«Sono anch'io una della tanta ragazze "au pair" a Londra. Da tre mesi sono qui, ma fin dal primo giorno ho trovato nella famiglia che mi ospita una calda e comprensiva atmosfera di cordialità. Sono riuscita, oltre che a migliorare il mio inglese, a conquistarmi l'affetto sincero di una bimba di tre anni e questo per me rappresenta molto. Non ho quasi mai parlato italiano, sono stata presentata a diverse famiglie inglesi, ho frequentato gente di diversi ceti sociali e avuta con loro interessanti conversazioni.

«Mi sono iscritta ad una scuola pubblica, dove mi trovo con altre ragazze di ogni parte del mondo, che dedicano le loro ore libere, non agli equivoci locali di Soho o a gite in campagne poco rassicuranti, ma ad un severo e proficuo studio della lingua e della letteratura inglese. Nulla mia classe ci sono altre ragazze italiane, soddisfatte della loro vita londinese. Quando usciamo di scuola chiacchieriamo nel nostro bel idioma, dimentichiamo per un po' di essere così lontane e il Tamigi potrebbe benissimo essere per noi il Po o l'Arno o il Tevere, e Trafalgar Square una delle nostre bellissime piazze. Io rimarrò a tornare in Italia con il "Freedom", non partirò con me solo un pezzo di carta, ma un piacevole ricordo».

Regge la firma.

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Non possiamo fare a meno di associarci al tifoso torinese per esprimere il grande rammarico il dover assistere impotenti al crollo del nostro "Torino". Fatto tanto più deplorevole in quanto la responsabilità dell'attuale situazione non è da ricercarsi nei giocatori (che potrebbero rendere di più se fossero sfruttate al massimo le loro capacità e se si cercasse di ottenere l'intesa di gioco e lo spirito di squadra che invece sembrano mancare totalmente), e nemmeno nel pubblico che, benchè abituato a stanze di continui ingiustificabili insuccessi, accorre numeroso alle partite e non abbandona che un minimo accenno di ripresa per dare sfogo al proprio entusiasmo.

«Non è questa una crisi di squadra (che dopo sette anni si sarebbe certo risolta): è crisi, e meglio incapacità, della Direzione che non sa o non vuole trovare un rimedio alla situazione e che non ne nemmeno dove sta di casa lo spirito sportivo. Noi non sappiamo quali siano i fini che si propone la Direzione, ma non coincidono minimamente coi giusti desideri dei tifosi. Sarebbe certo ora che chi può, e purtroppo non siamo noi, cercasse di vedere veramente la ripresa del "Torino", non fosse altro che per onorare la memoria di quei ragazzi che fecero del "Torino" la più grande squadra d'Italia».

Un gruppo di tifosi granata.

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Non siamo d'accordo con i firmatari della lettera su "Il tranquillo italiano". Siamo grati alla signora De Céspedes dell'articolo; siamo grati al signor Bongiorno della sua impacciata spontaneità e timida sincerità. Intravvediamo (non sempre, ma spesso) in "Lascia o raddoppia", il volto di un'Italia modesta, non retorica (c'è anche una retorica del "popolismo") non accademica (c'è anche una retorica della "cultura"), laboriosa, che vorremmo poter inserire nella costituenda Europa di domani».

Margherita Mecarelli, Franca Martinengo, Emma Rossi Apuia, Dina Zerboni, Vera Mosciso.

Un lettore ci scrive:

«Habato scarso mi trovavo nel ritrovo di piazza Statuto dove si svolgeva un che dannante fra studenti. Io sono un giovane impiegato. In quel locale è avvenuto un penoso incidente già noto ai lettori: un dottore è morto di infarto. Credo giusto, però, che i torinesi siano pure innocenti della mancanza di senso di responsabilità che regna fra i giovani. Il dott. Pulvirenti, che stimiva e lavorava per la comunità, è deceduto prima che chiunque potesse aiutarlo. Alla richiesta, fatta al microfono della sala da ballo, di un giovane che si prestasse per accompagnare l'infortunato all'ospedale, nessuno rispondeva. Dinanzi al ritrovo erano in sosta una ventina di macchine. Non esiste alcuna istituzione che insegni ai giovani come debbano comportarsi in caso si richieda il loro aiuto?

«Perchè poi, mi chiedo, i locali pubblici, che pure sono soggetti ad un servizio di vigilanza da parte dell'autorità di P. S., non sono attrezzati per i casi urgenti di malori? In altre circostanze, un dott. Pulvirenti potrebbe essere salvato ed l'irresponsabilità e l'indifferenza non intralciassero l'opera del collega ed amico che si prodiga per prestare i primi soccorsi».

Franco Basile.

Gli impresari dello spettacolo allestito al Teatro Alfieri («Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci») e agli quale un nostro lettore ebbe a dare un giudizio artisticamente negativo in questa rubrica, ci scrivono per pregarci di rendere noto che lo spettacolo fu determinato allestito con la partecipazione di soli artisti, che l'orchestra era composta di 32 professori e il coro di 24 elementi e che il pubblico numeroso applaudì.

Picchiata a sangue dagli ospiti che la gettano dalle scale di casa

Brutale episodio nell'alloggio di una giovane vedova pugliese con due bambini - Aveva accolto due compaesani - L'intervento della polizia

Una donna infelice, Maria D'Angelo, che a 36 anni è già madre di una bimba, Rosa di 10 anni, e di un maschietto Antonio di 8, ieri pomeriggio è stata cacciata di casa da due suoi ospiti e picchiata a sangue. E' un triste episodio di feroria coabitazione. La D'Angelo, vedova, era venuta a Torino dalla nativa Foggia, ed aveva trovato alloggio in una casa nuova di corso Casale 448. L'aveva raggiunta un compaesano, suo cognato, Pasquale Verde Rosso, il quale poco dopo aveva fatto arrivare suo fratello Benito di 26 anni.

La donna in una pravvedeva alle necessità dei due giovani, teneva la pulizia, cucinava. Ma i due fratelli la trattavano nel peggiore dei modi. Per un nonnulla — così ieri ha narrato alla polizia — la rimproveravano e la picchiavano. Gli inquilini dello stabile hanno affermato che sovente di notte il silenzio veniva rotto, dopo aspri litigi, dalle sue urla di dolore. Ieri verso le 14,30 Pasquale e Benito, dopo aver schiaffeggiato e preso a pugni la D'Angelo, con uno spintone l'hanno gettata a ruzzoloni giù per le scale. Fortuna che, abitando al piano rialzato, la rampa era poco alta.

Mentre la donna sanguinante era incapace di alzarsi, i figli Rosa ed Antonio con gli occhi dal terrore invocavano aiuto. Si erano gettati sulla madre stringendosi a lei in un viluppo di corpi addolorati. I vicini non resistendo a quello spettacolo hanno chiamato la Celere. Quando è giunta la camionetta, i due fratelli erano chiusi in casa ed avevano soltanto all'ordine del sottufficiale che li ha condotti in Commissariato.

La D'Angelo è stata medicata all'Istituto Maria Adelaide e giudicata guaribile in otto giorni. A sera era con i suoi due figli e non sapeva dove recarsi a passare la notte.

Ripartiti cinque miliardi per il piano dell'INA-Casa

Si è riunito ieri mattina alle 10,30, in Prefettura, il Comitato per l'incremento della occupazione operaia il quale ha, oltre a questo fine, anche quello di stabilire i piani di realizzazione delle case dell'Ina.

La riunione di ieri mattina, che è durata fino alle 13, aveva lo scopo di ripartire fra i comuni della provincia di Torino, esclusa il capoluogo, la somma di cinque miliardi di lire che dovranno servire per la costruzione di case Ina e contemporaneamente per lenire la disoccupazione nei prossimi sette anni.

Il primo esercizio Ina-Casa è infatti scaduto lo scorso anno ed ora, per legge, è stato prorogato per un altro settennio. L'Ina via via assegnerà ai vari comuni i fondi necessari per la costruzione di case, così come è stato stabilito dal comitato riunitosi ieri mattina. Di esso facevano parte, oltre al Prefetto che lo presiedeva, l'ing. Beltrami del comitato per l'incremento dell'occupazione, l'ing. Manca ispettore regionale dell'Ina-Casa, il dott. Gatti dell'Ufficio provinciale del Lavoro, l'ing. Attis Perinetti, assessore della Provincia, in rappresentanza del presidente prof. Grosso e i rappresentanti dei lavoratori e dell'Unione Industriali.

TEATRO CARIGNANO
CALINDRI - VOLONGHI
CORTI - LIONELLO
domani sera alle 21,15 prima di
Valzer dell'anniversario
una divertentissima novità di *J. Chorodov e J. Fields*

ASTOR
58° GIORNO DI
GUERRA E PACE
ULTIME REPLICHE

DORIA
IL PRIGIONIERO
CON
ALEC GUINNESS

EDEN DANZE
Ore 21: Grande serata *lambrettisti* e ricchi premi. L'Orchestra di
PINO SARACINO
i suoi solisti e il noto di *Ugo Pisa* eseguono una strepitosa successo.

CASTELLINO DANZE
Tè ore 17: dame L. 150, cavalieri L. 300 compresa consumazione, ore 21: Trattenimento danzante.

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Grande Serata Premi con *Honghei Gunieh*, Clarino d'ore.

EL TROCADERO
Ore 17 tè; 21 Nona grande serata *Rispondeteci e noi vi premieremo*. Concorso con ricchi premi.

GALLERIA D'ARTE CAVOUR, via *Cavour 13, tel. 50-551*. Mostra delle opere di pittura del Maestro ittilo-russo Giuseppe Chiaclgh.

CIRCOLO DEL BRIDGE, *Via Giolitti 1 - Torino - Telef. 40.067*. Dal 1° febbraio 1957 lezioni serali gratuite di bridge ogni martedì e venerdì ore 21.

LIQUIDANSI PELLICCE persiano da 98.000; rat musquet da 105.000; castorino da 130.000; castoro 195.000; altre da 25.000 in più. *F.lli Giorgi, via S. Francesco da Paola 14*, p. terreno, tel. 53.829.

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica. *Consultazioni c. R. Margh. 73 int. v. Montebello* scala destra

— VIAGGIO IN INDIA —

La luna delle origini

Carlo Levi, per incarico de *La Stampa*, ha compiuto un viaggio in India. E' ritornato pochi giorni fa, ed ora, in una serie di articoli, narrerà le varie tappe del suo itinerario, e dirà le sue impressioni e osservazioni sul grande Paese che, proprio in questi giorni, appare uno dei più importanti protagonisti della politica internazionale.

na tv eva 'bava jatu na 'tave — na tvam no' mo jnnadhipah — na caj 'va na bhavisyamah — tatra vayam stah parum; diceva, o recitava, o cantava, con la sua indiana voce quasi irreale, nella più nobile e antica delle nostre lingue madri, ancor viva qui sulle bocche come la presente voce degli avi, il sanscrito, il giovane indiano che mi accompagnava, l'ultima ora della mia permanenza, attraverso le vie di Bombay inverosimilmente formicolanti, verso il lontanissimo aeroporto: e quella arcaica prosodia, quel diverso alternarsi dei valori e della lunghezza delle vocali (la stessa delle tante lingue oggi parlate qui, la stessa che, trasferita dalla lingua inglese, le dà, sulle bocche indiane, una quasi incomprensibile patina di antichità) pareva il suono, il respiro secolare del paese che abbandonavo.

«Non ci fu mai un tempo nel quale io non ci fossi, né tu, né questi Signori degli uomini, né ci sarà mai un tempo avvenire nel quale noi tutti cesseremo di esistere», mi traduceva l'amico i nomi del Bhagavadgita che mi andava recitando, le divine parole che sciioglievano il dubbio di Arjuna. E la contemporaneità degli esseri infiniti e trasmutabili nella eterna immutevole esistenza prendeva l'arcaico suono della lingua originaria; e mi pareva l'ultimo aspetto dell'India, il commento conclusivo delle infinite immagini viste o intraviste, in un affascinarsi continuo e fantasmagorico, in ogni momento del mio viaggio troppo breve nel Paese delle origini, dove tutto è presente.

«Non vi sarà mai un tempo nel quale cesseremo di esistere». E certo (tralasciando qui i dotti commenti del vice-presidente Radhakrishnan, e di tanti altri, per cui la divinità è coeva con la totalità delle esistenze empiriche), pare che nessuno qui abbia sentito mai di esistere, e di vivere e di popolare le città e le campagne sterminate. Nessun tempo, nessuna condizione umana, nessun tempo, da quelli remoti e primitivi quando l'uomo a stento si distingue dagli animali, innocenti padroni della campagna selvatica e della giungla, alla prima comparsa multiformi e mostruosa degli dei, fino ai nostri, della più moderna ragione specializzata e astrattamente dominatrice. Tutto è lì, evidente, aperto, e si mostra, senza cortine di storia, sul marciapiede e sul campo.

La prima, irrazionale impressione di chi appena sia sceso dal cielo e si affacci alla ringhiera dell'aeroporto è veda la folla multicolore che aspetta, coi visi violetti, i panni smmantati in foggie antiche, i gesti remoti, carichi di una arcana grazia, o vaghi per la prima volta tra le onde tumultuose del mercato, è una assoluta meraviglia carica di sgomento, un nascosto, viscerale terrore pieno di miracolo. Credo che questo sentimento colpisca, più o meno, tutti quelli che vengono qui, e li accompagni a lungo, anche se molti non se ne rendano conto, o lo attribuiscano (come avviene in chi è abituato soltanto all'esame razionale dei fatti, alla conoscenza economica, giuridica o statistica) a quello solo che essi sono in grado di intendere colla mente o di patire col cuore: allo spettacolo enorme della miseria, alla vista dei poveri, dei mendicanti, dei malati, dei lebbrosi, di chi giace avvolto negli stracci, nei mantelli, nei sudari, come un morto nella polvere.

Ma quella meraviglia sgomentata non nasce di qui: entra in noi perché il mondo che ci sta davanti agli occhi, e che ci prende tutto attorno e si muove e si agita e turbina col peso di una infinita presenza, non è un altro mondo, una civiltà esotica, estranea e lontana, non è quello che si usa chiamare il «colore», il colore d'Oriente, non è un paese e un tempo strani, chiuso in forme, in misure, in riti, in parole di altre radici e di altra storia, ma è il nostro mondo, la nostra storia; siamo noi stessi, nella nostra antichità e nella nostra attualità. Come uno specchio gigantesco dove, riflessa in centinaia di milioni di immagini, ritroviamo la nostra, l'India pure ci apre, non come idee, fantasie o sentimenti, ma come realtà vive, volti, figure, persone, lo spettacolo della nostra vicenda secolare. Poiché noi siamo davanti allo specchio e ci scopriamo d'un tratto in quella ricchezza inimmaginabile e in quella miseria nuda, per questo soltanto lasce in noi lo sgomento. Ecco i nostri padri, e i padri dei padri, e gli avi, e i progenitori remoti: quei pellegrini dalle lunghe barbe coperti di polvere sulle carni violacee eravamo noi, in un altro tempo che fu nostro; e quegli dèi innumerevoli che pullulano per ogni dove e fanno sacra ogni azione, ogni creatura, ogni gesto, erano ancora noi in un altro tempo. Tutto quello che è stato origine, nascita, punto di partenza, inizio di strada, principio di creazione, tutto quello che contraddetto e ricontraddetto poi nei secoli, è stato coperto delle più segrete censure e volontariamente obliato, eccolo di nuovo davanti a noi, come l'apparizione subitanea di ciò che più vero ne sta sotto e al di là della coscienza.

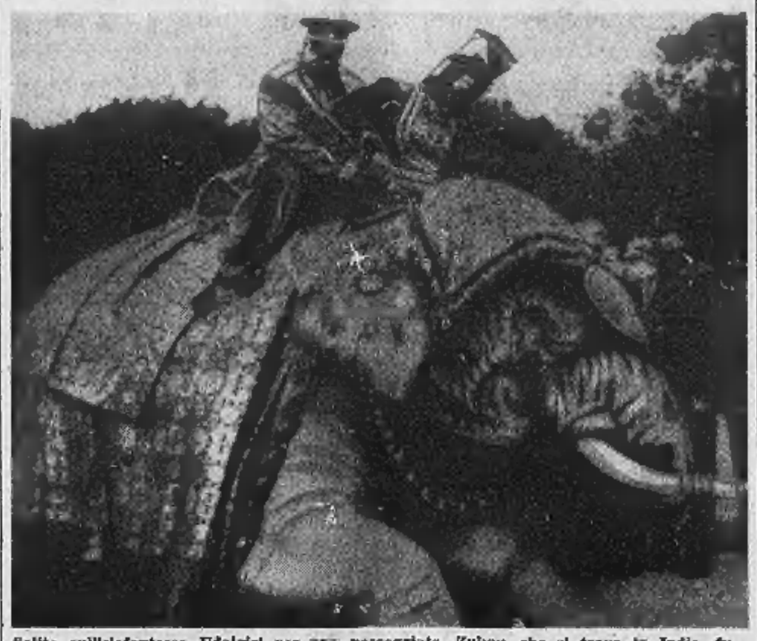
Ogni passo per queste strade solleva infiniti veli, ripropone i mondi dimenticati, distrugge il pudore, allarga la libertà e riempie perciò di un terrificato entusiasmo. Ecco il grande mondo pagano, il mondo del villaggio, dei seicentomila villaggi dell'India, quello stesso che per tanti secoli abbiamo in noi castigato e represso. Ecco i mostri, ecco gli dèi che abbiamo adorato, ecco il *lingam* rosso davanti a cui abbiamo posato le offerte; e la natura contadina e le case di terra. E poi, ecco il feudalesimo, i castelli, i privilegi e le servitù, gli usi e le caste; ed insieme ecco gli uomini dell'Ottocento, della Patria, del Risorgimento nazionale; e i più moderni e i più attuali, la classe media, il proletariato, la burocrazia, l'armata; e le università, le fabbriche, le dighe, le centrali atomiche. In una sola occhiata, in un solo sguardo, in un punto qualunque dello sterminato Paese, è l'umanità intera, la nostra, che si manifesta tutta quanta, è il corso interminato dei secoli. Ma il gesto che domina, l'aspetto che prevale, è quello antico e incorrotto del mondo pagano: è una Grecia preomerica, conservata intatta con tutta la potenza delle sue implicazioni e del futuro che vi è nascosto come il fiore e il frutto nel boccio; è la grazia di un gesto fatto per la prima volta e non ancora deformato dalla corrosione del tempo.

Come possa con efficacia e naturalezza inserirsi in questo mondo di origine, tutto presente, il presente moderno, la tecnica, la democrazia, la politica dei partiti, l'ideologia contemporanea, potrebbe parere incomprensibile e miracoloso, se la realtà non fosse evidente sotto gli occhi, giorno per giorno, ora per ora. Questa era per me l'ora ultima, quella della partenza, dopo gli ultimi saluti. Come quando ero arrivato, un mese prima, una falce nascente di luna splendeva di nuovo nel cielo: una luna lucentissima che, a differenza della nostra, sta in cielo orizzontale, con le convessità in basso, talmente luminosa che si vede, bruna, come in una eclisse, sopra di lei, la palla intera, e si è abbagliati dal suo splendore.

Così orizzontale, sembra altre cose che da noi: a una barca che navighi in pace in un grande mare, a una fetta di melone, a un segno araldico, a un fuoco ardente in un crogiuolo. Il crescente in piedi, quello del nostro cielo, è aggressivo, e fa pensare al movimento: la luna contemplativa e coricata di questo cielo fa pensare alla stabilità pendolare, all'ondeggiamento, al compromesso, alla tolleranza, all'armonia. Questa era stata, per me, la prima immagine dell'India, la prima volta che avevo alzato gli occhi e avevo visto le stelle, che sono le nostre, ma in altre zone fiammeggianti, ed Orione, la mia costellazione, alta nel cielo, quasi allo zenit. Così la vedevo, sopra le nere fronde dei manghi, nel cielo di Aurangabad, sulla campagna piena del canto dei grilli, e delle grida notturne di uccelli misteriosi. Anche Nehru, questo grande e poetico personaggio nel quale l'India di oggi giustamente si riconosce, comincia con la luna il suo libro della scoperta dell'India: la luna vista dalla prigione, dal Forte di Ahmadnagar, a segnare, col suo mutarsi, le stagioni, e il venire del tempo, e la sua eterna presenza. E' la luna delle origini, quella che abbiamo contemplato, chissà quando, per noti immemorabili, dietro ai greggi, sugli altipiani.

Carlo Levi

MOMENTO DIFFICILE PER ZUKOV



Salito sull'elefantessa Udaigiri per una passeggiata, Zukov, che si trova in India, fu sorpreso da una mossa rapida della bestia che si rialzò bruscamente. Il Maresciallo fece appena in tempo ad aggrapparsi alla «guida» per non perdere l'equilibrio (Radiof.)

DRAMMATICA VITA DI UN MONARCA

La visita a Roma del Sultano del Marocco

I voli "storici" di Maometto V - Il suo paese, abbandonato dai capitali francesi, ha bisogno di nuovi amici - La colazione di Gronchi e una richiesta di udienza al Papa

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 gennaio.

Molte le giornate tristi, anche di umiliazione, nella vita di Maometto V, il Sultano del Marocco che arriva domani a Roma, e altrettante le giornate della rivincita, anche della vendetta; ad ognuna di esse è sempre collegato il ricordo di un viaggio in aereo. Guardate la sua prima visita a Roma, circa tre mesi fa, brevissima, tanto improvvisa e inattesa, da non dare ai rappresentanti del protocollo il tempo d'indossare gli abiti di gala quando si precipitarono all'aeroporto per ossequiarlo, visita quasi involontaria: una sosta di mezz'ora per rifornire di benzina l'apparecchio del Sultano che da Tunisi, per tornare a Rabat, era venuto a Roma in modo da non dover sorvolare l'Algeria.

Ad Algeri, poche ore prima, i francesi avevano catturato con un trucco Ben Bella e altri ribelli algerini fino al giorno precedente ospiti di Maometto V che aveva reso garante della loro sicurezza; e già all'aeroporto di Ciampino il Sultano s'andava informando se potevano dargli immediatamente una comunicazione telefonica con il presidente Coty. Riuscì a parlargli soltanto da Rabat, quella sera, e gli disse: «Avrei preferito che aveste fatto catturare il mio primogenito o me stesso; arrestando i miei ospiti avete inflitto un duro colpo al mio onore».

L'offesa chiedeva vendetta. Il giorno dopo cinquanta coloni, tutti appartenenti a «présence française», furono svegliati all'alba e accompagnati all'aeroporto di Casablanca dove il attendeva un velivolo che li riportò in Francia, forse per sempre. Erano i primi francesi espulsi da quando il Marocco aveva riconquistato indipendenza e sovranità; ed erano gli stessi uomini, gli intransigenti coloni avversari d'ogni concessione agli arabi, che tre anni prima erano riusciti a togliere il trono al Sultano e a mandarlo in esilio.

Anche questo avvenimento è collegato al ricordo d'un viaggio in aereo; e forse ricordate le immagini che ci mostrarono Maometto V, vestito di una tunica grigia, con il cappuccio dello stesso colore del saio, mentre si avviava al velivolo che doveva trasportarlo nell'esilio in Corsica, insieme con le due mogli legittime, i due figli maschi e una dama del seguito. O forse vi sarà rimasta nella memoria l'immagine delle altre venti dame del seguito, o diciamo, dell'«harem», che s'avviavano verso un altro apparecchio, anche esse intabarrate e incappucciate, per seguire verso l'esilio il loro signore e sovrano.

Un altro velivolo portò il Sultano dalla Corsica al Madagascar, nell'isola lontana dove i suoi fedeli non avrebbero potuto tentare di rapirlo; un viaggio come dall'Elba a Sant'Elena. Al Madagascar, lamentandosi del freddo e delle correnti d'aria all'«Hôtel des Thermes», in alto sulle colline umide, Maometto V attese adeguatamente l'ora della rivincita, rifiutandosi di trattare con il Governatore francese che aveva preso alloggio nella villa costruita da Ali Khan per trascorrere qualche giornata serena, senza testimoni e fotografi, durante l'idillio con Rita Hayworth.

Gli avvenimenti tragici dei mesi successivi, le barricate nelle «carrières centrales» di Casablanca, i massacri degli europei a Fez e a Rabat, le insurrezioni a Rabat e a Fez, la lotta dei «celona» contro Gilbert Granval e i suoi piani di riforme, le battaglie sanguinose fra le organizzazioni segrete (la «mezzaluna nera» degli arabi contro il «pied noir» dei francesi), il terrore arabo e il «terrore bianco» sono le pagine successive nella storia del Marocco e si concludono con altri tre viaggi in aeroplano. Il primo porta in esilio a Tangeri il vecchio Ben Arafa, che aveva preso il posto di Maometto V; e il secondo riconduce Maometto V dal Madagascar a Parigi dove Coty lo riceve all'aeroporto e lo fa dormire nella camera e nel letto che videro la nascita di Luigi XIV.

Ma dei tre viaggi è l'ultimo che dà al Sultano la soddisfazione maggiore; quello del pascià di Marrakech, El Glaoui, che a novant'anni sale per la prima volta in aereo e corre a Parigi per chiedere il perdono del suo nemico più accanito. E forse ricorderete l'immagine del fiero capo dei berberi steso ai piedi di Maometto V, con le mani spinte innanzi per segno d'ossequio; e ricorderete anche il sorriso di trionfo del principe ereditario Moulay Hassan, che tre anni prima aveva rischiato di essere messo al rogo dai cavalieggeri berberi scesi dalle montagne dell'Atlante per chiedere la deposizione del Sultano.

Ora Maometto V è ritornato nel Marocco; ma nel Marocco non è tornata la pace. Il vecchio El Glaoui è stato portato via da un tumore che gli ha evitato di essere massacrato insieme con i suoi fedeli, squartati vivi nelle strade di Marrakech. La «mezzaluna nera» continua a dar battaglia al «piede nero»; e continuano i massacri degli europei: tremendo è stato quello di Oued Zem, dove tutti i bianchi, anche le donne e i bimbi, hanno perso la vita nell'eccidio seguito alla manifestazione di protesta per l'arresto di Ben Bella e degli altri ribelli algerini.

Ora i francesi abbandonano il Marocco e portano via i capitali. Fra 500 milioni e un miliardo di franchi oscilla la somma che lascia ogni giorno il Marocco per fare ritorno in Francia; e questa cifra ci dice quali gigantesche fortune erano state accumulate dai «colons». Ma ci spiega anche perché siano stati interrotti i programmi di lavori pubblici, perché gli affari siano scarsi, inesistente il credito.

Il Marocco ha bisogno di nuovi amici. E molte cose ci rivela il fatto che Maometto V abbia scelto l'Italia per il suo primo viaggio all'estero e abbia voluto visitare Torino e Milano, e le loro industrie, prima di venire a Roma dove possiamo sarà ospite a colazione del Presidente Gronchi al Quirinale. L'erede del Profeta chiederà anche udienza al Sommo Pontefice.

e. a.

Aspettano la cassaforte con denaro e buste paga

Livorno, 28 gennaio.

Un audace furto è stato compiuto da ignoti ai danni della Compagnia portuale di Livorno. Dall'ufficio cassa della stessa compagnia, situato in via San Giovanni, è stata addirittura asportata la cassaforte contenente 530 mila lire, alcuni documenti amministrativi e delle buste-paga già preparate, una delle quali, secondo quanto si dice, avrebbe dovuto essere consegnata all'onorevole comunista Vasco Jacoponi, che della compagnia è il console.

La scoperta del singolare furto è stata fatta stamane dalla signora Wanda Arrigoni, addetta alla pulizia dell'ufficio.

IN MARGINE AL CONVEGNO PER LA PROTEZIONE DEL FANCIULLO

La burocrazia assistenziale non scalza le radici della miseria

Il nostro paese spende molto denaro per il conforto dei poveri, ma lo disperde per mille rivoli - Confusione, dispute formali, indifferenza L'assistenza deve prevenire, essere pronta, rapida, soccorrevole al momento giusto - Come si riuscì a risolvere il problema dei ragazzi di Cassino, ch'erano affittati per l'accattonaggio - L'aiuto materiale fiancheggiato dalla persuasione morale, dalle provvidenze del cuore

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 gennaio.

«Il destino di questa inchiesta non può essere l'insabbiamento o l'oblio. Essa deve invece realizzarsi. L'ordine e la pace sociale sono strettamente legati alla eliminazione della miseria. La ricchezza di alcuni offende la triste vicenda dei bisogni materiali e delle umiliazioni dei molti, al punto da mettere in pericolo l'esistenza stessa della democrazia». Queste parole che si leggono nella *relazione conclusiva della inchiesta parlamentare sulla miseria in Italia* sono state *ricordate più volte durante il convegno tenutosi a Roma nei giorni scorsi in merito alla protezione del fanciullo in uno Stato democratico.* Sono passati quattro anni da quella famosa inchiesta, e non si può proprio dire che i mali denunciati e i rimedi suggeriti siano serviti a gettare le basi di un piano organico di lavoro.

Ed è un gran peccato. Tanto per limitarci ai lavori del convegno romano, che si sono aggirati sull'assistenza ai minori, diremo che il denaro non manca, ma mancano le idee. In Italia si è ancora fermi al concetto che l'assistenza debba consistere nel dare un aiuto materiale a chi ne ha bisogno, così facendo lo Stato si regola come quei dottori che curano i sintomi di una malattia, non già la malattia: e i malati restano malati. Questo sistema assistenziale, se da una parte mantiene fisso il bambino della vita in molti italiani, dall'altra costa allo Stato, cioè a noi contribuenti, molte centinaia di miliardi. E' un lamento che abbiamo udito molte volte durante il convegno di Roma, ma tutt'altro che nuovo. I parlamentari nella loro inchiesta erano arrivati a queste conclusioni: «Le istituzioni che operano nel campo assistenziale non sono minimamente coordinate fra loro; e anzi si sovrappongono, sono appesantite da cumuli di spese generali, interferiscono le une nelle altre; e l'amministrazione dello Stato e i grandi enti previdenziali e le istituzioni pubbliche si trascinano in una congerie di questioni di competenza, di interpretazioni legali, di dispute formali, sotto il controllo di una burocrazia indifferente, immobilizzata dai pregiudizi e dalle riserve, timorosa di responsabilità».

Se ci avviciniamo a guardare nei particolari questo squallido panorama, sembra di penetrare nel più buio medioevo, tanti sono i feudi grandi, piccoli e minimi che si contendono il terreno assistenziale; e spesso troviamo che solo le briciole di quel che divorano i pletorici uffici cadono in mezzo ai bisognosi; in certi casi, persino l'ottanta per cento delle somme destinate all'assistenza viene assorbito dalle spese per pagare gli impiegati, i locali adibiti a uffici, gli stampati, l'illuminazione, il riscaldamento e mille altre voci che hanno una relazione molto lontana col bisogno che si ha in anime di soccorrere. A furia di confusione, disordine, concorrenza fra gli enti e una diffusa incompetenza, si arriva al paradosso che il nostro Paese, pur spendendo più di qualsiasi altro in rapporto al suo reddito, disperde per mille rivoli le cospicue forze che dovrebbero contribuire alla soluzione del problema più grave e angoscioso che si pone allo Stato moderno, quello della miseria.

Eppure, qualcosa bisogna fare per smantellare questi chiusi e retrivi feudi che si sono formati e vengono mantenuti per riguardo a una determinata persona o a un partito o a certe categorie o anche più semplicemente per amore del quieto vivere. In uno Stato moderno l'assistenza non può più limitarsi a svolgere una generica funzione di soccorso o di carità, ma dovrebbe essere concepita come un vero e proprio servizio sociale, alla stessa stregua della Pubblica Istruzione o della Sanità Pubblica. Probabilmente poveri e ricchi ci saranno sempre, in Italia come dappertutto; tuttavia, con le ingenti somme che si hanno a disposizione, si può evitare che i poveri cadano nello squallore della miseria e si può fare in modo che i miseri siano sollevati alla condizione di poveri; se non tutti, per lo meno il più gran numero possibile.

Prima di ogni altra cosa, l'assistenza deve prevenire le situazioni di bisogno o di pericolo. Quante e quante persone, il cui peso a un certo momento viene a cadere sulle braccia della società, potrebbero essere salvate se nel momento critico ricevessero un soccorso adeguato: pensate per un momento a tutte le ragazze traviate, a tutti i delinquenti precoci e anche a quelli diventati abituali, a tutti i disoccupati cronici e senza più fiducia, a quanti perdono la salute perché non furono assistiti in tempo. A questi esempi ciascuno di noi, solo che si giri a guardare intorno, può aggiungere mille altri casi di individui ai quali la società non prestò una mano soccorritrice al momento del bisogno, e si lasciarono andare sempre più in basso, fecondo il fondo della miseria, là giacquero inerti. A parte ogni considerazione di umanità, questa indifferenza della società rappresenta anche un pessimo affare economico: a conti fatti, una generosa e vigorosa spinta una volta tanto verrebbe a costare alla società molto meno delle spese necessarie per mantenere un sottoviuo prostrato dalla miseria e che della miseria è spinto a commettere delitti o a fare commercio di vizi infami.

Durante il convegno di Roma sull'assistenza all'infanzia, è stato citato il caso dei bambini della zona di Cassino come un esempio concreto di come dovrebbero andare le cose in uno Stato moderno e democratico. Quando il marasma del dopoguerra cominciò a placarsi, all'ente per la protezione del fanciullo da molte città sette urbani, centri balneari e stazioni climatiche arrivarono frequenti segnalazioni di bambini del Cassinate che scorrazzavano l'accattonaggio su larga scala, specialmente nei mesi estivi. Per lo più si trattava di bambini ceduti in affitto a mendicanti di professione e che si raccomandavano alla pietà dei passanti ricordando le sventure cadute su Cassino per effetto della guerra. I funzionari dell'ente condussero un'inchiesta nei dintorni di Cassino e fermarono in loco attendane specialmente nei paesi di Valvori e di Sant'Elia Fiumerapido. I risultati furono agghiaccianti. A marzo le scuole elementari praticamente venivano chiuse in quei due paesi, per la partenza dei bambini e delle bambinelle ingaggiate nei giri di accattonaggio. Si accertò che essi e partivano con i genitori verso le regioni settentrionali oppure erano ceduti a estranei per una somma mensile calcolata sulla base di quanto può rendere un bambino nell'accattonaggio; perciò il valore di affitto di un bambino saliva in proporzione al suo stato di deperimento e alle infermità o mutilazioni che presentava.

Nel 1951 l'ente aprì un centro di servizio sociale a Cassino. Poiché la semplice repressione del fenomeno con i sistemi della polizia non sarebbe servita a molto, l'opera di bonifica fu compiuta cercando di tagliare le radici del male. Perché i genitori davano via i loro bambini? Per avere meno bocche intorno al loro povero desco e per ricavare qualche piccola somma. Di conseguenza, in molti paesi venne istituita la refezione scolastica, vennero creati corsi di addestramento e doposcuola, i più bisognosi furono assistiti con viveri e indumenti. Contemporaneamente le famiglie erano avvicinate e lentamente persuase a non mandare in giro per il mondo i loro bambini a chiedere l'elemosina. Per la prima volta, dopo molti anni, l'anno scolastico 1951-52 si concluse normalmente, e subito dopo ebbero inizio le colonie marine. Su questa strada di miglioramenti materiali e di persuasione si continuò negli anni successivi. Se il fenomeno dura ancora oggi, riguarda soltanto pochi famiglie, non più paesi interi.

Un altro fenomeno che tende a scomparire è quello dei settecento «mutilini», i ragazzi di coloro nati durante la guerra e nell'immediato dopoguerra; convenientemente assistiti e nella maggior parte dei casi restituiti alle madri, stanno via via liberandosi dal senso di inferiorità esercitato dal colore della pelle e vengono pacificamente accettati dall'ambiente in cui vivono. Accanto a queste due limitate categorie, bambini accattoni e mutilini, troviamo però altre e ben più numerose categorie di bambini e ragazzi, la cui condizione resta triste e per i quali lo Stato non è né moderno né democratico. Qui non si alludo tanto agli «alunni» della Campania o ai pastorelli degli alpeggi (solo nella provincia di Sondrio sono seimila), cioè ai ragazzi dai sei ai diciassette anni che, isolati fra i monti, passano l'intero estate a custodire le greggi; qui si vuole piuttosto accennare ai 180 mila minori che vivono in «istituti-caserma» secondo sistemi educativi e sanitari da lungo tempo condannati nei Paesi più progrediti del mondo.

Nicola Adelfi

La Russia allestisce cinque centrali atomiche

Mosca, 28 gennaio.

Radio-Mosca ha annunciato stamane che l'Unione Sovietica ha in programma la costruzione di cinque nuove centrali atomiche, capaci di produrre da 400 mila a 600 mila kilowatt. Tre delle cinque centrali sorgeranno nei pressi di Mosca, Leningrado e Voronez. Esse entreranno in funzione per la fine del 1958.

IL LIBRO DEL GIORNO

Drammaturgia d'Amburgo

«Un attore accorto, dove ciò non sia necessario, non deve mai "caricare" la propria parte a danno di tutte le altre». Questo per il «mattatore» che «ruba» la battuta ai compagni. Chi lo ha scritto? Lessing in una lettera del 1772. La mimica «non deve mai spingersi fino all'orrido e al disgustoso; sta bene che in tali circostanze la fantasia surriscaldata creda di vedere del sangue, ma è necessario che l'occhio non lo veda realmente». E' ancora Lessing in una puntata della *Drammaturgia d'Amburgo*, 29 maggio 1767. Il dramma è azione, ma tanto o soltanto azione esteriore, gesto, movimento, contrasto spettacolare, quanto, e particolarmente, interiore dialettica che stimola le psiche del personaggio, ne eccita le contraddizioni, l'appassionato dolore, la fuggevole felicità. Un'immobilità sapiente, concentrata, intensa può essere rivelatrice in palcoscenico più della scomposta eloquenza. Anticipando Stanislavskij anche questo è un «principio» essenziale e illuminante del drammaturgo Lessing. Sicché, a due secoli di distanza ci si accorge che i problemi del teatro sono sempre quelli.

La *Drammaturgia d'Amburgo* è uno di quei libri celebri, classici, che spesso si citano ma che sono poi praticamente ignorati. L'editore Laterza, nella bellissima e utilissima sua «Biblioteca dello Spettacolo», ne pubblica una traduzione curata e presentata da Paolo Chiarini, e possiamo dire che è questo un avvenimento nella nostra cultura, perché la *Drammaturgia*, documento incomparabile del '700 teatrale, ha un'importanza fondamentale nella storia della critica europea ed è tuttora una stupenda miniera di riflessioni, di analisi acute e ragionate, di saggezza e buon senso. Nacque nel 1767 col primo esperimento ad Amburgo di un teatro nazionale tedesco. La periodica pubblicazione aveva lo scopo di seguire e accompagnare, illustrandole, le rappresentazioni. «Voglio ricordare ai miei lettori — avvertiva il Lessing — che questi fogli non hanno affatto la pretesa di fornire una trattazione sistematica della drammaturgia... Basta che i lettori trovino essi stessi materia sufficiente per riflettere». Il proposito fu dunque di indurre autori e attori a una coscienza sempre più alta dell'arte scenica e il pubblico a una partecipazione allo spettacolo sempre più attiva, sempre più meditata e ragionata e accorta. In tal senso Lessing può identificare lo scopo della commedia. La commedia non vuol deridere né propriamente correggere i difetti: «La sua vera, generale, utilità sta nel rimedio stesso, nell'esercizio della nostra capacità di cogliere senza sforzo e immediatamente il ridicolo sotto tutti i mascheramenti della passione e della moda...». Una moralità che s'addentra in se stesse, liberamente e spregiudicatamente, un pubblico consapevole. Un bel sogno anche oggi.

Tutti i pensieri, le riflessioni, i consigli di Lessing tendono a ricondurre a ben temperata umanità, a solido equilibrio ogni espressione dell'arte. La funzione dell'arte è quella di operare una «selezione», di imporre limiti alla natura, di mescerare, e dar senso e concretezza all'infinità dell'essere e alla confusa sensibilità: «senza di essa la nostra esistenza diverrebbe impossibile; di fronte a troppo varie sensazioni finiremmo col non sentire niente; saremmo preda dell'impressione fuggevole; sogneremmo, senza sapere che cosa». Non pare scritto per la sempre più dilagante confusione d'oggi: freudismo, esistenzialismo, surrealismo, e l'inconscio e il caotico? Ogni postilla o affermazione del Lessing si può riportare in qualche modo a questa virile moralità: cose piccole e cose grandi, condanna del manierismo e del preziosismo nella recitazione, suggerimento a trarre dalla tragedia sensi non di terrore ma di pietà, simpatia per il carattere psicologico, per la finezza sentimentale del personaggio, per la verità del «dramma parlato» in prosa. Così, dice Paolo Chiarini, il concetto di natura è in Lessing «dialettizzato, umanizzato, storicizzato», e il «tono medio» da lui prescelto come il più scenicamente espressivo è il linguaggio stesso di quella società, di quella «borghesia», ch'era una realtà ben individuata, profondamente storica e umana, del suo tempo. Limite, concretezza e forza: tale la serietà di Lessing, e il suo messaggio tonificante. E chi sospettasse per ciò una sua mediocrità poetica, ricordi che l'illuminista Lessing fu lo «scopritore» della grande poesia di Shakespeare.

f. b.

Modesto risarcimento a un bellimbusto sfregiato

Parigi, 28 gennaio.

(*t. sc.*) Il tribunale di Parigi ha concesso soltanto centomila franchi (circa 175 mila lire) di indennizzo a un querelante che ne domandava molti di più perché, gravemente ferito in un incidente automobilistico, è rimasto anche sfigurato. La tesi sviluppata dal suo patrono non manca di logica: «Il mio cliente — ha sostenuto sostanzialmente l'avvocato — era bello e aveva fortuna con le donne; adesso, invece, ben difficilmente potrà trovare una moglie».

L'interessato è celibe; ha una trentina d'anni; era molto fiero della sua avvenenza ed era conosciuto come un bellimbusto. Ora due profonde cicatrici gli solcano la fronte, un'altra ugualmente profonda gli scava la guancia sinistra, il mento è ricucito e quattro denti incisivi sono falsi.

Tutto ciò ha il suo bravo valore estetico, secondo il ricorrente, e l'avvocato, sostenendo che la perdita di avvenenza subita dal suo cliente è notevole, ha chiesto ai giudici di tenerne conto nel valutare l'indennizzo da attribuirgli.

Il presidente del tribunale ha esaminato le foto del querelante prima dell'incidente, le ha confrontate con l'originale ed ha dovuto ammettere che i danni estetici esistono, ma li ha valutati pochissimo, ritenendo probabilmente, come lo scrittore André Maurois, che la forza, il prestigio, l'audacia sono carte ben più efficaci della bellezza per piacere a una donna.

Necropoli etrusca scoperta con la stratigrafia elettrica

Cerveteri, 28 gennaio.

Una importante scoperta archeologica è avvenuta sul monte Abbatone, presso Cerveteri, con il moderno sistema dei sondaggi elettrici: quaranta tombe etrusche sono affiorate in 12 giorni. Appartengono a una vasta necropoli, che la scienza applicata all'archeologia mette rapidamente in luce.

Rilievi fotografici aerei hanno fornito, in base ad anomalie della vegetazione le prime indicazioni di strutture sotterranee. Successivamente mediante corrente elettrica immessa nel sottosuolo si rilevarono i punti precisi di tali strutture, che infine furono esplorate stratigraficamente introducendo in una perforazione del terreno una speciale macchina fotografica cilindrica. Per le tombe, che all'esame dei fatti avevano rivelato l'esistenza di relitti interessanti, fu disposto lo scavo immediato. Nel giro di poche ore si è così compiuto un ciclo di operazioni che avrebbe richiesto settimane di lavoro. Sono stati estratti sarcofaghi, cosa unane, vasi e porta-profumi di pregevole fattura.

Qualche anfora conserva una polvere che sarà sottoposta ad analisi chimica: si tratta forse di farina che avrebbe un'età di circa 2500 anni.

Le ricerche geologiche sono eseguite dalla Fondazione «Lerici», del Politecnico di Milano. All'apertura delle tombe erano presenti il rappresentante della Sovrintendenza alle Antichità, e alcuni archeologi stranieri.

Il primo giorno di scuola del principe ereditario d'Inghilterra

Non più educazione privata a Buckingham Palace, ma studi nelle aule della borghesia - L'innovazione dovuta al parere del duca di Edimburgo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 gennaio.

Il principe ereditario al trono del Regno Unito, Carlo, di otto anni, è andato a scuola stamane per la prima volta nella sua vita. Fino a ieri, egli aveva ricevuto la tradizionale educazione di Corte in una delle sale di Buckingham Palace dalla sua governante, Miss Peebles. Da oggi, egli è divenuto invece uno dei cento alunni di una scuola privata londinese che i giornali e l'ufficio stampa di Corte hanno cura di non identificare troppo per evitare, secondo il desiderio espresso dalla Regina, che una eccessiva pubblicità possa imbarazzare il ragazzo, i suoi compagni, la scuola.

Il principe Carlo conosceva già i suoi compagni di scuola. Da qualche mese egli li raggiungeva tre pomeriggi la settimana per «i giochi», ossia un poco di sport, di ricreazione, di ginnastica in palestra. Fino ad ora gli eredi al trono d'Inghilterra venivano educati privatamente a Buckingham Palace fino ai dieci anni per essere poi avviati, dopo un periodo preliminare di due o tre anni, verso una delle grandi scuole medie private come Eton o Harrow o alle accademie militari di Sandhurst o navali di Dartmouth.

Non è qui un mistero per nessuno che l'educazione del principe Carlo aveva dato origine ad un problema del tutto nuovo nell'interno della famiglia reale. Mentre la Carta era certa dell'opportunità di continuare la tradizione della educazione privata, il duca di Edimburgo si era dichiarato in molti modi favorevole a qualche rinnovamento radicale che permettesse al principe Carlo di stabilire un maggior contatto con i suoi coetanei e permettesse anche al futuro sovrano d'Inghilterra di raggiungere fin dalla giovane età una maggior conoscenza delle abitudini e dei costumi dei suoi sudditi. La decisione odierna indica che questa tendenza rinnovatrice ha finito per prevalere.

Il principe Carlo riceverà le sue lezioni di dettato, di aritmetica, di francese, di geografia assieme ai figli della classe media, del mondo degli affari e delle professioni, della capitale britannica. Ma la scuola alla quale egli è stato iscritto, si fa osservare, è una di quelle che non ammettono che gli allievi siano percossi dai maestri. In molte altre scuole inglesi il sistema vige ancora e non è dal resto improbabile che fra qualche anno il principe Carlo venga sottoposto a questa disciplina, attraverso la quale è passata quasi tutta la classe dirigente di Gran Bretagna.

r. a.

Dopo quattro mesi l'istruttoria riprende nella città piemontese

Iniziato l'interrogatorio a Saluzzo alle vittime dello scandalo Nicolay

Il magistrato ha ricevuto due dei maggiori danneggiati
Complessivamente verranno sentite una quindicina di persone
La nuova fase di indagini dovrebbe concludersi in settimana

(Dal nostro inviato speciale)

Saluzzo, 28 gennaio.

L'istruttoria per lo scandalo Nicolay-Sfiar, condotta nell'autunno scorso a Saluzzo dai magistrati genovesi, è stata ripresa stamane dopo una pausa durata quattro mesi. Anche questa volta sé interrogare parti lese e testimoni — una quindicina di persone — è stato inviato un giudice istruttore di Genova. Il dottor Francesco Scardulla, il quale sarà raggiunto, nei prossimi giorni, dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Di Felice.

La notizia della ripresa dell'inchiesta, trapelata pochi giorni or sono, ha ridestato un vivo interesse nel Saluzzese: di nuovo circolano numerosi i «si dice» fra solitamente bene informati, di nuovo le voci più disparate giungono da ogni parte alle orecchie; ma, come il solito, sono fondate soltanto su congetture, su sospetti. Lo stesso dott. Giuseppe Berta, il quale nell'agosto scorso presentò alla magistratura di Genova un esposto che diede praticamente l'avvio all'istruttoria attuale, non avrebbe formulato accuse precise; si sarebbe limitato a porre in rilievo alcuni aspetti, che a lui paiono poco chiari, del comportamento di coloro ai quali si rivolse per l'acquisto dei titoli. Il dott. Berta, già interrogato nel settembre scorso, è stato nuovamente sentito stamane.

Prima di lui il giudice istruttore ha ricevuto in un ufficio messo a disposizione dal presidente del Tribunale l'avv. Giovanni Bonelli, con cui si è intrattenuto a colloquio per una ventina di minuti. L'avv. Bonelli il quale, com'è noto, rappresenta una ventina di risparmiatori «bruciati» dal crollo delle Nicolay e delle Sfiar, non ha parlato con il giudice in qualità di teste, ma di legale per non precludersi — secondo quanto prescrive la procedura — la possibilità di patrocinare eventualmente i suoi clienti quali parti civili nel processo contro gli ex-amministratori delle due società genovesi.

Successivamente il giudice ha ricevuto il dott. Berta, il medico dentista che entrò con l'acquisto delle Nicolay e delle Sfiar una ventina di milioni; suo cognato, il commerciante Giuseppe Macagno, di Cuneo, ne ha persi una decina. Quando scoppiò lo scandalo e furono arrestati gli amministratori delle due società genovesi, essi si rivolsero alla Magistratura chiedendo che fosse fatta luce su alcune circostanze che potevano legittimare gravi sospetti. Una delle più strane è questa: titoli acquistati parecchie tempo prima del «crack», vennero intestati con data di poco precedenti la consegna, avvenuta a volte anche a due anni di distanza. Una spiegazione di ciò è già stata data dai funzionari dell'Istituto bancario genovese presso cui i titoli giacevano in custodia: motivi tecnici, e cioè la velocità con cui le azioni venivano commerciate, non consentivano di tener aggiornate le intestazioni. Alcuni azionisti, e fra questi appunto il dott. Berta e suo cognato, pur apparendo accettabile questa spiegazione, hanno però rilevato che il fatto può anche far pensare a illecite manovre, e che pertanto l'autorità inquirente doveva esserne informata. Il Berta, pertanto, ha consegnato stamane al giudice alcuni documenti a prova di queste presunte irregolarità.

Anche alcuni funzionari di un Istituto bancario di Saluzzo — a cui molti si rivolsero per l'acquisto delle Nicolay e delle Sfiar — erano già stati interrogati a questo proposito nell'autunno scorso, ma essi avevano respinto ogni responsabilità affermando che il loro intervento nella negoziazione dei titoli si limitò esclusivamente alla trasmissione degli ordini dei clienti agli agenti di cambio ed all'Istituto bancario di Genova; respinsero pure l'accusa di avere propagandato l'acquisto di quei titoli e di avere insistito perchè non fossero ceduti: si limitarono — asserirono — a dare in buona fede informazioni che ritenevano, e da tutti erano ritenute, fondate; essi stessi subirono perdite notevoli speculando su quei titoli. Alcuni funzionari dell'Istituto, fra cui lo stesso direttore, rag. Matteo Alberto Pievano, dovrebbero essere, a quanto si dice, nuovamente interrogati nei prossimi giorni.

La terza persona citata oggi dal giudice dottor Scardulla, è stato il generale a riposo Paolo Anselmi, il quale, a quanto si dice, avrebbe pure perso somme ingenti. Il gen. Anselmi conosceva da anni il rag. G. B. Gualco, l'agente di cambio genovese arrestato alle scoppio dello scandalo; più volte lo aveva avuto come ospite e dietro suo consiglio acquistò i titoli delle due società. Il generale iniziò la costruzione d'una villa che poi non fu terminata.

Domani l'inchiesta proseguirà con l'interrogatorio di altre persone, fra cui alcune di Scarnafigi, e una parente del geom. Francesco Maero, che sarebbe stato indotto a togliersi la vita anche per la perdita di una ottantina di milioni subita speculando sulle «Nicolay». L'interrogatorio del dr. Berta è durato oltre due ore, quello del gen. Anselmi circa tre ore. Questa fase istruttoria dovrebbe concludersi fra quattro giorni.

n. p.

La tragica vicenda di Alessandria in Cassazione

Confermato l'ergastolo al calzolaio due volte omicida

Innamorato della giovane sposa del garzone, Emilio Olmo uccise il suo dipendente e la propria moglie

Roma, 28 gennaio.

Per Emilio Olmo, il calzolaio di Alessandria, è caduta anche l'ultima speranza: egli dovrà concludere in una vita in carcere. Oggi i giudici della Cassazione hanno confermato la sua condanna all'ergastolo. La sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Torino — così hanno spiegato — non è meritevole di alcuna censura. Essa hanno fatto quel magistrati a non concedere la perizia psichiatrica al colpevole duplice omicida, e bene hanno fatto a negargli le attenuanti. La stessa sentenza era stata emessa dalla Corte d'Assise di Alessandria. Com'è noto l'Olmo assassinò la moglie ed il garzone con la folle speranza di sposare la giovane moglie di quest'ultimo, Matilde Donetto, divenuta da tempo sua amante.

Si è discusso a lungo oggi in Cassazione sul caso di Emilio Olmo. Ha cominciato l'avv. Punzo di Alessandria costituitosi parte civile. A suo avviso la sentenza, con la quale l'Olmo venne condannato all'ergastolo per aver ucciso la moglie e il suo garzone spaccando loro il capo a sinistando poi una ruspina, è perfetta. «La Corte — ha spiegato l'avv. Punzo — ha sufficientemente motivato il proprio convincimento dimostrando in modo inoccepibile che l'Olmo agì non solo con premeditazione, ma per un motivo abbietto».

La medesima opinione ha subito dopo espresso il Procuratore Generale dott. Granata, il quale dopo aver definito Emilio Olmo «un grande criminale» ha posto in rilievo come non solo il suo comportamento spieghi chiaramente che egli ha agito con premeditazione (calcoli giorni prima del delitto prese una sbarra di ferro e la nascose in negozio a portata di mano»), ma come il calcolato non meriti alcuna attenuante dato il numero di versioni che ha fornito nel corso tentativo di sviare il corso della giustizia.

Quale era lo scopo che i difensori di Emilio Olmo, avvocati Gino Obert di Torino e Mario Pittaluga di Roma, si ripromettevano di raggiungere? Che la sentenza fosse annullata e che altri giudici pronunciassero in merito il caso di cui è stato protagonista il calzolaio di Alessandria. «La decisione dei giudici alessandrini prima, e torinesi poi — hanno sostenuto i due avvocati — non può essere accettata. Innanzi tutto perchè non si è tenuto in alcun conto le particolari anomalie psichiche di Emilio Olmo; poi perchè non si è spiegato sotto il profilo logico quale è stata la causale di così atroce delitto; nè la motivazione prospettata dai magistrati, per cui l'Olmo avrebbe ucciso per sbarazzarsi della moglie, ha fondamento; infine, perchè si sono negate le attenuanti senza tener conto che il comportamento di Emilio Olmo prima che conoscesse la moglie del suo garzone era stato irreprensibile».

Una fatica assolutamente inutile. I giudici hanno deciso che Emilio Olmo sia meritevole dell'ergastolo ed hanno confermato la sua condanna.

Di ritorno in auto dal casinò uccide un contadino e poi fugge

Più tardi viene fermato e denunciato in stato d'arresto

Biella, 28 gennaio.

I carabinieri di Cavaglià hanno denunciato, in stato di arresto, per omicidio colposo e omissione di soccorso il commerciante Emanuele Saporiti di 56 anni, residente a Milano in via Negroli 49, che ieri sera, dopo avere travolto e ucciso con la sua auto un vecchio contadino, s'era dato alla fuga.

L'incidente è avvenuto sulla strada per Alice Castello poco dopo le 18,30. Il Saporiti stava tornando da St. Vincent alla guida della sua 1100 su cui si trovavano anche alcuni amici, e avrebbe dovuto imboccare l'autostrada, ma per uno sbaglio aveva seguito la normale strada per Vercelli, e in località Cascina Rosa aveva urtato con un parafango il contadino Giovanni Riva, di 81 anno, residente a Cavaglià. Invece di fermarsi, il commerciante milanese si allontanava a tutta velocità, ma gli amici lo convincevano a tornare indietro a soccorrere il ferito. Non appena ritornato sul luogo dell'incidente, il Saporiti apprendeva che il vecchio era morto, e allora balzava nuovamente sull'auto e ripartiva a tutto gas in direzione di Biella per evitare gli eventuali posti di blocco posti dai carabinieri verso l'autostrada.

Alcune donne però, insospettite dal suo comportamento, e constatato che un parafango dell'auto era ammaccato, riferivano l'accaduto ai carabinieri, precisando che la macchina era targata Milano. L'investitore intanto era giunto nella nostra città, ma per la seconda volta sbagliava strada, e invece di dirigersi verso Milano, tornava a Cavaglià, dove veniva fermato da una pattuglia di carabinieri.

Di fronte alle precise contestazioni dei militi, egli doveva ammettere di avere investito il povero vecchio. Il Saporiti è stato tradotto oggi alle carceri del Piazzo in attesa del processo.

Tracce di sangue all'interno di una macchina rubata

Asti, 28 gennaio.

Agenti della polizia stradale di Asti hanno rinvenuto abbandonata nei pressi di Celle Enomondo una autovettura 500 bidovedere targata TO 177516, di proprietà della società Riva di Torino e in consegna al procuratore della società Paolo Marchisio, residente a Torino in via Lanfranchi 17.

La macchina, che era stata rubata sabato scorso dinanzi all'abitazione del Marchisio, è stata ritrovata danneggiata nella carrozzeria, e perciò si ritiene che l'autore del furto abbia cercato violentemente contro qualche ostacolo, non essendo molto pratico della guida. Alcune macchie di sangue rilevate nell'interno dell'auto fanno presumere che in tale incidente il ladro sia rimasto ferito.

Superficie e prezzo del riso nel 1957

Roma, 28 gennaio.

Il comitato del CIR-agricoltura ha ritenuto di riconfermare le norme che hanno regolato la campagna risicola del decorso anno. Così, rimane fissata, in 140 mila ettari la superficie la cui produzione sarà assistita dalla garanzia del prezzo minimo di lire 5000 il quintale, base risone chinese originario.

Per l'eventuale produzione da superficie eccedente tale limite, il prezzo sarà in funzione della quotazione dei mercati nazionali e che anche attualmente si aggira sulle 4000 lire il quintale.

SPETTACOLI

Ottocentisti italiani

Come ogni inverno, ormai dal 1947, anche quest'anno la Galleria Fogliato ha allestito una mostra di «Pittori dell'Ottocento» nella quale — secondo la consuetudine degli organizzatori — primeggiano per numero e qualità i piemontesi, dal Beccaria e dal Piacenza ai Pelliza, al Rayced, Cavalieri, Giani, Olivero. Ma la mostra vuol anche essere un omaggio alla memoria di Alessandro Fogliato, l'iniziatore, col fratello Luigi, di questa fortunata rassegna, scomparso nel '55; ed insieme la conferma della volontà dei due figli di proseguire, con la stessa serietà, l'opera paterna, che non poco giovò alla conoscenza in Torino della nostra pittura del secolo scorso.

Il livello dell'esposizione è notevolmente alto per la solita presenza di un forte nucleo di tavolette dei Dellepiani (basti citare la vivida *Lavandaia*) e soprattutto per quattro alcuri *Fontanesi*, tra cui il noto acquarello *Hermance*, un sottoportico forse dipinto a Firenze nel '67, il bozzetto paesistico per la famosa *Sulera imminente* e un liricissimo *Paese* che già fu dell'ing. Arcozzi-Masino, discepolo del grande reggiano. L'amatore spaginerà fra Avondo e Pastoris, si riaccosterà alla «Scuola di Rivara» con Pittara e Bertea e Rayper, il curioso di documenti torinesi si soffermerà davanti alla *Porta Palatina* (ancor coi merli medioevali) dipinta dal Piacenza nel 1856, e all'*Alt di bersaglieri in corso Vittorio Emanuele* (1884) del Calderini, coi platani giovinetti in crescita in un'aura davvero «vecchia Torino»; e uno studiato di Edoardo Calandra lo riporterà ai tempi di *Juliette*, Memorie, fantasticherie, e forse un po' di nostalgia, buona retorica che non esclude sincerità: come ravvivate dal *Ritratto* (al vero del *Forte di Genova* (circa 1888, pensiamo), del Reycend, ch'è una delle tele importanti di questa rivalutata «impressionista» italiana. Quadrone rimane un piacere che Roberto Longhi direbbe «stereoscopico». Fusini un innocente gusto esotico; mentre con la vigorosa *Tosca* di contadina Pellizza da Volpedo ci rammenta che prima di seguire gli incitamenti divisionalistici del Grubicy, fu allievo del corpose Tallone.

Pacifico, ripasante spettacolo, tutto nella storia e fuori dalla polemica cronaca: e alla ribalta si avanzano attori di gran voce e gesto, dal prestigioso Boldini a Giuseppe Palizzi, non insensibile alle boccherosce suggestioni di Fontainebleau.

mar. bar.

UNIONE STUDENTESCA — Buon successo ha ottenuto ieraera il giovane chitarrista venezuelano Alirio Diaz, in un programma comprendente trascrizioni da Frescobaldi, D. Scarlatti, Bach, i nomi più festeggiati nel programma. Seguivano pezzi del Dalzira Milan, di Albeniz, Castelnuovo Tedesco, Llobet, Gemza Crespo, Lauro e Barrios.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Vittoria, Lux, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Mannoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Ipesia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucante, San Paolo, Odeon, Giardino e Colosseo: Teatro Carignano (biglietti all'E.N.A.L.) e Piccolo Teatro (alla Cama).

Il signor Masure di Magnier al Carignano

Una solitaria casetta di campagna. Notte di luna. La giovane signora Jacqueline, il cui marito è assente, non riesce a prender sonno. Beve un sonnifero, ne prepara un altro ed esce a far due passi. Pochi minuti ed ecco, nell'abitazione deserta, capita un giovanotto, Claudio Masure, impresario di pompe funebri, appiedato da un guasto alla macchina. E' ansante, ha sete e mentre telefona beve il sonnifero lasciato da Jacqueline. L'effetto è fulminante. Il signor Masure piomba a russare nel talamo della signora, costei rientra — e una volta istupidita dal sonno — e si corica, senza accorgersene, a fianco dell'intruso. Ma inaspettatamente arriva il marito. Scopre i due, uria, stroppia e i presunti adulteri si rizzano su, ad occhi socchiusi, con il volto imbambolato, e si scrutano a vicenda, stupefatti...

Questo è l'inizio della novità «Il signor Masure» di Claude Magnier, rappresentata ieri sera al Carignano dalla compagnia Adani-Ninchi. Un inizio piccante, vivace, divertente. In seguito la commedia tende a raggomitolarsi su se stessa, tuttavia non perde la sua piacevolezza intessuta di battute e situazioni di una comicità scontata e facile, ma di sicuro effetto. La derivazione dal Rousseau de «La cagnarina» e soprattutto di «Nina» è chiara: di quel Rousseau, però, non c'è la forza del dialogo nè l'impeto meraviglioso, nè tanto meno il solido mestiere teatrale. L'ambizione di Magnier in questo suo «Masure» è d'altra parte limitata e inequivocabile: offrire al pubblico un copioncino «da due ore di divertimento» e agli attori tre parti di notevole rilievo e di eguale importanza.

Scorrevole la commedia, scorrevole lo spettacolo. Una differenza incredibile dalla fiacca edizione di «Così, per gioco». Laura Adani s'è trovata a suo agio nei panni di Jacqueline, donna vulcanica e prepotente, e ha delineato con intonatissimo brio il personaggio: in certi atteggiamenti di stupore, in certe risposte aggressive e risentite è stata veramente spassosa. Carlo Ninchi era il marito: un marito buono, grosso, goffo, rassarito dalla voce tonante e dal cervello piccolo: gustosa interpretazione la sua, di una farsesca, irresistibile evidenza. Anche Armando Francioli, trascinato dall'impeto dei compagni, è stato ier sera più sciolto ed efficace. Vivo successo, applausi e fragorose risate.

Vice

Domani sera il debutto della Compagnia Calindri

Questa sera ultima replica de «Il signor Masure» e congedo della compagnia Adani-Ninchi. Domani sera debutto della compagnia Ermanno Cavazzoni-Lina Volonghi-Enrica Corti-Alberto Lionello in una commedia nuova per Torino: «Valzer dell'anniversario» tre atti brillantissimi di Jérôme Chodorov e Joseph Fields.

Jazz Cavalcade al Teatro Nuovo

Una coda del recente Festival del jazz di Sanremo è giunta ieri sera al Teatro Nuovo rappresentata dal Complesso austro-germanico di Fatty George con il cantante negro Al «Fats» Edwards e dal quartetto di Nunzio Rotondo.

Il corpulento Fatty presenta un complesso brioso ed eclettico che spazia lieto di vari stili dal «Dixieland» al «Moderno» alternando bravi solisti al suo focoso clarinetto. Dobbiamo dire però che il genere che meglio eseguono è lo «Swing Style». Il cantante Edwards si è imposto con la sua voce baritonale da «Spiritual Songs» pur dotato di buon «blues feeling».

Ingiusto all'ultimo Miles Davis ci è parso il trombettista Nunzio Rotondo che ha presentato un repertorio di «Modern Jazz» con un fraseggio corretto e con voce soffice anche se con qualche tendenza allo spettacolare.

Completavano lo spettacolo Henghel Gualdi ed il suo complesso, il pianista Ettore Zeppegno, il trio moderno di giovani torinesi di Mario Rusca ed il quartetto di armoniche Honner di Torino. Fedele al pianismo «ragtime» il pianista Zeppegno, irruente negli «assolo» il clarino di Henghel Gualdi.

TEATRINI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *Via Roma ang. Bertola, tel. 53-113.*

Alfieri: ore 21 precise: Compagnia di Riviste Totò-F. May-E. Turco: «A prescindere...».

Carignano: Compagnia L. Adani-C. Ninchi con A. Francioli, ore 21,15: «Il signor Masure» di C. Magnier, Ultima recita.

Conservatorio Amici della Musica ore 21,15: Concerto del Quartetto Haydn (Quartetto di Bruxelles).

Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): ore 21,15: «Lilà» di L. Pirandello. Prenotazioni vendita biglietti botteghino del teatro.

Galleria Fogliato, via Massimi 9: Pittori dell'800. Or.: 10-12, 15-22.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): 17-19; 21-1, Mo Di Nunzio, c. L. Marterana e Joe di Nara.

Bruna: Valentino danza ore 21.

Castelbles: 17-21 Orch. Rosolen.

Cavoletto sallo dir. Mo G. Sampaoli.

Edea Danze: 21 Pino Saracino.

Gaudia Danze: 16,30-21 Mo Leone.

Gay Danze: 17-21 Original Tumba.

Hollywood Dance: 21 Turi Gelino.

La Feria Danze, ore 21: Tony Stella ed i suoi gentlemen.

La Rotonda: 21 Orch. Orsatti.

La Serenella: Miguel, c. Vasques.

Prima serata gara di valser.

Lutrario: 21 Orch. Mo Anselmo.

Nirvana Danze: 21 Orch. Borgione.

Principe Danze: 21 Mario Maschio canta Gemmy Sandra dir. Gallo.

Smeraldo 21 Balocco-Vigna-Rosso.

Trocadero: 17-21 Zoccheri, c. Ghè.

Tavernetta (via Amendola 12, tel. 47-825): 21 Orch. Allegrini, Alfina.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. **Pattinaggio Pellerina** tel. 772-126. **Torino Esposizioni**, (ingr. Bar Montalbo): 14-24 Giochi bocce, Bowling. **Torino Esposizioni**: Tennis 9-13.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Paris Palace Hôtel», Charles Boyer, Françoise Arnoul, R. Rizzo, Eastmancolor panorama.

Ariston: «Vita di una commessa viaggiatrice» tech, Sc., G. Rogar.

Astor: «Guerra e pace», Ingresso continuato, Spett. ore 15,15-17,31.

Corso: «Gun Point» Cinescope tecnicolor con Fred Mc Murray, Dorothy Malone, Walter Brennan.

Doria: «Il prigioniero» con Alec Guinness e Jack Hawkins.

Lux: «Eliana e gli uomini», Ingrid Bergman, Mel Ferrer, Jean Marais, Cinepanorama, in technic.

Metro-Cristallo: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio ed Ettore Manni, Mattinata alle ore 10,30.

Nepoli: «Il monello» Charlie Chaplin, J. Coogan. Precede: «Orizzonti senza fine», Ultimo giorno.

Vittoria: «La montagna», tecn. VistaVis., S. Tracy, R. Wagner.

Augustus: «Incantesimo», Kim Novak, Tyrone Power, Scope tech. Orario spettac.: 14,30-17-19,30-22.

Mafalda: «I razziatori» tech., Olivia, Tarantino-Alvare 16,15-21,15.

Nazionale: «Sangue misto» tech. CineSc. Ava Gardner, S. Granger.

Torino: «Montecarlo» tech., Scope, V. De Sica, M. Dietrich Ap. 10.

Alexandra: «L'alba del gran giorno» Scope col V. Mayo, R. Stack.

Arlecchino: «I giganti uccidono» Van Heflin, Z. Wilson, Sloane.

Capitol: «L'alba del gran giorno» Scope colori, V. Mayo, R. Stack.

Fiore: «L'alba del gran giorno» Scope colori, V. Mayo, R. Stack.

Fiamma: «Tempesta sul Nilo» tec. Scope A. Steele, Ingresso L. 200.

Giardino: «Cirano di Bergerac» José Ferrer, Maia Powers.

Hollywood: «La legge contro Billy Kid» tech., Scott Brady, St. John.

Ideal: «Tenebrosa avventura» F. Tucker e Rivisa H. Villi-M. Del Frate 16,15 e 21,15.

Massimo: «La traversata di Parigi» di Aumont Lara, Jean Gabin, Bourvil, le premio Fest. Venezia.

Principe: «La legge contro Billy Kid» tech, Scott Brady, St. John.

Stampa: «La traversata di Parigi» di Aumont Lara, J. Gabin, Bourvil 1° premio Festival Venezia.

Adriano: «Belle delle notte», Gérard Philipe, Gina Lollobrigida.

Alcione: «Avamposto dell'inferno» e Riv. Donato-Villa 16,15-21,15.

Alpi: «Simbas» tecn., D. Bogarde.

La Perla: «Wichita» Scope tecn. Joel Mc Crea, Vera Miles.

Regina: «Atomico folle».

Asti: «Città del fuorileggo» tech. Jeanne Crain, D. Robertson, A.10 Milano I valorosi. La strada. A.10

Olimpia: Meligate grande inferno

Po: «Esploratori infiniti» tecn.

P. Nuova: L'uomo, bestia e virtù

Romano: «Sinnotte e ogni notte» R. Mayrowik, Gr. Riv. 16,15-21,15.

S. Felice: «Teresa» e le amazzoni

Esperia: Posto di combattimento

Giardino: «Fruttaioli senza pietà»

Italiano: «Desperado» W. Morris

Moncalieri: «Giocatore d'azzardo».

Vittoglio: «Io piccolo» W. Chiari.

Elisa: «Orizzonte di fuoco» tech. F. Graves, J. Wash.

Fréjus: «Tarzan e le amazzoni»

Johnny Weissmuller, E. Joyce.

Nuovo: «Capitan rosso» technic.

S. Paolo: Canzoni di tutta Italia tech. S. Pampanini, F. Interlenghi

Belgio: «Tunnel del terrore».

Cavallo: «Tragica luna di miele»

Il Monticelli: «Montgomery, R. Cummings.

Eridano: «Legge del ricatto».

Orpea: «Ali Babà» technicolor.

Radium: «Danzerò con te».

V. Veneto: «L'Impero del Sole» CinemaScope a colori.

Astra: «Tosca» Cinescope, Francia Duval, F. Corelli, M. Cangia.

Bernini: «Madame du Barrys tech. Martine Carol, G. Dorsiat.

Ciberario: «Squalo tonante» Wayne Elles: «Segnale di fumo» Andrews Excelsior «Uragano su Tallo» John Hodiak, S. Mc Nally, L. Christian.

Manzoni: Ritorno del vendicatore.

Odeon: «La frusta nera» Leah La Rue, Funny St. John, B. Hale.

Star: «Astronave atomica dottor Quatermass».

Adua: «O.K. Nerone» Pampanini.

Aurora: «L'attrice» S. Tracy.

Brescia: Ombra Kilimangiaro, col.

Eri-Dan: «Malesia» Tracy.

Fulchera: 2 donne e 1 purosangue

Maior: Trittico d'amore, col. Kelly

Nord: Bandiera di combattimento, Sterling Hayden, Alexis Smith.

Palermo: Paura buona alla porta, E. Fores; «Canzone d'amore».

Sociale: «Trena del ritorno» Scope

Zenit: riposo.

Cabiria: Siamo uomini e caporali.

Colosseo: «Canta fino a 3 peggio» technic. Cinelcope, Vea Reflin.

Italia: «Campanile d'oro» Sanson

Lingotto: «Lo svitato» Darie Fb.

Moderna 2 programmi: «Pescatore di Haiti» e «Sangue indiano».

Piemonte: «Picnic tecn. Scope William Holden, Kim Novak.

S. Carlo: «Pelle di bronzo».

Speria: «Pirati della metropoli».

Alba: «Operazione mitra» Barclay.

Apollo: «Eroi della stratosfera» Vivien Leigh, John Mediak.

Diana: «Napoleone Bonaparte» tec.

Dora: «Inferno nel deserto».

Edera: «I banditi dell'autostrada»

Lucento: «Al di là del fiume» technicolor, Audie Murphy.

Lutrario: «Impero del Sole» Scope

Roma: «La donna del ritratto».

Splendor: «La sirena» technic.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,45: Per i pescatori - Lezione di inglese; 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - L'oroscopo - Le Commissioni parlamentari; 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Cronicondo - La comunità umana; 11: Per le scuole - Musica da camera; 12,10: Orchestra napoletana; 13: Giornale radio - Media delle valute - Cantiere - Musica operistica - Miti e leggende; 14: Giornale radio - Borse di Milano - Arti plastiche e figurative - Cronache musicali; 16,30: Chiamata marittimi - Per i pescatori - Le opinioni degli altri - Canta Marisa Colombier; 17: Orchestra Bergamini - Ai vostri ordini; 18: Concerto sinfonico - Questo nostro tempo; 19,30: Fatti e problemi agricoli - La voce dei lavoratori; 20: Orchestra Filippini - Una canzone di successo - Giornale radio - Radiosport; 21: Passo ridottissimo - L'incorruttibile (5 atti di Hugo von Hofmannsthal); 22,45: Orchestra Ilina; 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo; 24: Ultima notizie - Buonanotte.

TORINO II — Ore 12,30: Gazzettino piemontese - Borsa di Torino.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle dieci; 12: Incontri e scontri della settimana sportiva - Flash - Giornale radio - Transatlantica stradale - Il Contagocce - Il Discobolo - Campionario; 14,30: Schermi e ribalte - Un po' di ritmo con Gianni Safred; 15: Giornale radio - Giraginnando - La filarmonica di Peppino Principe; 16: Tutto il mondo è paese; 17: Concerto vocale e strumentale; 18: Giornale radio - Programma per i ragazzi - Ritmi del XX secolo; 19: Classe unica - Complesso Ferrari - Stogliando la radio; 20: Radiosera - Passo ridottissimo - Il talismano; 20,45: Risalta marzo; 21,15: Tutti per uno - Ultima notizie; 22,15: Telescopio - Strettamente confidenziale; 23: Il Barbagianni.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: La teoria dell'evoluzione biologica - Iniziative culturali; 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo - La poesia popolare - La poetica di Schoenberg; 22,45: La Rassegna.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi (Passaporto: Centomila perchè); 18,40: La sfinge tv; 19,15: Replica telesport; 20,45: Telegiornale; 21: L'età della attrici (un atto di J. M. Barrie); 22: L'abbonato della settimana; 22,05: Canzoni al caminetto (con Teddy Reno); 22,30: Snog; 23: Ritratto di Humphrey Bogart; 23,30: Replica telegiornale.

Impazzisce in fabbrica e chiede il licenziamento

Borgosesia, 28 gennaio.

Un operaio stamane è stato improvvisamente colto da follia mentre era al lavoro presso uno stabilimento di Valduggia. Si tratta del trentaseienne Franco De Bernardi, residente a Borgosesia in frazione Piaio, ove vive con la moglie.

Stamane aveva appena iniziato il lavoro, quando cominciò a dare i primi segni di squilibrio mentale, e gridando chiese di essere licenziato. Il caporeparto e i compagni di lavoro cercarono di calmarlo ma il De Bernardi volle lasciare subito l'officina. Dapprima in un'osteria del paese, poi in strada, riprese a inveire contro quanti gli si paravano innanzi. Un automobilista infine riuscì a convincerlo a salire a bordo della sua auto e a trasportarlo all'ospedale di Borgosesia. Anche qui il De Bernardi andò in escandescenze, tanto che gli infermieri dovettero legarlo. A bordo di un'automobulanza lo sventurato operaio veniva trasportato all'ospedale psichiatrico di Vercelli.

Vittima di due attentati rinuncia a rifugiarsi a casa

Trapani, 28 gennaio.

Un fatto di sangue, che per fortuna non ha avuto mortali conseguenze, è avvenuto questa sera, verso le 21, a Castelvetrano. Il quarantottenne Giuseppe Alailla, mentre usciva dalla Società di mutuo soccorso di cui è socio, veniva fatto segno a numerosi colpi di fucile a Lupara. L'Alailla, pur ferito, imboccava una via e saliva una lunga gradinata che porta nelle vicinanze della sua abitazione. Ma proprio sulla gradinata altri colpi, questa volta di pistola, lo raggiungevano. Tuttavia la vittima riusciva a rifugiarsi in casa.

I sanitari che gli hanno prestato le prime cure, hanno riscontrato che le ferite fortunatamente non sono molto gravi; l'Alailla è dichiarato di non aver visto nessuno e di non sapere chi abbia potuto tentare di ucciderlo.

Le previsioni del tempo

Locali annuvolamenti sull'arco alpino centro-orientale con possibilità di qualche isolata nevicata. Sulle rimanenti regioni settentrionali, su quelle centrali, sul versante tirrenico e sulla Sardegna prevalenza di sereno con nebbie al mattino. Sulle regioni del medio versante adriatico, su quelle meridionali e sulla Sicilia annuvolamenti anche intensi con locali precipitazioni anche a carattere temporalesco. Nevicate sui rilievi sopra i 1500 metri. Temperatura in diminuzione. Mare Adriatico e Jonio agitati; mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime nelle principali città italiane:

Bolzano	−3,6	6,7	Pescara	0	10
Trento	−2,5	9	L'Aquila	−0,8	6,2
Venezia	0,1	13	Roma	3,2	13,4
Monaco	−1	11,4	Bari	5,2	12
Milano	−4	11,5	Napoli	4,1	9,8
Torino	−0,2	10,2	Potenza	1	4
Cuneo	0,2	16,4	Reggio C.	6,5	14
Bologna	−1	11	Messina	10,4	13,8
Firenze	−1,7	15,2	Palermo	8,7	12
Pisa	0,7	17,9	Catania	2,2	15,9
Ancona	3,6	8,2	Alghero	7,6	16,7
Perugia	1	10	Cagliari	7,4	16,7

Signore eleganti donne fortunate

Non sembra vero, ma l'eleganza porta fortuna.

Difatti la Sig.ra Marcella Anichini di Torino ha vinto giovedì scorso il premio settimanale «VACANZE DI SOGNO» avendo comprato un paio di calze AMBROSIANA.

Detto premio dà diritto a 15 giorni di soggiorno GRATIS in qualsiasi elegantissima località turistica europea, sia balneare che montana o di cura.

La famosa «LANETINA» facendo omaggio di calze «AMBROSIANA» alle migliori consumatrici, ha contribuito alla fortuna della signora Anichini.

Tutte le «CALZE AMBROSIANA» sono fabbricate con nailon RHODIATOCE.

REPOSI
DOMANI
GIOVENTU' RIBELLE
VI FARA' RIDERE
VI COMMUOVERA'
VI ENTUSIASMERA'
GIOVENTU' RIBELLE
con
GINGER ROGERS
MICHAEL RENNIE
e le tre stelle di domani:
BETTY LOU KEIM
WARREN BERLINGER
DIANE JERGENS
E' un film CinemaScope
20th CENTURY FOX
GIOVENTU' RIBELLE
Vi sfidiamo a dimenticarlo dopo averlo visto
Regia di EDMUND GOULDING

DOMANI AL LUX

ASTOR
DA GIOVEDI'
Walt Disney
IL LEONE AFRICANO
TECHNICOLOR

IMMINENTE A TORINO
L'AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO DELLA STAGIONE

PORCELLANE
CRISTALLERIE
PAGLIANO VIA NAZIONALE 23
denti ingialliti
dalla nicotina dal caffè o dal cibo?
Per ridare ai denti tutto il loro candore basta una applicazione di
BIANCO dr. KNAPP
nelle Farmacie
La colpa non è del vostro RASOIO ELETTRICO!
Se la rasatura elettrica non vi soddisfa a fondo, non prendetevela col rasoio! «Preparatevi» di volta col Lectric Shave, la lozione pre-barba americana che:
1. Dissolve istantaneamente la traspirazione.
2. Fa scivolare il rasoio sul volto con sorprendente rapidità.
3. Vi dona un perfetto compromesso alla prima passata, e tonifica la pelle.

LECTRIC SHAVE WILLIAMS

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Valori di Stato invariati. Titoli industriali completamente inattivi per tutta la seduta; in chiusura qualche prezzo con tendenza ferma. Dopo borsa migliori Fiat 1300, Montecat

Le prossime udienze al processo di Venezia forse decisive per la sorte degli imputati

Domani parlano i famigliari e il fidanzato della Montesi

Il Presidente del Tribunale otterrà nuove dichiarazioni dai genitori e dalla sorella di Wilma? - Altre lettere «rivelatrici» di maghi e cartomanti ai giudici

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 28 gennaio.

Sciamati con i treni del sabato avvocati e imputati, giornalisti e fotografi, l'intermezzo veneziano del processo Montesi trascorre quanto mai serenamente. Il P. M. Palminteri, al campo sportivo, ieri per vedere la partita di calcio; il Presidente Tiberi, a spasso per il Lision, con la famiglia, sotto la luce viva di Piazza San Marco. A Venezia, oltre al prof. Carnelutti, nel suo palazzo del Canal Grande, sono rimasti i sostituti, occupati a ripassare le carte del processo.

Le udienze riprenderanno mercoledì; incomincerà dopo la deposizione dei Montesi la sfilata dei testimoni citati dall'Ufficio. Subito dopo i familiari di Wilma, sarà chiamato il fidanzato della ragazza, l'agente di P. S. Angelo Giuliani. Come sapete, il giovane si sposò un paio d'anni fa con la figlia d'un orologiaio di Potenza; recentemente ha ottenuto il trasferimento a Foggia, una città natale, dove oggi lo ha raggiunto la chiamata telegrafica del Tribunale di Venezia, con l'appuntamento per mercoledì mattina. Sarà il secondo o terzo incontro di Angelo Giuliani con i Montesi, da quando morì Wilma.

Alcuni mesi dopo la tragedia, il giovane agente, di passaggio per Roma, si trovò a telefonare nella casa di via Tagliamento, per saggiare gli umori dei mancati suoceri. Fu dispensato dalla visita con il pretesto che Wanda, la sorella minore di Wilma, aveva un fidanzato «gelosissimo». Giuliani capì il latino e non si fece più vivo; ma quel trasparente invito a tenersi lontano dai Montesi fece nascere svariate congetture negli investigatori, come ogni altra cosa, del resto, che in questo processo appare poco convincente. E' probabile che il Tribunale vorrà sapere mercoledì dai Montesi qualche spiegazione anche sulla loro freddezza verso Giuliani, forse anche promuoverà un confronto diretto con questi.

I Montesi arrivano a Venezia con l'animo esacerbato. «Siamo stati oltraggiati», essi dicono accennando all'istruttoria Sepe, dove il sì accusa di non aver voluto dire la verità, tutta la verità sulla loro figliola. Tra l'altro c'è persino il sospetto che essi abbiano sostituito alcuni indumenti della morta, per confondere le idee agli indagatori. Il secondo ciclo di udienze del processo si apre con la speranza che il tatto, la moderazione, l'energia del Presidente Tiberi riescano a strappare ai congiunti della ragazza una qualche indicazione utile alla ricerca delle responsabilità.

E la lettera del veggente Orio, che venerdì fu burrascosamente aperta dal P. M. in aula? Ha avuto l'effetto di provocare una nuova ondata di anonimi sul tavolo del Tribunale, e pare che altri maghi, sentendosi tagliati fuori della mischia, si siano già fatti vivi promettendo nuove e più ghiotte rivelazioni. Senonché l'intenzione dei magistrati veneziani sembra sia quella di chiamare alla pedana il volonteroso prof. De Sanctis, milanese, per dare un esempio: o egli sarà in grado di provare ciò che afferma, o sarà incriminato per falso sui due piedi, e probabilmente passato alle carceri.

Gigi Ghirotti

Smentite di avvocati per «voci» e «interviste»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 gennaio.

Dovevano essere, questi, giorni di riposo per tutti. Senonchè ognuno s'è trovato, a Roma, con qualche problema urgente da risolvere. E la fatica forse è stata maggiore che a Venezia. Il prof. Giuseppe De Luca, per esempio, è stato costretto a dover smentire quel che un giornalista di un quotidiano del pomeriggio, di ispirazione comunista, gli aveva attribuito e che se vero sarebbe stato estremamente grave. «Dobbiamo fare sino in fondo — avrebbe detto il giovane legale di Piero Piccioni secondo il giornale — il nostro dovere a costo di spezzare la democrazia cristiana. Se dobbiamo scegliere tra il trionfo della verità e l'affossamento della d.c. sceglieremo il trionfo della verità... noi andremo sino in fondo, noi ricercheremo la verità e la proveremo davanti al Tribunale a costo di tradire la nostra fede politica». Al prof. Giuseppe De Luca è stato necessario qualche minuto di tempo prima di poter riacquistare la calma allorché gli hanno chiesto se fosse vero quel che gli veniva attribuito. «Vero, niente — ha poi smentito — anzi tutto falso. Falsa la dichiarazione nella forma e nella sostanza. E' possibile pensare che uno dica qualcosa del genere?». E s'è precipitato a chiedere al giornale la smentita. Ma ha annunciato anche che si rivolgerà al magistrato per il danno che con quella dichiarazione «falsa» e a lui attribuita gli è derivato.

Senonché in serata, attraverso l'Ansa, il giornale che aveva pubblicato le dichiarazioni del prof. De Luca ha confermato che almeno la sostanza della dichiarazione è autentica. Sarebbe — ha spiegato il giornale — il succo di una conversazione avvenuta venerdì sera tra il prof. De Luca e un inviato del giornale a Venezia durante l'intervallo del dibattimento. Il prof. De Luca a sua volta, nell'escludere di aver mai rilasciato dichiarazioni come quelle attribuitegli, ha confermato che l'intervista è falsa e che è sua intenzione adire le vie legali.

Poi vi è l'intervento dell'on. Girolamo Bellavista. Anastasio Lilli nell'udienza di venerdì scorso a Venezia ha spiegato ai giudici che il suo ex-difensore avv. Luigi Zegretti lo aveva avvertito che secondo l'on. Bellavista, legale di Montagna, egli avrebbe dovuto assumersi ogni responsabilità del delitto. «Tutto questo non è affatto vero, naturalmente — ha precisato l'ex-deputato liberale — e, per un riguardo al Tribunale veneziano, mi asterrò dal parlarne se non mi fossi accorto che qualcuno cercava di sfruttare l'episodio. In ogni modo è bene che si sappia una circostanza: come risulta dal verbale del dibattimento, il presidente dott. Sepe si premurò di rendere edotti i guardiani di Capocotta, che il loro arresto si doveva alla difesa di Montagna e particolarmente a me. Questo fatto mentre smentisce l'asserita "omertà" e connivenza tra Montagna e i cosiddetti suoi "fedelissimi" (se Montagna aveva da temere qualcosa dai guardiani non li avrebbe provocati facendoli arrestare) spiega perché tutti abbiano parlato con tra specie Lilli che dipende da Casa Reale».

Dopo tale premessa, l'on. Bellavista ha affrontato l'argomento che lo riguarda da vicino e che cioè egli avrebbe consigliato Lilli, attraverso i suoi congiunti, di addossarsi ogni responsabilità perché se la sarebbe cavata con tre anni di reclusione circa. «Questi congiunti — ha spiegato il difensore di Montagna — sarebbero Mario D'Ascenzio e Tommaso Ruffini, che tra l'altro non furono chiamati da me, ma vennero spontaneamente nel mio studio. Dunque: Mario D'Ascenzio afferma che lo, nel secondo colloquio, avrei detto che "Lilli è colpevole, anzi il dice che ha stato proprio lui a trasportare il cadavere della Montesi da Capocotta a Tor Vaianica". La circostanza è falsa, come proveranno i testi citati. Ma se fosse vera non avrebbe riscontro nelle propalazioni dell'avv. Luigi Zegretti, né nelle deposizioni del Lilli allo Zinza e al dott. Sepe. Vero è peraltro quanto afferma il D'Ascenzio che "in quella occasione non si parlò affatto del principe d'Assia". Anche Tommaso Ruffini, altro congiunto del Lilli, quando afferma che lo avrei detto di non preoccuparsi per il cognato arrestato per falsa testimonianza in quanto il reato era coperto da amnistia, riferisce una circostanza falsa. Infatti questo colloquio sarebbe avvenuto il 9 settembre 1954. Senonché il Lilli non avrebbe mai potuto beneficiare dall'amnistia che copre i reati compiuti sino a tutto il 15 settembre 1953. Di conseguenza io non avrei mai potuto dire una cosa del genere».

g. g.

L'ex-questore Saverio Polito ha informato i fratelli, emigrati a Buenos Aires, del suo desiderio di andare in Argentina, al termine del processo Montesi. Francesco (a sinistra) e Miguel Angelo Polito leggono la comunicazione pervenuta dal congiunto (Radiofoto)

Il fidanzato di Wilma Montesi

UNA TELEFONATA DI KRUSCEV A GOMULKA

«Costruire il socialismo non è coltivare rose»

Un ricevimento a Mosca in onore dei capi cecoslovacchi - Alla presenza di Longo e Spano il leader sovietico ha detto: «La Francia e l'Italia posseggono due grandi partiti comunisti e non esistono divergenze tra noi»

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 28 gennaio.

«Subito dopo le elezioni ho telefonato a Gomulka», ha rivelato stasera Kruscev durante un ricevimento all'ambasciata cecoslovacca. «Gli ho fatto le mie congratulazioni. Il popolo polacco ha dimostrato la sua maturità politica. Sono sempre stato certo che i polacchi avrebbero saputo vincere i nemici, cioè i reazionari, gli ho detto. Costruire il socialismo non è coltivare rose. Al principio noi avevamo solo un pugno di intellettuali tra i nostri ranghi. Ma gli operai erano dietro a loro. E con l'appoggio degli operai Lenin poté prendere il potere. Voi siete all'inizio del vostro cammino, molte difficoltà si presentano ancora davanti a voi. Ma il primo passo è molto buono».

Questo breve discorso telefonico che il primo segretario ha rivolto a Gomulka ha lati abbastanza sconcertanti e dimostra, un ancora ce n'era bisogno, la flessibilità di Kruscev. Tutti ricordano ancora, infatti, il burrascoso incontro che il segretario comunista, volato a Varsavia il 20 ottobre scorso in compagnia di Molotov, Kaganovic e Mikoyan ebbe con il capo polacco e i suoi collaboratori. Se le elezioni di Polonia si sono svolte nel modo più soddisfacente per Gomulka e per gli altri leaders comunisti a lui vicini, ciò è merito della sua intraprendenza e della sua visione delle cose, che a suo tempo riuscirono la massima diffidenza da parte di Mosca. Dopo la consultazione polacca, che ha avuto l'appoggio prezioso dei cattolici, e dopo gli interventi della diplomazia di Pechino, risulta evidente che alla periferia il comunismo ha molta più immaginazione che al centro.

Durante il ricevimento cui erano presenti anche Luigi Longo e Velio Spano (subito dopo partiti in aereo per Budapest), Kruscev ha detto che le conversazioni con i rappresentanti comunisti italiani sono state «molto soddisfacenti e franche». Parlando col corrispondente de l'Unità, il segretario sovietico ha detto: «La Francia e l'Italia posseggono due grandi partiti comunisti e non esistono divergenze tra noi». Il quadro, dunque, almeno per gli usi esterni, viene rappresentato secondo i colori più idilliaci. Attraverso la bocca di Kruscev il Cremlino non esita a proclamare la sua soddisfazione per la fedeltà dei comunisti italiani e francesi.

Kruscev ha poi scambiato una breve conversazione con l'ambasciatore jugoslavo a Mosca e con il ministro sovietico delle costruzioni delle centrali elettriche Loguinov (Malenkov è ministro delle centrali dell'energia elettrica, le due cariche sono distinte). Loguinov ha riconosciuto che in Jugoslavia esistono ottimi progetti nel campo delle centrali elettriche che bisognerebbe imitare». Kruscev ha allora esclamato: «Noi siamo sempre pronti a seguire un buon esempio». Ed ecco dunque parole gentili anche a riguardo di Belgrado...

Il capo di stato cecoslovacco ha voluto dire la sua opinione che non offre alcun punto di vista nuovo. Egli ha tenuto a polemizzare con gli occidentali i quali, egli ha precisato, vanno affermando che le relazioni fra Cecoslovacchia e Unione Sovietica non sono basate sulla uguaglianza, ma sulla subordinazione e la dipendenza, e che per tale motivo in Cecoslovacchia è un socialismo dell'URSS che occorre restituire alla libertà. «Certi governi occidentali, ha continuato Zapotovski, affermano che l'atteggiamento non amichevole che essi hanno verso di noi dipende dal fatto che i nostri legami con l'URSS sono troppo stretti. Essi aggiungono infine che i capitalisti accetterebbero il nostro comunismo se fosse diverso, più libero, in una parola meno comunista». Zapotovski ha continuato la sua dichiarazione di fedeltà dicendo: «Non occorre dire che, tenendo tali discorsi, essi perdono il loro tempo...».

Commentando la situazione internazionale il capo dello stato cecoslovacco ha inoltre affermato: «Noi sappiamo che esistono attualmente i pericoli che l'Europa corse al tempo di Monaco. Vengono formulate inoltre delle "dottrine" che potrebbero diventare una minaccia per la pace». L'allusione alla dottrina di Eisenhower era evidente. Infine Zapotovski ha brindato all'amicizia con l'URSS, ma anche «con tutti i Paesi indipendentemente dai loro sistemi sociali, i quali vogliano cooperare sulla base dell'uguaglianza e del rispetto reciproco».

Durante il ricevimento cui che Voroscilov ha pronunciato un saluto molto caloroso agli ospiti di Praga. Egli ha fatto notare tra l'altro che «i veri amici si conoscono nelle avversità».

Alfredo Todisco

Dimissionario a Bonn l'ambasciatore americano

Washington, 28 gennaio

Solo oggi si è appreso che l'ambasciatore degli Stati Uniti nella Repubblica di Bonn, James B. Conant, ha chiesto di essere esonerato «per motivi personali» dalle sue funzioni a partire dalla metà di febbraio. La richiesta era stata formulata le scorse settembre da Conant in una lettera al Segretario di Stato John Foster Dulles.

Le dimissioni dell'ambasciatore sono state accettate dal presidente Eisenhower, il quale, in un messaggio personale a Conant, si rammarica di dover rinunciare al contributo della sua preziosa esperienza internazionale.

Ridotta la pena all'abruzzese che uccise la moglie a pugnalate

Il fatto era avvenuto a Coldirodi nel Capodanno del 1955 - La Corte d'Appello di Genova, accettando la tesi della provocazione, ha portato a 23 anni la condanna a 30 inflitta dalle Assise di Imperia

Genova, 28 gennaio.

Davanti alla Corte d'Assise di Appello, è comparso l'abruzzese Michele Di Censo di 25 anni, che il 1° gennaio 1955 a Coldirodi nei pressi di Sanremo, uccise con 34 coltellate la moglie Addolorata Aiello, di 18 anni, e ferì il suocero Gioachino e i cognati Francesco e Gabriele. La Corte, concedendo l'attenuante della provocazione e accettando la tesi secondo la quale i crimini consumati dall'imputato erano tutti il risultato di un unico disegno criminoso, ha condannato il Di Censo a 23 anni di reclusione per uxoricidio e lesioni e a sei mesi d'arresto per porto abusivo d'armi.

Per la seconda volta il giovane ha raccontato ai giudici la sua storia dolorosa. Fu la suocera, Beppina Aiello, a suo dire, la causa del crimine per il quale è già stato condannato a 30 anni di reclusione dalla Corte d'Assise d'Imperia. La donna, in un primo tempo, incoraggiò il matrimonio tra la figlia e il Di Censo, perché così lo aveva dalla una fattuchiera; ma quando una seconda fattuchiera le disse che aveva fatto male, perché la giovane Addolorata era destinata a un uomo ricco, Beppina Aiello non pensò che a riavere la figlia, affinché la predizione si avverasse. E la giovane moglie abbandonò il marito, tornando in casa della madre a Coldirodi.

Da questo nacque nel Di Censo un odio profondo per la suocera, finché giunse nella determinazione di ucciderla. A Milano acquistò una parrucca e una barba finta per travestirsi; a Sanremo, dove abitava, comperò un fucile da caccia, un cappello e un pugnale. Si recò quindi a Coldirodi la sera di Santo Stefano, ma non gli riuscì di trovare la suocera. La sera di Capodanno, invece, incontrata a Sanremo casualmente il cognato Vincenzo, il giovane abruzzese pensò che probabilmente quest'ultimo aveva lasciato la porta di casa aperta. Decise così di tentare l'impresa delittuosa.

Raggiunse nuovamente Coldirodi e trovata la porta aperta si introdusse nell'abitazione. Entrò in una stanza ove dormivano in un letto, con il volto coperto dalle coltri, tre persone: fece per avvicinarsi al letto, ma la suocera, che aveva udito un rumore, si mise a gridare invocando il marito. Allora il Di Censo tentò di sopprimerla a pugnalate, senonché lo spessore delle coltri non permise alla lama di raggiungere la donna.

Intanto alle spalle dell'abruzzese erano giunti il suocero Gioachino e i cognati Francesco e Gabriele. Scoppiò allora, a colpi di coltello, il Di Censo ferì tutti e tre per tenerli a bada. Quindi scorta nel riquadro della porta la giovane moglie che era uscita dal giaciglio terrorizzata, l'uomo la raggiungeva e la colpiva con 34 coltellate.

Il processo d'appello è iniziato con la relazione svolta dal consigliere a latere dottor Moretta. Lontano dai luoghi che furono teatro della tragica vicenda, il delitto di Michele Di Censo è sembrato inspiegabile di come era apparso in occasione del primo giudizio. Il relatore ha puntato la sua attenzione soprattutto sulla figura della suocera dell'imputato: il suo carattere autoritario, superstizioso e violento sono stati gli elementi che il giudice ha posto come cardini nella sua relazione, rilevando che essi erano stati anche accolti dalla sentenza della Corte d'Assise di Imperia.

Terminata la relazione, il presidente ha dato la parola all'avv. Bruno Casinelli, del foro di Roma, che ha chiesto di sottoporre l'imputato a perizia psichiatrica. La Corte s'è riservata di decidere a conclusione del dibattito. Quindi è stato interrogato l'imputato che ha confermato tutte le deposizioni rese dal mercante del delitto sino al giudizio del primo grado. «Perché ho ammazzato? Amavo mia moglie e so che anche lei mi amava. Mia suocera me l'ha portata via: la colpa è di questa donna se sono diventato un assassino».

La Parte Civile e il P. M. hanno chiesto la conferma della pena precedente. Per la difesa hanno parlato l'avv. Renato Piccinino e l'avv. Bruno Cassinelli. Quest'ultimo, che al termine del dibattito è subito ripartito per Venezia dov'è Parte Civile al processo Montesi, ha rilevato lo stato emotivo latente del Di Censo chiedendo che i giudici escludessero l'aggravante della premeditazione. A tarda ora il presidente ha letto la sentenza con la quale l'imputato è stato condannato a 23 anni di reclusione.

Gioielli per sei milioni donati da Ranieri a Grace

Montecarlo, 28 gennaio.

Il principe Ranieri di Monaco ha donato alla principessa Grace un paio di orecchini ed un anello di diamanti per la nascita della principessina Carolina. Il prezzo dei gioielli è stato valutato sei milioni e 200 mila lire.

Fra gli innumerevoli doni che giungono da tutte le parti del mondo, sono arrivate anche un certo numero di casse di birra, specialmente dagli Stati Uniti e dall'Olanda, dato che i medici hanno consigliato a Grace di bere birra ingrassando.

La moda per la primavera

Presentata a Parigi la nuova «linea cigno»

Parigi, 28 gennaio.

Il noto sarto Manguin ha presentato alla sua clientela, durante una sfilata di 125 modelli primaverili, la nuova «linea cigno», che è destinata al più lusinghiero successo.

La «donna cigno» era simbolizzata, alla sfilata, da Eva, giovanissima *mannequin*, dai capelli platinati, dalle gambe un po' troppo lunghe e dal piccolo busto sottile sovrastato da un lungo collo, messo in risalto da una profonda scollatura dorsale. I modelli di Manguin sforzandosi con ogni mezzo di slanciare la *silhouette* e di renderla ondulante e graziosa, non portano l'ampiezza, quando ce n'è, che attorno alle gambe. Modelli eleganti, dunque, discreti e di buon tono.

Ed ecco le grandi caratteristiche della linea 1957, la quale ha adottato tessuti quanto più leggeri possibile, fragili e fini. Per il mattino, soprabiti e tailleurs «blusanti» e soffici, tendenti ad allungare la figura, con spalle rotondeggianti e dorsi come rigonfi d'aria. I sopraabiti sono molto ampi, ma stretti alla vita da larghe cinture. I tailleurs, per contro, sono accompagnati da camicette molto fornite in vaporosi tessuti bianchi. Una delle sorprese della collezione Manguin è rappresentata dal tailleur «inganna l'occhio», che trasforma un abitino di lanetta in un tailleur, grazie ad un gran collo «gilet».

Gli abiti, sovente, in «crepe» o in «Jersey», hanno delle enormi cinture che montano fin sotto il seno. Sono sempre «blusanti» nel dorso e qualche volta comportano sottane-pallone gonfiate come crinoline. Dopo la presentazione di una serie di abiti da gran sera, la sfilata si è chiusa su due abiti in «tulle», uno bianco e l'altro nero, testimonianti una sconcertante leggerezza d'esecuzione.

Alla presentazione della collezione di Manguin seguiranno domani quelle di Patou, Heim, Revillon e Cardin. I canoni della moda primaverile appaiono comunque già fissati nei termini or ora indicati.

Tremendo gesto di un pazzo presso Chivasso

Fracassa il capo d'una donna poi si getta sotto il treno

Lei, 61 anno, è morente - Lui, 42 anni, è deceduto sul colpo

Chivasso, 28 gennaio.

Colto da un improvviso accesso di follia, un giovane, che già altre volte era stato ricoverato in una casa di cura per malattie nervose, ha colpito con un ferro da stiro una donna, fracassandole il capo, poi si è fatto stritolare dal treno.

La vittima è la signora Luigina Stagni, di 61 anno, separata dal marito, già in rapporti di intima amicizia con il suo aggressore. Versa ora in fin di vita all'ospedale di Chivasso con la frattura della volta e della base cranica.

Non è ancora stato possibile accertare con esattezza come si sia svolta l'aggressione, dato che la poveretta non parla e il pazzo è riuscito a darsi alla fuga al primo sopraggiungere dei vicini. Il folle è Valentino Regis di 42 anni, un contadino abitante a Cemenasca, una frazione di Castagneto. Dev'essersi gettato con furore sulla sua vittima: ghermito un ferro da stiro che si trovava sulla tavola, ha incominciato a colpire.

La Stagni, raggiunta ripetutamente al capo, è riuscita a lanciare acutissime grida prima di cadere priva di sensi e tutta grondante sangue. I vicini, udite le invocazioni di aiuto, sono accorsi appena in tempo a vedere il Regis che fuggiva. La sventurata Luigina Stagni, era sopra il letto, rantolava ed aveva il volto irriconoscibile per le ferite. Qualcuno provvedeva a chiamare il medico condotto dott. Caprioli e una ambulanza della Croce Rossa di Chivasso. Il sanitario prestava alla Stagni le prime sommarie cure e constatava che essa era in condizioni gravissime. Poco dopo, con l'autobarella, la poveretta veniva trasportata a Chivasso, nel cui ospedale veniva sottoposta ad un difficile intervento chirurgico. I medici, alla fine, la ricoveravano in corsia con prognosi riservatissima.

I carabinieri di Chivasso, informati dell'accaduto, raggiungevano subito Castagneto e, dopo un rapido sopraluogo nell'abitazione in cui è avvenuta l'aggressione, iniziavano una battuta nella zona alla ricerca del pazzo, che veniva trovato tagliato in due sui binari del raccordo di ferrovia che unisce la Sip a Chivasso. Era stato ucciso alle 23,40.

Il Regis e la Stagni avevano anche coabitato insieme e lei stessa lo aveva fatto ricoverare in manicomio. Ultimamente sembravano riappacificati, ma fra loro i litigi erano cosa di ogni giorno.

Riconosciuti innocenti dopo 13 mesi di carcere

Catania, 28 gennaio.

Due coniugi di Mineo, Sebastiano e Anna Salafia, rispettivamente di 43 e 42 anni, accusati di omicidio, sono stati riconosciuti innocenti dopo tredici mesi di carcere preventivo. I fatti risalgono al dicembre del 1955 e precisamente al giorno di Natale di quell'anno, quando in una casa colonica in territorio di Mineo venne scoperto il cadavere del capostazione in pensione Benedetto Crispo, di 67 anni: il poveretto era stato ucciso con una revolverata alla gola. Lo stesso giorno i carabinieri arrestarono i coniugi Salafia, accusandoli di essersene in omicidio. In base a degli indizi, non confortati da alcuna prova, gli inquirenti ritennero che la donna avesse avuto una relazione con il Crispo e che, volendo troncarla, d'accordo con il marito avesse soppresso l'amante.

I coniugi Salafia vennero così rinchiusi nelle carceri di Caltagirone e denunciati alla autorità giudiziaria. Questa ha chiuso ora l'istruttoria ed ha ordinato la scarcerazione dei coniugi prosciogliendoli con formula piena essendo chiaramente risultata la loro estraneità al fatto. Il caso sarà archiviato.

20 miliardi rimasti in cassa

Nuova causa all'«Espresso» per accuse alla Federmutue

Roma, 28 gennaio.

La Federazione nazionale delle casse mutue di malattia dei coltivatori diretti ha «distratto» venti miliardi di lire destinati all'assistenza o le accuse che le sono state mosse dai giornalisti dell'Espresso Arrigo Benedetti e Gianni Corbi sono assolutamente destituite di fondamento e quindi diffamatorie? La questione è stata oggi affrontata dal tribunale composto dai medesimi magistrati che esaminarono il «caso» Immobiliare-Espresso.

Gianni Corbi, il 22 aprile dell'anno scorso, pubblicò sull'Espresso un articolo dal titolo «Bonomi "leader" segreto» nel quale si affermava che «gli avversari di Bonomi hanno avanzato l'ipotesi che quei venti miliardi di lire, destinati per l'assistenza, siano impegnati in mille operazioni finanziarie». Querelato per diffamazione, insieme al suo direttore Arrigo Benedetti, dal dott. Luigi Anchisi, presidente della Federmutue, Gianni Corbi ha spiegato che il suo articolo venne ispirato a numerose pubblicazioni sull'argomento dalle quali si poteva agevolmente desumere che effettivamente venti miliardi di lire non fossero stati destinati all'uso previsto dalla legge. Dopo l'interrogatorio della parte lesa, dottor Luigi Anchisi, il quale ha chiarito che questo danaro era rimasto in cassa perché il bilancio aveva previsto una situazione diversa da quella reale, sono stati esaminati due funzionari i quali hanno affermato che nella gestione amministrativa della Federmutue non sarebbe accaduto nulla di irregolare.

Il processo è stato rinviato all'udienza del 27 febbraio. Il difensore dei giornalisti, avv. Achille Battaglia, ha esibito dei documenti attraverso i quali si propone di dimostrare che la critica mossa dal settimanale ha una base.

Un reattore americano precipita presso Udine

Udine, 28 gennaio.

Verso le 10,30 di stamane alcuni agricoltori che lavoravano nella zona tra Sacile e Vigonovo hanno assistito a un grave incidente aviatorio che per fortuna non ha causato vittime. A quell'ora un turboreattore F.84 F, appartenente a una squadriglia americana di stanza ad Aviano, stava volando in direzione sud-nord, sopra il cielo di Sacile. Improvvisamente i contadini che seguivano la traiettoria hanno visto uscire dall'apparecchio una striscia di fumo e subito dopo il pilota si autocatapultava: quindi egli scendeva lentamente con il paracadute mentre il velivolo precipitava nel cortile di una casa, non lungi da una donna.

L'aereo si abbatteva a un chilometro da Vigonovo, in località Molini delle Orzale, riducendosi in minutissimi pezzi. Il pilota, il sottotenente Charles G. Sonsis, è finito in un campo coltivato producendosi soltanto una piccola ferita alla fronte.

Un'inchiesta sommaria compiuta nel pomeriggio di oggi ha stabilito che l'incidente è dovuto a una mancata ripresa dei motori.

Gli scheletri di Capocotta sono vecchi di un secolo

La scoperta aveva destato non poca impressione

Roma, 28 gennaio.

Tre scheletri umani sono venuti alla luce sabato scorso durante lavori di scavo effettuati presso le mura della casa di Anastasio Lilli, nella tenuta di Capocotta. I tecnici e le ossa, che vennero subito consegnati al maresciallo dei carabinieri di Torre de' Cenci, si trovano ora all'Istituto di medicina legale di Roma perché vengano esaminati dai periti.

La notizia del rinvenimento, in un primo momento ha suscitato scalpore data la notorietà del luogo, sul quale molto si sta discutendo proprio in questi giorni al tribunale di Venezia. Si è però appreso che i resti trovati accanto alla casa del guardiano di Capocotta appartengono con ogni probabilità a tre uomini deceduti molti e molti anni fa. Le ossa sono infatti completamente calcificate e sono frammiste ad oggetti metallici. Tra essi sono stati trovati uno sperone da cavaliere, molto arrugginito ma con la rotellina dentata ancora funzionante, e un pezzo di ferro lungo una trentina di centimetri, sottile e appuntito, come un pugnale e la parte terminale di una spada e di una lancia.

In base a questi particolari alcuni hanno avanzato l'ipotesi che gli scheletri appartengano a tre guerrieri uccisi qualche centinaio d'anni fa in una imboscata. Solo i periti dell'Istituto di medicina legale potranno comunque stabilire, sia pure approssimativamente, l'epoca in cui i tre uomini sono morti.

Un reattore americano precipita presso Udine

Udine, 28 gennaio.

Verso le 10,30 di stamane alcuni agricoltori che lavoravano nella zona tra Sacile e Vigonovo hanno assistito a un grave incidente aviatorio che per fortuna non ha causato vittime. A quell'ora un turboreattore F.84 F, appartenente a una squadriglia americana di stanza ad Aviano, stava volando in direzione sud-nord, sopra il cielo di Sacile. Improvvisamente i contadini che seguivano la traiettoria hanno visto uscire dall'apparecchio una striscia di fumo e subito dopo il pilota si autocatapultava: quindi egli scendeva lentamente con il paracadute mentre il velivolo precipitava nel cortile di una casa, non lungi da una donna.

L'aereo si abbatteva a un chilometro da Vigonovo, in località Molini delle Orzale, riducendosi in minutissimi pezzi. Il pilota, il sottotenente Charles G. Sonsis, è finito in un campo coltivato producendosi soltanto una piccola ferita alla fronte.

Un'inchiesta sommaria compiuta nel pomeriggio di oggi ha stabilito che l'incidente è dovuto a una mancata ripresa dei motori.

L'autodifesa dell'ufficiale di Marina che sparò alla fidanzata diciannovenne

I due giovani si sono riconciliati e vogliono sposarsi; ma si oppongono i genitori della ragazza

La Spezia, 28 gennaio.

Per Ivo Broccoli, il ventiquattrenne ufficiale della marina mercantile che la sera del 23 maggio scorso sparò un colpo di rivoltella contro la fidanzata, Assunta Levrero di 19 anni, il Pubblico Ministero ha chiesto stasera la condanna a 7 anni di reclusione per tentato omicidio semplice, a 9 mesi di arresto per il porto abusivo dell'arma e a 1 anno di libertà vigilata a pena scontata. Il Pubblico Ministero ha escluso nella sua requisitoria l'aggravante della premeditazione, sostenuta invece dall'avvocato di Parte Civile, Mario Fortelli.

Un folto pubblico ha seguito per tutta la giornata odierna, visibilmente commosso, le fasi del dibattimento, che è stato particolarmente sereno e pacifico. Giuridicamente, il processo contro Ivo Broccoli non lascia dubbi. Il giovane è responsabile di tentato omicidio, e nessuno può escluderlo. Resta però il lato drammatico e umano della vicenda. Ivo Broccoli e Assunta Levrero sono, malgrado tutto, ancora decisi a sposarsi. I genitori di lei sono giustamente preoccupati che il drammatico episodio possa nel futuro ripetersi, e tendono ad ottenere la definitiva separazione. Il giovane si è detto ed ha dimostrato di essere profondamente pentito; la ragazza gli ha perdonato ed ha confermato in udienza che è sempre disposta a sposarlo.

Ivo conobbe Assunta nel '51, e quattro anni dopo si fidanzò ufficialmente. Il suo fidanzamento coincise però con l'aggravamento del suo stato di salute. Il 7 dicembre del 1956, difatti, egli dovette sbarcare dal piroscafo «Anita Fassio» per esaurimento nervoso. «Mi sono abbattuto. Credevo di essere ormai un incapace. Ero convinto che nessuno mi volesse bene, soprattutto la mia fidanzata. Non avevo nessun motivo per dubitare di lei, ma l'idea di non essere corrisposto mi tormentava. Il 23 maggio mi sentivo ancora più depresso. Meditai il suicidio e presi la rivoltella di mia madre. Uscii di casa, ma non con l'intenzione di uccidere Assunta. Andai a casa sua e mi trattenni per circa un'ora. Poi uscimmo insieme. In via Trento estrassi la rivoltella e sparai».

Dal canto suo, Assunta Levrero, che è una ragazza molto piacente, ha detto che i rapporti con il fidanzato furono sempre affettuosi, tranne negli ultimi tempi, «Ivo divenne più scontroso, meno tenero. Pensai di essergli indifferente, ma cercai tuttavia di non contraddirlo. La sera del 23 maggio Ivo mi parve normale; soltanto aveva lo sguardo assente e gli occhi un poco arrossati. Appena raggiunta la via Trento, mi disse che aveva un regalo per me e mi pregò di voltarmi, perché voleva che fosse una sorpresa. Quando mi dissi che era pronto, mi rigirai e vidi una rivoltella puntata contro di me. Subito dopo udii il colpo e avvertii un grande caldo al volto. Gridai, Ivo fuggì, lasciando cadere l'arma. Io la raccolsi e mi precipitai a casa, tamponandomi la ferita con le mani».

La figlia di re Boris sposa un principe tedesco

Baan, 28 gennaio.

La principessa Maria Luisa di Bulgaria, figlia dell'ex-re Boris di Bulgaria e della regina Giovanna, sposerà il 15 febbraio ad Amorbach il principe tedesco Karl Vladimir Ernst Heinrich Xu Leiningen. La principessa ha 24 anni e il principe 28.

Le elezioni precongressuali nel PSI

Molti consensi a Nenni ma parecchi punti oscuri

I seguaci di Pertini sarebbero in minoranza - Essi tentano, con tattiche diverse, di impedire una netta autonomia dai comunisti - Gli esempi di Cagliari, Pesaro e Torino

Roma, 28 gennaio.

Nenni può guardare fin da stasera con tranquillità al prossimo congresso di Venezia: i suoi sostenitori — appoggiati dal gruppo di Riccardo Lombardi, dai sindacalisti autonomisti e da una parte del cosiddetto apparato morandiano — hanno ottenuto larghe affermazioni in quasi tutti i congressi provinciali di ieri, e sono quindi sicuri di avere dalla loro la maggioranza assoluta dei delegati. Un'altra parte degli ex-morandiani si è schierata con Basso, anche lui su posizioni autonomiste, e solo una minoranza, che dovrebbe oscillare tra il 15 e il 20 per cento, ha approvato il filo-comunismo di Pertini, Lussu e Lizzadri.

I risultati più significativi sono forse quelli del congresso di Roma, anche perché è uno dei pochi in cui si è votato su liste separate. Quella dei nenniani ha ottenuto il 79,5 per cento dei voti (14 delegati), quella dei pertiniani il 12,5 per cento (2 delegati) e quella dei bassiani il 7,7 per cento (1 delegato).

A Bologna, dei 21 eletti, 16 sono sulle posizioni della maggioranza nenniana e 5 su quelle di Pertini. Nell'elezione del comitato direttivo gli esponenti maggiormente legati alla politica unitaria con i comunisti — Mancinelli, Grazia Verenin, Trebbi — hanno ottenuto il minor numero di voti. A Milano nella lista concordata tra le tre correnti (ma il leader degli autonomisti Mazzali se avesse spinto verso il confronto avrebbe quasi certamente ottenuto di più) compaiono 16 nenniani, 12 seguaci di Basso e 4 pertiniani.

Gli amici di Nenni, da soli o alleati con le altre correnti autonomiste, hanno ottenuto la prevalenza anche a Genova, Lecce, Pesaro, Pisa, Como, Forlì, Ferrara, Macerata. Gli unitari, da quel che risulta, si sono affermati, invece, ad Ancona e Livorno. In altri capoluoghi, però, sono riusciti ad ottenere la maggioranza ponendo in atto una specie di doppio gioco: hanno approvato mozioni favorevoli all'operato di Nenni con accenni abbastanza autonomistici per far eleggere poi delegati fedeli al loro gruppo. E' il caso di Cagliari, di Pesaro e soprattutto di Torino, dove su 7 delegati 4 o 5 appaiono poco favorevoli ad una netta autonomia dai comunisti.

Non tutto si può quindi considerare chiarito. Anzi, se si tiene presente che la maggior parte delle mozioni sono state approvate all'unanimità e che indagini sugli orientamenti dei singoli delegati sono sempre molto aleatorie, di veramente chiaro e acquisito si può considerare soltanto un punto: la solidità della posizione di Nenni, l'impossibilità per gli avversari della sua politica di attaccarlo frontalmente con speranze di successo. Nessuno, per la verità, aveva mai pensato che Pertini avrebbe potuto seriamente competere con lui, ma i risultati dei congressi provinciali hanno confermato senza possibilità di equivoci che i filocomunisti dichiarati costituiscono una minoranza e possono influire sui risultati congressuali manovrando esclusivamente per «linee interne».

Resta da sapere il più: in che misura gli appoggi che consentono a dare a Nenni il controllo della maggioranza riusciranno a condizionarlo, ecco e quanto il *leader* è disposto a farsi condizionare, se è deciso ad isolare la minoranza pertiniana o se invece, per amore dell'unanimità, si farà convincere al compromesso. Resta da vedere, infine, in che misura il rapporto di forze che si va profilando fra le varie correnti si rifletterà sugli organi direttivi del partito che fino ad oggi, come si sa, hanno esercitato una funzione di freno sul «nuovo corso» di Nenni. Insomma il congresso di Venezia è ancora tutto da svolgere; non lo si può dare per concluso prima che sia aperto.

Il sen. Reale ha commentato stasera con una breve dichiarazione la decisione della commissione centrale di controllo del PCI che lo ha posto definitivamente fuori del partito. «Ratificando la mia espulsione — egli ha affermato — i componenti del maggior organo di controllo del PCI hanno dato un'ennesima conferma della loro assoluta incapacità di parlare il linguaggio degli uomini liberi. Invece di affrontare seriamente quella discussione politica a cui li avevano invitati, essi hanno cercato di giustificare questa nuova e flagrante violazione dello statuto balbettando false e cavillose argomentazioni procedurali. Appare dunque provato che ogni dialogo è impossibile con chi apertamente si mette al servizio della fazione». «Di fronte al rigurgito di stalinismo ed alla sicura catastrofe che esso prepara, è mio dovere continuare la lotta per il socialismo e per la libertà al di fuori di quel partito che liquido con amarezza, ma senza alcun rimpianto».

I liberali cominciano a dare segni di impazienza per la battuta d'arresto che l'attesa del congresso socialista ha imposto a tutta l'attività politica, e se ne è avuto un chiaro segno stasera con l'articolo che Malagodi ha scritto per la *Tribuna*. «Dopo Venezia — dice il segretario del PLI — anche se rimanesse a qualcuno l'illusione di poter lasciare nel vago una scelta di fondo sul piano generale, ci troveremo di fronte a fatti politici che imporranno comunque una decisione. O si continuerà coerentemente sulla strada seguita fino ad oggi dalla coalizione o si presenterà l'esigenza di elezioni a breve scadenza».

e. f.

In sciopero i dipendenti degli istituti previdenziali

Roma, 28 gennaio.

Sotto la presidenza del sottosegretario on. Delle Fave, si è svolta questa sera al Ministero del Lavoro una riunione per esaminare il problema del conglobamento delle retribuzioni ai dipendenti degli istituti previdenziali.

I rappresentanti sindacali dei dipendenti dall'INPS e dall'INAIL non hanno accolto la proposta dell'on. Delle Fave di soprassedere allo sciopero già proclamato, che avrà pertanto luogo secondo le modalità già fissate dai sindacati autonomi dei dipendenti di detti istituti.

Allo sciopero non aderisce la CISL.

Dopo il malore che lo colpì il mese scorso

La morte del gen. Cappa già capo di Stato Maggiore

Egli ha seguito con lucida serenità il decorso della malattia - Era figlio d'un cancelliere di Preture - I funerali a Dogliani, suo paese natale

Il gen. Giulio Ernesto Cappa

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 28 gennaio.

Il giorno 8 del mese corrente, il generale a riposo Giulio Ernesto Cappa si recava dalla sua villa di Dogliani a Cuneo per trascorrere una serata in compagnia dei suoi amici rotariani che lo avevano pregato di voler far parte del loro sodalizio. Mentr'egli pronunciava poche parole di ringraziamento, fu visto impallidire d'improvviso e portarsi una mano al petto. Lì per lì, si pensò a un malore di poco conto ma, all'ospedale civile di Santa Croce, dove fu ricoverato con i mezzi più rapidi, la situazione si presentò subito come preoccupante: emorragia interna, provocata dalla perforazione di un'ulcera al duodeno.

Tra i primi ad accorrere, fu suo figlio Alberto, medico. Altri medici furono chiamati a consulto. Da Torino, giunsero Mario Achille Dogliotti e Giulio Cesare Dogliotti. Un atto operatorio fu giudicato assurdo. Si sperò soltanto di poter tamponare l'emorragia con tutti i mezzi a disposizione della scienza. Soldati e carabinieri fecero a gara nell'offrire trasfusioni di sangue, succedendosi al ritmo di due ogni giorno. L'ammalato sembrava ricavarne un effetto benefico che però non resisteva al tempo, riportando il male alla fase anteriore con un leggero continuo peggioramento. Egli, di spirito forte, sempre fiero d'imitare i piemontesi di razza tradizionale nel disprezzo del pericolo e della sorte contraria, seguiva comunque lucidissima il progresso clinico della malattia e se non era presente (il che avveniva di rado) la sua devotissima moglie Linda Bergesio, magari ci scherzava su. Un giorno, commentando con i suoi due figli (Alberto, il medico ed Eugenio, ingegnere), l'infausto affluire di telegrammi e lettere di augurio, ebbe a dire: «Sembrano le prove generali delle condoglianze per la mia morte. Sapete già a chi rispondere». Egli aveva seminato bene e affetto non gliene mancava certamente. In occasione del Natale-Capodanno, affluirono a Dogliani oltre mille messaggi beneauguranti. Non si poté nulla. Ieri a tarda sera, egli perdeva conoscenza e si spegneva alle ore 23 e 45.

Giulio Ernesto Cappa nacque a Dogliani il 18 febbraio 1883. Il nonno era coltivatore diretto, suo padre fu cancelliere di pretura a Dogliani e segretario della Procura di Mondovì. Egli si distinse già nelle scuole elementari dove saltò una classe per affrettarsi a raggiungere le medie. A 20 anni era sottotenente di fanteria. Si sposava nel 1911, con la fortuna d'imbattersi in una donna affezionata e munita di tutte le doti che fanno più bella la vita. Nella guerra del 1915-'18 riportò tre ferite, una delle quali lo colpiva all'alto intestino da un fianco all'altro. Suo fratello Eugenio, capitano degli Alpini, con un'identica ferita ma un centimetro più decedeva sul colpo.

Nel luglio del 1940, a 52 anni, Giulio Ernesto Cappa fu promosso generale di brigata, nel 1942 generale di Divisione. Nel 1947 egli assolveva il difficile compito di sostituire con truppe italiane quelle alleate al confine orientale. La città di Gorizia, grata, gli conferiva la cittadinanza onoraria. Faceva altrettanto Vittorio Veneto. Nel 1948 egli fu chiamato al Ministero della Difesa e contribuì efficacemente alla ricostruzione del nuovo esercito italiano. Dal 1950 sino agli ultimi mesi del 1952 fu capo di Stato Maggiore e raggiunse i limiti del collocamento a riposo con il grado di generale di Corpo d'Armata. Riposo relativo: appena dieci giorni, ché l'on. Scelba, ministro degli Interni, lo chiamava subito alla prefettura di Milano, altro compito che egli espletò con energia ed equilibrio saggiamente abbinati. Fu al 25 ottobre 1954 quando finalmente andò a riposo sul serio, nelle terre dei suoi avi a Dogliani che aveva riscattate con i propri risparmi. Distraendosi con un po' di politica egli otteneva recentemente l'elezione a consigliere provinciale a maggioranza stragrande.

Ai piedi della sua bara, accanto al berretto militare, si allineano le sue decorazioni e onorificenze. E cioè: Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica, commendatore della Legion d'Onore di Francia, cavaliere dell'Ordine Militare di Italia, cavaliere ufficiale dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro, due medaglie di bronzo al valor militare, tre distintivi di ferite, Croce di guerra, medaglia interalleata della vittoria (1915-'18), medaglia anzianità di servizio, medaglie commemorative delle due guerre e dell'unità d'Italia, medaglia per lungo comando, stella coloniale.

La salma dell'illustre scomparso sarà trasportata a Dogliani domani per i funerali e la tumulazione.

a. a.

Non subirà alcun processo il folle uxoricida di Pollenzo

Giudicato "irresponsabile,, sarà internato in manicomio

Cuneo, 28 gennaio.

Si è chiusa l'istruttoria a carico dell'agricoltore quarantaduenne Andrea Asteggiano, imputato di uxoricidio. Colto da un accesso di follia, la sera del 31 gennaio dello scorso anno, a Pollenzo di Bra, egli aveva ucciso, con un colpo di trincetto alla gola, la moglie Caterina Stroppiana, di 39 anni. La tragedia si svolse sotto gli occhi atterriti del figlio dodicenne Antonio: nella sua fantasia malata, l'Asteggiano era ossessionato dall'idea che la donna lo tradisse.

Nel corso dell'inchiesta, condotta dal Procuratore della Repubblica di Cuneo, su istanza del difensore Dino Andreis, l'uxoricida venne sottoposto a perizia psichiatrica, previo ricovero nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia. Dopo lunga e minuziosa indagine, il perito prof. Carlo Fontanesi ha dichiarato l'Asteggiano affetto da totale infermità di mente, e quindi nell'assoluta incapacità d'intendere e di volere.

In base a questi accertamenti medico-legali, il Giudice istruttore presso il Tribunale di Cuneo, su conformi conclusioni del P.M., ha ora pronunciato la sentenza con la quale dispone di «non doversi procedere» nei confronti dell'Asteggiano dichiarato completamente irresponsabile e ne ordina la custodia in uno spedale psichiatrico per un periodo di tempo non inferiore a 5 anni.

L'Asteggiano non comparirà quindi al processo davanti alla Corte di Assise di Cuneo.

Denunciato un giovane che ha offeso un soldato

Vercelli, 28 gennaio.

Il giovane Carlo Rampino, di 20 anni, abitante nella frazione Cappuccini di Vercelli, è stato denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria per vilipendio.

Verso le 17 di questa sera, il Rampino passava in bicicletta, con un amico, davanti alla caserma «Morgantini» del 131° Artiglieria. Giunto all'altezza del portone, egli si rivolgeva alla sentinella di guardia compiendo un gesto villano.

Un ufficiale notava per caso l'episodio ed inseguiva il ragazzo riuscendo ad acciuffarlo. Lo consegnava quindi ai carabinieri, i quali, come s'è detto, lo denunciavano.

CRONACHE DELLO SPORT

SI E' CHIUSO IL GIRONE D'ANDATA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Milan si rinsalda al comando ma la lotta resta sempre aperta

In ritardo la squadra campione - L'Inter non ha mai vinto in trasferta - Le vittorie della Spal e del Genoa fuori casa aggravano la situazione del Torino battuto a Udine

Giunto a metà del cammin di sua vita, il campionato 1956-'57 della serie maggiore vede il Milan in testa, con quattro punti di vantaggio sulla Fiorentina. Il Campione di due stagioni or sono, contro l'attuale detentore del titolo.

L'indicazione sulle possibilità e probabilità di assicurarsi la vittoria finale, non è definitiva, ma chiara e positiva senz'altro in sé. L'undici rossonero non ha più la regolarità e la sicurezza di incedere dell'anno scorso: ha l'aria stanca. Non è che arranchi, ma deve ricorrere ogni volta alle più riposte risorse di energia, per evitare guai peggiori e magari per non lasciarsi travolgere.

Perfin la fortuna lo ha abbandonato in questa prima parte della stagione, ed anche cattiva sorte si possono definire certe lesioni, il cui ripetersi è solitamente indice di logorio. Il Milan invece ha il vento in poppa in questo momento. Ha avuto una stasi e un marcio difficoltoso ed un inizio lento. Poi, quando ha ritrovato la fiducia in sé, ha preso a filar veloce ed a dare soddisfazione. E' portato in avanti ed in alto dalla sua prima linea più che dal suo settore di retroguardia.

Questo naturalmente: ché se l'attacco, con una media precisa di due reti per partita finora, è il primo assoluto di tutta la lotta, ben otto difese del complesso hanno dato prova di minore vulnerabilità della sua. Avrà la Fiorentina, nella seconda metà del percorso, la forza morale e tecnica di colmare la distanza? Ne dubitiamo. Potranno le più vicine inseguitrici, capeggiate dall'Internazionale, entrare direttamente in lizza per l'aggiudicazione del titolo? Non crediamo.

E' un po' difficile comunque. La via da percorrere è ancora lunga, constando, come consta, di altre diciassette tappe, ma, a meno di gravi incidenti o di impreviste circostanze, non vediamo come, al momento del raggiungimento del traguardo finale, la situazione possa differire di molto dall'attuale.

Il che non vuol dire affatto che la lotta mancherà di interesse. Non manca per il primato, non manca per sfuggire alla retrocessione, non manca lungo l'intero arco del fronte, l'interesse stesso. Tutto si presenta come possibile, per esempio, nella zona centrale della classifica, dove una decina di contendenti stanno a ridosso gli uni degli altri e dove la rotazione nelle diverse posizioni è continua. Poche sono le cose che non siano già avvenute infatti, in questa prima parte della competizione, ed esse si riassumono nel caso dell'Internazionale che non ha ancora perso sul proprio terreno e non ha ancora vinto in casa d'altri — dieci risultati pari su diciassette denotano la tendenza al compromesso dell'undici nerazzurro — ed in quello dell'Atalanta, del Lanerossi e del Palermo che una vittoria esterna non sono ancora riusciti a conseguirla.

Nessuna meraviglia, che in un agglomeramento di squadre così denso, le sorprese siano all'ordine del giorno. E' di domenica appunto quella del deprimente Genoa che è andato a battere, al Vomero, un Napoli pieno di euforia.

Questo anche dei liguri, assieme all'altro primo vittoria esterna — quella ottenuta dai ferraresi della Spal a Padova — ha contribuito ad aggravare in modo marcato e la posizione e la situazione del Torino, che hanno perso ad Udine per 5 a 1. Come posizione essa non potrebbe essere peggiore: la squadra è sola all'ultimo posto della classifica, con dodici punti raccolti su una possibilità di trentaquattro, e con una dei più stramaniti quozienti reti che esistono: 17 pro e 33 contro.

Parlano di per sé, e descrivono la situazione della squadra, queste cifre. La descrivono dal lato tecnico, non dicendo però che essa dipende da un'altra situazione, quella della società in genere, quella dirigenziale in particolare. Prendono le mosse da lontano i guai del Torino, ed erano prevedibili da tempo e facilmente, dati i modi della condusione, e considerato che il movimento degli acquisti e delle cessioni dei giocatori non aveva affatto per scopo principale quello della formazione e dell'impianto di una squadra che fosse in grado di funzionare e di rendere.

Già altre volte negli ultimi anni i granata si sono trovati in situazioni difficili: la attuale lo è più di ogni altra e riveste il carattere di un vero e proprio allarme per un sodalizio che non può né deve — né vuole — risolvere i suoi problemi con una fusione equivalente ad un suicidio.

Sotto il punto di vista tecnico, il campionato di quest'anno può essere definito come di transizione. Vi si gioca generalmente male, come la stagione passata. Ma qualche cosa di buono, se non proprio di bello, qua e là comincia a vedersi. Domenica, per esempio, le due partite Juventus-Fiorentina e Milan-Lanerossi hanno soddisfatto il pubblico, per il modo in cui è stata impostata e condotta la lotta.

Lasciar giocare, e giocare, dedicarsi all'ardimento invece che lasciarsi vincere dalla paura. Questo il concetto. Piccoli segni precursori, tendenze che, se fanno proseliti, non possono portare che ad un miglioramento, in un primo tempo magari anche solo estetico, del gioco.

Vittorio Pozzo

Risultati e classifica

*Atalanta-Triestina 3-1; *Bologna-Roma 1-0; *Juventus-Fiorentina 1-1; *Lazio-Palermo 3-0; *Milan-Lanerossi 4-2; Genoa-*Napoli 3-1; Spal-*Padova 3-1; *Sampdoria-Inter 2-2; *Udinese-Torino 5-1.

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	S.
Milan	25	17	7	1	1	6	2	3	34	21
Fiorentina	21	17	8	1	1	3	4	3	28	20
Inter	20	17	5	5	0	4	7	2	23	18
Napoli	19	17	5	4	2	3	3	2	22	17
Sampdoria	19	17	6	4	1	2	3	3	22	27
Lazio	19	17	4	5	2	3	3	3	19	18
Juventus	18	17	2	4	3	3	4	1	21	17
Bologna	17	17	4	5	1	1	5	3	27	21
Roma	17	17	4	3	2	2	5	3	27	22
Triestina	17	17	3	4	1	3	1	5	16	19
Padova	16	17	2	4	2	2	4	2	20	23
Udinese	15	17	3	1	3	1	3	4	20	23
Atalanta	15	17	3	4	1	0	5	4	17	21
Genoa	15	17	1	6	1	3	1	5	18	20
Spal	14	17	5	1	3	1	1	6	18	28
Lanerossi	13	17	4	3	1	0	2	7	22	26
Palermo	13	17	3	5	1	1	3	6	12	20
Torino	12	17	3	3	2	1	1	7	17	25

Trecento atleti di diciotto nazioni alla «Piccola Olimpiade» di Garmisch

La formidabile Marchelli sempre favorita nelle prove femminili alpine - Austriaci e scandinavi probabili dominatori nelle gare maschili di fondo e di discesa

(Dal nostro inviato speciale)

Garmisch, 28 gennaio.

Non a torto la undicesima settimana internazionale di Garmisch è stata definita una piccola olimpiade. Infatti essa vedrà, da domani a domenica mattina, lo svolgimento di gare di sci, di bob, di hockey su ghiaccio, e di pattinaggio.

Particolare importanza assumono le competizioni sciistiche in quanto scenderanno in lizza, ad eccezione dei russi cui il governo di Bonn ha negato il visto di entrata, i migliori campioni dello sci europeo ed extra-europeo, sia nel campo maschile che in quello femminile. In complesso risultano iscritti alla XI settimana oltre 300 atleti rappresentanti 18 nazioni.

Il programma delle prove di sci è piuttosto complesso: domani avremo le gare individuali di fondo maschile (15 km.) e femminile (10 km.); mercoledì seguirà il salto e giovedì si cimenteranno le staffette. Da venerdì a domenica saranno di scena gli specialisti delle competizioni alpine (discesa, slalom speciale, slalom gigante).

Per noi italiani l'interesse si concentra soprattutto sui cimenti femminili alpini che vedranno la continuazione dell'affascinante duello fra Carla Marchelli, unanimemente definita la più forte sciatrice del mondo, e la canadese Lucie Wheeler. Come si sa la sciatrice «azzurra» si è imposta da grande dominatrice nelle gare di Grindelwald e di Badgastein. Minori sono le nostre ambizioni nel settore maschile dove continueranno a dominare senza dubbio gli austriaci.

Carla Marchelli si trova da diversi giorni sul posto e insieme alle sue compagne di squadra si è intensamente allenata sui vari percorsi. Le mediocri condizioni delle piste hanno dato parecchio fastidio alle nostre atlete anche perché sui percorsi ghiacciati il pericolo di cadute era enorme. Comunque sia, Carla Marchelli è apparsa in splendide condizioni di forma e tutto lascia ritenere che nei prossimi giorni saprà tener alto il prestigio dello sci alpino italiano.

Nella giornata di domani sono in programma, come si è detto, le gare di fondo individuale maschile e femminile. Sia nella prima che nella seconda i rappresentanti dei colori azzurri mirano in primo luogo ad assicurarsi la supremazia fra i così detti Paesi alpini e cioè Francia, Svizzera, Germania e così via.

Nella gara femminile l'Italia allineerà quattro atlete di cui la giovane Elisabetta Astegiano sembra la più quotata. La grande favorita del fondo femminile individuale è la svedese Sonia Edstroem.

Alla gara di fondo maschile prenderanno parte ben 100 concorrenti fra cui alcuni dei migliori specialisti scandinavi come il finlandese Hakulinen che giunse primo nelle olimpiadi di Cortina. Per i colori italiani scenderanno in lizza 13 fondisti guidati da Delladio, Chatrian, Compagnoni, De Florian e via di seguito.

La gara di fondo, maschile, si preannunzia molto ardua giacché le condizioni della pista in seguito al disgelo degli ultimi giorni sono piuttosto precarie.

Per di più i vari concorrenti dovranno attraversare una foresta nella quale i sorpassi sembrano impossibili.

l. f.

Vittoria di Siorpaes nello slalom a Cortina

Cortina d'Ampezzo, 28 gennaio.

Con la partecipazione di 34 concorrenti si è svolta stamattina sulla pista Ai di Col Druscié la gara internazionale di slalom speciale per la coppa «Duca di Aosta». L'impegnativa gara svoltasi sul tracciato olimpico è stata vinta da Roberto Siorpaes che ha segnato nella prima discesa il tempo di 64"5 e nella seconda discesa 65"7 totalizzando 130"2. Al secondo e terzo posto si sono rispettivamente classificati Guido Ghedina e Dino Pompanin.

Ecco la classifica: 1. Siorpaes (Italia) 64"5, 65"7, totale 130"2; 2. Ghedina (Italia) 66"2, 64"8, t. 131"; 3. Pompanin (Italia) 64"8, 66"4, t. 131"2; 4. Pedroncelli (Italia) 66", 65"5, t. 131"6; 5. Pianelli (Italia) 66"5, 66"1, t. 132"6; 6. Ander (Svizzera) 66"2, 66"4, t. 134"7; 7. Hudry (Francia) 66"8, 68"7, t. 135"3.

I campionati di motonautica in primavera a Torino

Il Club Motonautico Torino ha avuto l'incarico dalla Federazione Italiana Motonautica di organizzare per l'anno in corso due manifestazioni, a cui è assicurata la partecipazione dei migliori piloti.

Il 28 aprile si disputerà sul lago di Avigliana il Campionato Italiano Categoria Sport (tutte le classi, mentre il 9 giugno si svolgerà sul Po a Torino il campionato Italiano Categoria corsa (tutte le classi.

Il pugile Trochon mette k.o. l'arbitro

Marsiglia, 28 gennaio.

Louis Trochon ha mandato al tappeto per sei secondi André Esparaguerra alla quarta ripresa di un incontro fra pesi medi svoltosi ieri sera.

E' difficile dire chi sia rimasto più sorpreso, perché Esparaguerra non era l'avversario del pugile bensì l'arbitro.

Trochon ha continuato imperturbabile il suo incontro con l'avversario. Giovanni Ballarin, intervenendo un verdetto di parità, all'arbitro Esparaguerra è stata necessaria un'ulteriore ripresa per rimetterci del colpo subito.

Uno dei giudici lo ha sostituito dirigendo l'incontro sino alla fine.

Baldini sarà in gara al Circuito di Sassari

Milano, 28 gennaio.

Il neo-professionista Ercole Baldini è tornato da Parigi deluso e scoraggiato. Al Velodromo d'Inverno ieri non sono mancati i fischi e il campione del mondo, avvezzo ai trionfi e alle esaltazioni, si è trovato per la prima volta di fronte ad un'amara realtà.

Si è trattato di una disavventura dovuta a mera sfortuna; un incidente che ha provocato la caduta del nostro fortissimo ciclista, il quale ha potuto, comunque, cavarsela senza conseguenze troppo serie.

Dopo essere stato visitato da un medico nell'albergo milanese che lo ospita, Baldini non ha nascosto le sue pene fisiche e morali: «Quella maledetta caduta — ha detto con una tristezza che rasentava lo sgomento — mi ha stroncato. Non erano le ferite che mi facevano soffrire, bensì il duro colpo subito al ginocchio sinistro che ha battuto con violenza contro il manubrio nella caduta.

Poi sono forse ripartito troppo veloce: ma ho capito subito che non ero più io. Ero impacciato, pedalavo sopplcando, qualcosa non girava più a dovere. Basta per ora. Domenica prossima non correrò a St. Etienne anche perché il medico che mi ha visitato stamane me l'ha sconsigliato in via assoluta. Tornerò alle gare il 25 febbraio al circuito di Sassari; perciò il 5 febbraio mi porterò in Sardegna assieme al commissario tecnico Proietti e a Fabbri, Zucchelli, Ciancola, Ranucci e Grassi. Poi verrà il giorno della rivincita: Parigi mi rivedrà in altre condizioni».

Domani sera alla «Meneghina» Baldini riceverà la medaglia d'oro conferitagli dagli «Amici di Emilio Colombo» e mercoledì mattina lascerà Milano per tornare in sede.

Ricevuti dal Pontefice gli olimpionici della Gazzi

Città del Vaticano, 28 gennaio.

Il Papa ha ricevuto in speciale udienza il Gruppo Sportivo della «Moto Guzzi», con i canottieri del «4 con timoniere», vincitori alle recenti Olimpiadi di Melbourne e del «4 senza timoniere», campioni d'Europa del 1956. Gli olimpionici hanno offerto al Pontefice una riproduzione della loro imbarcazione, sulla base della quale è la seguente scritta: «A Sua Santità Pio XII somma guida della mistica barca di Pietro con filiale devozione i canottieri della Moto Guzzi, Olimpiadi 1956».

Il Papa ha gradito il significativo omaggio e si è congratulato con il direttore della Casa ed i giovani per le vittorie conseguite. A tutti poi ed alle famiglie ha impartito la benedizione apostolica.

Ieri sera sul ring di Bologna

Cavicchi vince per k.o. tecnico contro il pugile austriaco Senn

Bologna, 28 gennaio.

(g. m.) Tutto esaurito (con un palo di migliaia di persone fuori a sbraitare) il Palazzo dello Sport per il rientro bolognese di Franco Cavicchi, l'ex-campione d'Europa ha mandato in visibilio il suo pubblico scatenandosi fin dall'inizio. Il malcapitato Senn, un atleta alto e mancino, apparentemente forte, si è chiuso subito in difesa. Cavicchi, in apertura dell'incontro, era scivolato battendo violentemente il ginocchio a terra: rialzatosi immediatamente, ha aggredito il suo avversario colpendolo con una serie di sinistri e di uppercut al fegato.

Nel secondo round lo ha colpito con un sinistro alla cosciale, mandandolo a terra. Rialzatosi all'ottavo, Senn è stato di nuovo aggredito dal furibondo ex-campione d'Europa, tra le manifestazioni ovazioni di oltre seimila spettatori. Senn capitombolava nuovamente a terra, tentava rialzarsi, ma barcollava al conto fatale per cui l'arbitro lo mandava al suo angolo dichiarandolo battuto per k.o. tecnico. Si era al 1' e 45" della seconda ripresa.

Risultati: pesi massimi Cavicchi (Bologna) kg. 93 batte Senn (Vienna) kg. 92 per k.o. tecnico alla seconda ripresa; arbitro Checchi, giudici Mazzari e Morganti; pesi leggeri: Sarti (Bologna) b. Ruedi (Firenze) ai punti in 6 riprese; medio leggeri: Consorti (Roma) b. Rahal (La Spezia) per k.o. tecnico alla quarta ripresa; massimi: De Perale (Roma) b. Herold (Vienna) per squalifica all'8ª ripresa. Pesi leggeri — Stampi (Firenze) b. Macale (Roma) ai punti in 8 riprese.

A proposito di notizie sull'industria automobilistica

L'A.N.F.I.A.A. comunica: «Nelle ultime settimane sono state riportate dalla stampa quotidiana e periodica notizie, in parecchi casi anche molto dettagliate, su presunti futuri programmi dell'industria automobilistica italiana. La A.N.F.I.A.A. (Associazione Nazionale fra Industrie Automobilistiche e Affini) comprende come gli organi di informazione desiderino tenere al corrente i lettori sul costante progresso delle costruzioni automobilistiche e della motorizzazione che tanta importanza hanno avuto nella vita del Paese.

«Ritiene tuttavia opportuno mettere in evidenza come l'anticipata pubblicazione di informazioni non provenienti da fonte autorizzata, e spesso ben lontane dalla realtà, oltre a provocare un senso di disorientamento nel pubblico, può avere serie conseguenze nei riguardi del delicato settore del lavoro».

La squadra granata a Santa Margherita

Forse il conte Lora Totino alla direzione della società

La grave crisi che sta attraversando la società del Torino è entrata nella fase acuta dopo l'insuccesso di Udine: la posizione in classifica è allarmante, dirigenti e giocatori risentono della particolare e delicata situazione, mentre i tifosi si agitano per cercare una qualsiasi soluzione. Non è facile in questo momento vedere chiaro in tutta l'intricata faccenda, e d'altro canto sarebbe troppo facile voler criticare questo o quello.

Ieri negli ambienti sportivi cittadini circolavano voci di una probabile rinuncia di don Antonio Liberti alla carica di direttore generale del sodalizio. Liberti però riconfermando da Udine è stato esplicito nello smentire l'informazione: «E perché dovrei andarmene? Il Consiglio Direttivo del Torino mi ha assegnato l'incarico una decina di giorni fa, e non credo che si voglia ora cambiare parere perché abbiamo perso a Udine. Comunque se desiderano che me ne vada devono solamente dirmelo. Di mia volontà non intendo abbandonare il posto, anche perché giudicherei quest'azione scorretta. So assumermi tutte le mie responsabilità».

Del resto la questione della conduzione tecnica della squadra per il momento pare sia accantonata, perché altri problemi chiedono immediata soluzione, e sono i problemi più gravi, in quanto investono la vita stessa della società. Si può dare ormai per certo che l'attuale consiglio direttivo intenda rassegnare le dimissioni. Naturalmente però non si vogliono lasciare le cariche vacanti, e perciò si sta cercando una persona di notevole capacità e prestigio, disposta ad assumersi la grave responsabilità di dirigere il Torino. Si parla di un commissario straordinario o dirigente unico con pieni poteri anche per la formazione di un nuovo consiglio.

Il conte Lora Totino, che fu già presidente, è stato pregato di accettare l'incarico, e sembra che le trattative in questo senso procedano egregiamente. Abbiamo parlato ieri sera con il conte Lora Totino, che ha risposto: «Effettivamente mi hanno invitato ad interessarmi nuovamente del Torino ma mi sono riservato di rispondere nei prossimi giorni».

«Accetterà la carica, conte?»

«Non è da escludere, ma ancora che ci pensi un pochino».

«A quando la decisione?»

«Nella settimana quando rientrerò a Torino da un viaggio d'affari».

E' mancato almeno per ora l'ufficiale formale di una accettazione, ma non è difficile intuire che la risposta sarà affermativa. In questi giorni il conte Lora Totino avrà a Roma ed altrove colloqui importanti e stabilirà un piano di emergenza da attuare nel minor tempo possibile.

La squadra granata intanto lascerà oggi stesso Torino diretta a Santa Margherita per trascorrere l'intera settimana in vista della impegnativa trasferta di Bologna. Liberti porterà con sé tutti i giocatori presenti a Udine con la più Rasoi e Scarcalcioni.

Totocalcio: 3 «dodici» (36) vincono 8 milioni 485 mila lire ciascuno; 1 «dodici» (773) 285 mila lire. Colonna vincente: 1-1-X; 1-1-2; 2-X-1; X-2-1-1.

Totip: all'unico «dodici» spettano L. 7.292.313; agli «undici» (33) L. 230.979 ciascuno; ai «dieci» L. 17.239. Colonna vincente: 1-1; X-2; X-1; 2-2; X-X; X-1.

ESAURIMENTO NERVOSO

L'esaurimento nervoso è un male che potete vincere. Voi vincerete l'esaurimento nervoso alimentando i vostri nervi col Phos Kelemata. Il Phos Kelemata combatte il deperimento organico, cura l'indebolimento della memoria, elimina la stanchezza, fa tornare la forza e la vitalità. La cura del Phos Kelemata è di due piccole compresse al giorno per due mesi.

Voi avete bisogno del PHOS KELEMATA la salute in compresse

I danesi presentano in Italia

I danesi, la cui esperienza nella lavorazione del latte è famosa nel mondo, presentano in Italia DOFOCREM, una crema di formaggio dal sapore delicatissimo perfettamente assimilabile e di alto valore nutritivo. DOFOCREM è pastorizzato e confezionato con gli impianti più moderni.

DOFOCREM

Concessionaria esclusiva per l'Italia: S. p. A. CON-AL Via Arsenale, 14 - Torino

Telefono Deposito n. 48-715

Primato della tecnica italiana in imprese atomiche internazionali

Costruito a Milano e Genova il sincrotrone più grande del mondo

Sarà installato a Ginevra e servirà per l'Istituto Europeo di ricerche - Il forte contributo che i nostri scienziati potranno dare all'Euratom e all'impianto comune per la separazione degli isotopi

Se, come è stato ventilato, sotto il segno dell'Euratom si darà il via ad un comune impianto europeo per la separazione degli isotopi, cadrà o almeno perderà vigore una delle ragioni che sono state addotte contro l'acquisto, da parte di industriali italiani, di reattori nucleari destinati alla produzione di energia elettrica e alimentati con uranio arricchito. Difatti, un impianto europeo di separazione degli isotopi servirebbe soprattutto per estrarre dall'uranio naturale quella percentuale di uranio 235 in esso contenuta che si presta alla fissazione; e con cui si può arricchire l'uranio destinato ad un certo tipo di reattori relativamente poco costosi. Se avremo un uranio arricchito europeo, prodotto cioè da una associazione di Stati di cui l'Italia è parte, cesserà il temuto e per certi aspetti pericoloso monopolio dell'uranio arricchito attualmente tenuto dagli Stati Uniti d'America.

La forza delle cose va intanto attuando varie iniziative scientifiche europee in imprese comuni. Buone notizie si hanno per noi per quel che riguarda il sincrotrone protonico di Ginevra. Come è noto, si sta costruendo nella città svizzera a cura del C.E.R.N. (Consiglio Europeo Ricerche Nucleari) un acceleratore enorme, del diametro di duecento metri. Sarà una macchina questa la più grande del mondo nel suo genere, che avrà scopo esclusivo di ricerca pura. Le particelle nucleari (i protoni) vi saranno accelerati fino ad assumere velocità assai prossime a quelle della luce, con energie sui 25 miliardi di voltelettroni, superiori cioè di parecchio a quelle medie dei raggi cosmici. Le particelle, diventate in tal modo proiettili di tremenda penetrazione ed efficacia demolitrice, saranno mandate contro i nuclei atomici per modificarli, infrangerli, e rivelar meglio l'intricato mistero della loro struttura.

Orbene, fa molto piacere a chi ha dovuto a più riprese lamentare l'inadeguatezza dell'Italia ai progressi della scienza moderna constatare che, per una parte essenziale, la costruzione di questa enorme macchina, che presenta difficoltà tecniche inedite, è stata affidata a imprese italiane.

Una azienda milanese (il gruppo Magneti Marelli) ha avuto l'incarico, e preferenza ad una domina di società straniera, dell'allestimento della parte elettronica della macchina. Nell'anello, le particelle ruoteranno a velocità crescenti (raggiungendo il massimo di velocità nel tempo di un secondo: poi saranno rilanciate contro il bersaglio); e l'accelerazione sarà fornita ad esse, lungo il tragitto, da undici unità distribuite a distanze uguali lungo la circonferenza.

Ciascuna di queste unità darà, per così dire, una frustata elettrica alle particelle medesime. Appunto queste unità acceleratrici sono state affidate alle nostre imprese in grazia delle eccellenti soluzioni proposte dai tecnici italiani. E così ad una nostra industria elettromeccanica (l'Ansaldo di Genova) è stato commesso il grosso elettromagnete che ha per compito di tenere le particelle sulla loro orbita circolare.

La soddisfazione per questi successi delle nostre industrie va ben oltre ad una povera soddisfazione d'orgoglio. Se l'Europa unita o federata o confederata si ha da fare, esso deve avere il suo fondamento in una soddisfacente divisione del lavoro fra i popoli che la compongono. L'audacia degli uomini politici che ad un certo momento dovranno firmare documenti solenni che abbatteranno le frontiere fra Stato e Stato sarà resa più facile dalla constatazione che tutti gli Stati firmatari porteranno un loro contributo ad un patrimonio che resterà comune. L'Italia è tenuta dalla sua tradizione e dalla bravura dei suoi tecnici e scienziati a figurar bene in quel campo scientifico che va acquistando un'importanza crescente nella vita dei popoli.

Didimo

Quattro italiani ammessi al corso «Atomi per la pace»

Washington, 28 gennaio.

La Commissione americana per l'energia atomica ha annunziato oggi che 64 fisici ed ingegneri, 51 dei quali appartenenti a Nazioni diverse dagli Stati Uniti, sono stati ammessi a frequentare un corso di specializzazione sulla tecnica dei reattori (ma limitatamente ai processi di carattere non segreto) presso la scuola di scienza e tecnica nucleari di Lemont (Illinois) gestita dalla stessa Commissione.

Il corso fa parte del programma del Presidente Eisenhower «Atomi per la pace» e comprende anche la frequenza di lezioni presso un istituto della Carolina del Nord e presso l'Università della Pennsylvania.

Frequenteranno il corso i seguenti italiani: Paolo Simonini, Carlo Rossi, Giovanni Battista Zorzoli e Giovanni D'Arminio Monforte.

Il processo per il fallimento del lanificio di Castellamonte

Ivrea, 28 gennaio.

Inizierà domani dinanzi al Tribunale di Ivrea l'atteso processo a carico dei due maggiori responsabili del fallimento del Lanificio di Castellamonte. Il dissesto, come si ricorderà, colpì circa duecento famiglie della zona.

Compariranno davanti ai giudici il rag. Elio Ranza fu Raffaele di anni 36, attualmente detenuto alle carceri di Ivrea, e il settantasettenne Giuseppe Guglielmi da Pallanza, al quale tempo fa è stata accordata la libertà provvisoria. I due sono ritenuti entrambi responsabili di bancarotta fraudolenta e di false comunicazioni ad organi ufficiali. Il Ranza in particolare è accusato di falso in titoli di credito, e falso in scrittura privata; inoltre, sempre al Ranza, viene mosso addebito di furto aggravato e di reato finanziario. Tali imputazioni sono connesse alla disordinata amministrazione dell'azienda ed al conseguente tracollo. Nel 1954 al momento della chiusura il passivo del Lanificio si aggirava sui 330 milioni con un attivo di 180 milioni: fra i creditori privilegiati figurano gli stessi dipendenti per un totale di 48 milioni, oltre a 35 milioni costituiti da contributi previdenziali non versati.

Vivo è l'attesa per questo processo che non si esaurirà nella sola udienza di domani, ma che richiederà almeno due o tre udienze, alle quali assisterà certamente un pubblico molto folto proveniente in gran parte dalla zona di Castellamonte. Il Ranza ha incaricato della sua difesa l'avv. Renato Chabod di Ivrea, mentre il Guglielmi, oltre che dall'avv. Oberto di Ivrea, è assistito anche dall'avv. Furman di Verbania. Il Tribunale è presieduto dal dott. Cilento.

Una riunione di parlamentari per l'autostrada Milano-Genova

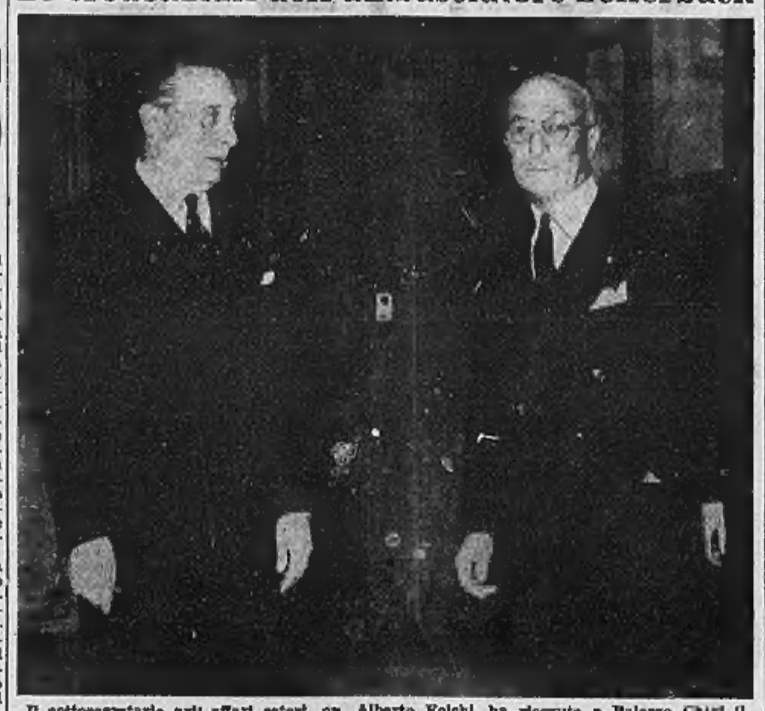
Novara, 28 gennaio.

Promossa dall'amministrazione provinciale di Novara si è svolta oggi una nuova riunione di parlamentari, autorità e rappresentanti di enti economici e turistici del Novarese, del Vercellese, del Biellese e della Lomellina, per discutere del tracciato dell'autostrada Milano-Serravalle-Genova. Il problema, che tanto interessa il Piemonte nord-orientale, è sul tappeto ormai da parecchi mesi. Il tracciato dell'autostrada, già approvato dai competenti organi ministeriali e che sta per passare alla fase esecutiva, prevede una direttrice Serravalle-Mezzana Corte (con attraversamento in quel punto del Po) per puntare poi, seguendo la via più breve, su Milano.

Tale progetto contrasta con gli interessi di gran parte del Piemonte. Per questo si vorrebbe che l'autostrada seguisse un tracciato diverso, con attraversamento del Po a Pieve del Cairo (e ciò interesserebbe anche Torino) per piegare poi su Milano il più possibile a nord. Del problema si è interessato fin dall'inizio l'on. Pella e apposite commissioni tecniche avevano redatto due relazioni, una sul piano tecnico e l'altra di carattere economico. Il ministro Romita, che in un primo tempo aveva lasciato intendere il suo appoggio alla tesi piemontese, ha recentemente respinto le proposte modifiche del tracciato dell'autostrada.

La riunione di oggi aveva appunto lo scopo di discutere la nuova azione da intraprendere. Dopo un'ampia discussione, è stato deciso di riallacciare contatti con gli enti milanesi direttamente interessati alla realizzazione dell'autostrada del mare, e nel contempo di riunire tutti i parlamentari piemontesi a Roma per affrontare nella sede più opportuna il problema nel suo complesso.

Le credenziali dell'ambasciatore Zellerbach



Il sottosegretario agli affari esteri, on. Alberto Folchi, ha ricevuto a Palazzo Chigi il sig. James David Zellerbach (a destra) che gli ha presentato, come d'uso, la lettera che lo accredita quale ambasciatore degli Stati Uniti presso il governo italiano (Tel.)

Accordo con la Germania per le tombe di guerra

Roma, 28 gennaio.

E' stato distribuito a Montecitorio il disegno di legge riguardante la ratifica ed esecuzione dell'accordo fra la Repubblica Italiana e la Repubblica Federale di Germania sulle tombe di guerra, con annesso scambio di note, concluso a Bonn il 22 dicembre 1956.

Ciascuna delle parti provvederà a sue spese all'esumazione e alla traslazione delle salme dei propri caduti in determinati cimiteri o sacrari, situati nel territorio dell'altra parte e nominativamente indicati in una delle note allegate all'accordo, nonchè alla manutenzione e conservazione dei detti cimiteri o sacrari.

Per la parte italiana si tratta in complesso di circa 22 mila salme, distribuite in 3723 località della Germania Occidentale, cui fanno riscontro 111.627 salme di militari tedeschi, attualmente distribuite in 2218 località italiane.

Il governo di Bonn ha dato il suo consenso alla costruzione da parte del governo italiano di monumenti commemorativi per i caduti italiani negli ex-campi di concentramento di Dachau, Flossemburg, Hersbruck, Neuengamme. Tra i salmi sono compresi i resti mortali connazionali deceduti nei campi di deportazione e di concentramento o durante il servizio del lavoro in Germania.

Ah... se avesse preso in tempo il Formitrol!

Chi segnerà il goal decisivo? Questo signore non lo vedrà: deve andarsene prima, è troppo raffreddato.

Ah... se avesse preso in tempo il Formitrol! Questo non sarebbe successo.

Formitrol, energico antisettico a base di formaldeide attiva, difende la salute dalle insidie della cattiva stagione.

Formitrol

chiude la porta ai microbi

DR. A. WANDER S.A. VIA MEUCCI 39 MILANO

Liquida la collezione e presenta ridottissimi e presenta nuovi modelli per sera

Rita Couture TORINO PIAZZA BODONI, 2

CONFEZIONI PER SIGNORA

Non tutti i «tedeschi» dell'Alto Adige sono favorevoli alla «Volkspartei»

Il ceto medio e il proletario non avrebbero nulla da guadagnare dall'unione con l'Austria - Si auspica un nuovo partito tedesco che sia ispirato ai principi liberali e socialdemocratici - Le mire del prof. Gschnitzer e lo slogan del "confine etnico" a Salorno

(Dal nostro inviato speciale)

Bolzano, 28 gennaio.

L'ultimo slogan lanciato dalla Südtiroler Volkspartei dice testualmente: «Noi riconosceremo la frontiera sul Brennero se il governo di Roma riconoscerà la frontiera etnica a Salorno». Il termine «frontiera etnica» non figura in nessun accordo internazionale, è una parola che può significare qualsiasi cosa e nascondere ogni riserva mentale, ma se i dirigenti della S.V.P. non otterranno l'istituzione di questo principio equivoco, pretenderanno apertamente la secessione. Nel governo austriaco c'è chi li assiste in ogni loro mossa.

I rapporti fra Roma e Vienna sono per adesso legati alla risposta che il nostro governo darà al memorandum austriaco consegnato tempo addietro a Palazzo Chigi. Questo memorandum fu sollecitato dall'Italia desiderosa di conoscere il punto di vista ufficiale dell'Austria sull'intero problema alto-atesino. Se non è stata data ancora una risposta a Vienna ciò dipende dal carattere veramente singolare della nota austriaca.

Questa è composta di due parti: per molti paragrafi il memorandum viennese tratta di affari minuti, di problemi linguistici, assunzione di impiegati di razza germanica, particolarità negli ordinamenti scolastici, ecc. Poi, ad un certo punto, il tono cambia, sollevandosi improvvisamente verso aspetti più generali: in questa parte della nota l'Alto Adige non è considerato come una provincia italiana abitata prevalentemente da tedeschi, ma come un territorio in cui una comunità germanica avrebbe con diritti pereenni non facilmente conciliabili con i poteri dello Stato di cui fa parte. E poichè fra le proposte del memorandum la più importante riguarda la costituzione per gli affari alto-atesini di una commissione mista italo-austriaca dotata di vastissimi poteri arbitrali, questa si troverebbe a dover trattare anche veri e propri problemi di sovranità.

Se il nostro governo si rifiuta di accogliere le proposte viennesi, apparirà dispotico, irragionevole ed avaro protettore di piccoli interessi; se accetta il dibattito, dovrà mettere in discussione i limiti dei suoi poteri sovrani con uno Stato estero che non è richiesta alcuna contropartita del genere. E intanto, mentre a Roma si sta cercando di dare risposta al memorandum di Vienna, da Innsbruck viene lanciato il principio del «confine etnico» subito ripreso e diffuso a Bolzano: sicuramente i nostri plenipotenziari si vedranno costretti a discutere questo nuovissimo concetto con i loro colleghi austriaci; se non potranno accettarlo è vano sperare in un'intesa amichevole.

L'aumento progressivo delle pretese avanzate in perfetta concordia dal governo austriaco e dalla Volkspartei corrisponde alla sempre maggior influenza a Vienna del prof. Gschnitzer. Questi è un giurista sottile, capo riconosciuto delle correnti più sciovinistiche di Innsbruck, massimo esponente del partito cattolico tirolese, tanto autorevole e potente nella sua città che le autorità ecclesiastiche gli perdonano perfino di professare apertamente un acceso ateismo e di non aver voluto battezzare nessuno dei suoi sei figli.

Gschnitzer è un perfetto rappresentante di quella mentalità germanica capace di perseguire utopie e sogni fantastici con tenacia metodica e con logica ferrea. Egli ha votato la sua esistenza alla creazione di una piccola repubblica ultra-conservatrice di montanari tirolesi che appare, alla sua fantasia, come una società perfetta di pecorai, di contadini, di artigiani e di casalinghe, isolata nei suoi monti da ogni contatto con il selvaggio mondo liberale della macchina, del progresso e del piacere, monda da ogni contaminazione di razze meridionali, largamente autonoma dal troppo molle ambiente della capitale austriaca. Questa repubblica pastorale di pura stirpe germanica (di cui l'Alto Adige farebbe parte integrante insieme al Tirolo austriaco) dovrebbe essere legata al resto dell'Austria solo da un accordo federativo, ed alla grande patria germanica esclusivamente da un legame linguistico e razziale.

Oggi Gschnitzer è sottosegretario per gli Affari Esteri a Vienna, e nessuno dubita che il memorandum presentato al governo italiano sia stato scritto da lui pur parola per parola. Raab e Figl hanno dovuto per anni trattare con i russi per l'allontanamento di questi dall'Austria e nell'accordo austro-russo sono stati costretti a spendere ogni loro energia ed ogni loro abilità, che non deve essere stata poca se nessuno finora ha saputo quale prezzo reale Vienna abbia dovuto pagare per far uscire dal proprio territorio i soldati sovietici. Durante le discussioni con i russi, Raab e Figl dovettero chiedere sempre maggior sostegno ai tirolesi e al loro capo Gschnitzer, che in cambio ha preteso ed ottenuto mano libera per gli affari dell'Alto Adige.

Ai eventuali colloqui italo-austriaci dovrebbero essere interrotti è già pronta la richiesta di un plebiscito per l'Alto Adige all'ONU: i giornali tirolesi ne parlano senza veli. Per capovolgere una situazione spinosa e per impedire che il problema dell'Alto Adige riproduca in peggio le ansie e le pene della questione di Trieste, qui si sostiene che dovrebbe essere incoraggiata la nascita di un forte partito tedesco di opposizione alla Volkspartei, ispirato ai principi liberali e socialdemocratici, capace di raccogliere i consensi dei numerosi ceti medi e proletari che nulla hanno da guadagnare dall'annessione all'Austria, dal fanatico sciovinismo della Volkspartei e che soltanto da minacce e ricatti sono stati forzati a seguire una politica anacronistica e avversa ai loro interessi. Se il monopolio della Volkspartei in Alto Adige verrà soltanto incrinato, il pericolo che essa rappresenta potrà declinare rapidamente con soddisfazione piena di molti a Bolzano, e forse anche a Vienna.

Paolo Pavolini

Due operai morti e cinque feriti nell'urto d'un camion contro un pilone

La sciagura sull'autostrada - Le vittime sono siciliani che da tre giorni appena avevano trovato lavoro come manovali

La cabina dell'autocarro che ospitava sette persone

(Nostro servizio particolare)

Novara, 28 gennaio.

Con uno schianto un grosso autocarro si è sfasciato poco dopo le 17 di oggi urtando contro il pilone di un cavalcavia dell'autostrada Torino - Milano. Tragico bilancio: 2 morti e 4 feriti.

Nessuno sa spiegarsi le cause del sinistro. L'autocarro — un «Fiat 666» targato Milano 103649 di proprietà dell'impresario Enrico Bulla di Milano che ha in appalto lavori sull'autostrada — era affidato all'autista Raffaele Sciangaretta di 26 anni di Avellino, ma residente a Milano. Alle 17 il Sciangaretta, ultimato il lavoro nei pressi di Rho, prendeva a bordo sei manovali siciliani residenti a Galliate, per ricondurli a casa. Tutti, per ripararsi dal freddo, avevano preso posto nella cabina di guida. Ad un tratto, percorsa una decina di chilometri, l'autocarro in località Trincerona andava schiantarsi con la parte anteriore destra contro il pilone di sostegno del cavalcavia.

L'urto fu tremendo, anche se la velocità non doveva essere eccessiva poichè in quel punto la strada è in salita, mandava in pezzi la cabina di guida ed uno degli occupanti, Filippo Abbruscato di 23 anni, veniva sbalzato sull'asfalto, orribilmente straziato. La sua morte è stata istantanea. Gli altri sei (alcuni prigionieri nella cabina, altri proiettati fuori) giacevano svenuti. Soltanto uno, Antonio Traina di 30 anni, si rialzava quasi subito essendo rimasto incolume e dava l'allarme. Con un autocarro per trasporti funebri, che per caso transitava in quel momento, venivano trasportati all'ospedale di Galliate, i cinque feriti e cioè l'autista Raffaele Sciangaretta, i manovali Giovanni Trippudi di 26 anni, Nicolò Varisco di 32 ed i fratelli Rosario e Salvatore Abinante rispettivamente di 25 e 26 anni. Qui i sanitari constatavano che le condizioni delle Sciangaretta erano disperate. Egli infatti cessava di vivere alle 22 per frattura della base cranica. Meno gravi le condizioni degli altri quattro che tuttavia sono stati trattenuti in osservazione.

Mentre sul luogo dell'incidente giungeva la polizia stradale di Novara con il suo comandante capitano Garbarino per gli accertamenti, all'ospedale di Galliate accorrevano i parenti dei feriti.

Come abbiamo detto, tutti — ad eccezione dell'autista — sono siciliani residenti a Galliate. Soltanto da tre o quattro giorni, dopo un lungo periodo di disoccupazione, avevano trovato lavoro. Particolare pietoso: la moglie dell'Abbruscato diventerà madre fra qualche giorno.

p. b.

Un calciatore in Val d'Ossola

Cade durante la partita e torna a casa morto

Domodossola, 28 gennaio.

Durante una partita di calcio del Centro sportivo italiano che si disputava ieri a Domodossola tra le squadre delle Acli e della Pro Vigezzo si è verificato un incidente che ha avuto mortali conseguenze.

Il medico della Pro Vigezzo, Gianfranco Bona, di 20 anni, abitante a Toceno, saltando di testa scivolava e cadeva a terra battendo il capo sul terreno. Il giovane riportava una ferita che a tutta prima sembrava di lieve entità per cui da solo si recava all'ospedale per la medicazione. Non accusando alcun dolore, il Bona preferiva rincasare nonostante il parere contrario dei medici. Ma durante la notte veniva colto da forti dolori per cui oggi doveva essere ricoverato all'ospedale. Purtroppo non vi era più nulla da fare: questa sera il giovane decedeva per sopravvenuta commozione cerebrale.

Sottotenente ucciso da un carro armato

Novara, 28 gennaio.

Un tragico incidente è avvenuto stamane alla caserma «Cavalli» della nostra città. Nel corso di un'esercitazione dello squadrone blindato cavalleggeri «Lodi» del 31° Reggimento carriati, un mezzo corazzato ha investito, il sottotenente Bruno Lavagna, di 24 anni, che stava curando l'allineamento di una colonna di carri.

Buttato a terra, il giovane ufficiale riportava gravi lesioni per le quali è morto mezz'ora dopo all'ospedale militare.

Trova i genitori nella baita uccisi a colpi d'arma da fuoco

La scoperta fatta dal figlio dopo parecchi giorni - Si presume che i due siano stati assassinati

Trento, 28 gennaio.

In una baita nei pressi di Dasse in Val Giudicarie, abitata dalla famiglia Polonioli, di Cimbergo di Brescia, sono stati rinvenuti, questo pomeriggio, i cadaveri dei coniugi Giovan Maria Polonioli, di 55 anni, e Caterina, di 50 anni: la donna aveva il cranio sfracellato da un colpo d'arma da fuoco sparato evidentemente molto da vicino; l'uomo giaceva colpito da tre proiettili.

Nella baita s'era installata da alcuni mesi la famiglia Polonioli, composta oltre che dai due coniugi, da un figlio a nome Bettino, di 26 anni, e un nipote di 6 anni. Il capo famiglia e il figlio erano occupati presso il vicino cantiere della SALCI in qualità di carpentieri e la scorsa settimana, essendo rimasto il Bettino vittima di un incidente, era rientrato al paese d'origine in compagnia del nipote. Nella baita erano rimasti così i coniugi soli, ma da martedì sera i due non si erano più visti.

In questi ultimi giorni alcuni valligiani e lo stesso parroco del paese avevano cercato di entrare nella baita, ma erano stati respinti dal grosso cane lupo dei due coniugi, reso feroce dalla fame. Solo oggi con il ritorno alla baita del figlio Bettino si è scoperto il motivo di quei giorni di silenzio. La porta era chiusa a chiave dall'interno. Con una spallata il giovane e il parroco l'abbatterono e ai loro occhi apparve la terrificante scena: la donna giaceva in un canto con il cranio sfracellato, l'uomo, immobile sull'impiantito, presentava una ferita al petto, un'altra all'avambraccio e una terza a una mano; accanto al cadavere vi era un fucile da caccia. In una tasca gli è stata trovata anche una rivoltella.

Dai primi accertamenti va facendosi strada l'ipotesi di un duplice delitto. La chiave della porta d'ingresso della baracca trovata chiusa, era sul tavolo, ma tale elemento non è fondamentale in quanto chiunque avrebbe potuto entrare nella baita attraverso le finestre trovate aperte. D'altra parte i rapporti fra i due coniugi erano ottimi. Il figlio, alla vista dei cadaveri dei suoi genitori è stato colto da una crisi di disperazione e non è ancora possibile interrogarlo.

14 persone denunciate all'autorità giudiziaria

Bolzano, 28 gennaio.

Il Procuratore della Repubblica ha spiccato 14 mandati di cattura contro altrettante persone fermate per gli attentati avvenuti in Alto Adige tra il settembre 1956 e la prima metà di questo mese. Con la pratica riguardante i 14 arrestati passa all'autorità giudiziaria per l'istruttoria formale e per il rinvio a giudizio, nel quale verranno rubricati i reati dai quali dovranno rispondere. La prima parte delle indagini deve quindi ritenersi conclusa, anche se queste proseguiranno.

PER LA VOSTRA SALUTE

INTONACO MURALE

ceramico - simile di diffusione mondiale cercasi concessionario per Torino e provincia. Scrivere Casella 214 C - R.P.I. - MILANO

SONO PRONTE!

Le belle, pratiche e robuste cuffie per il nuovo elenco telefonico 1957, attualmente in distribuzione dalla Stipel, sono in vendita da VAGNINO - Via Lagrange, n. 3, Torino. L'indovinata creazione di questa copertina Vi manterrà l'elenco ordinato e perfetto per tutto l'anno.

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 28 - Tel. 772-231
ore ogni specialità - Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Balbo, 7 angolo via Roma
Ore 9-13, 16-20; fest. 10-12; tel. 43-066

DISTURBI SESSUALI - Vecchiaia precoce. Dr. BONNET, specialista veneree e pelle, Corso Umberto 86, Ore 9-10, 14-18,30 - Telef. 581-147

Ortopedia addominale pluriarteria
ERNIA
Contentive C.E.
A. LAMARCA
Un nostro Medico riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 19 presso la sede centrale di TORINO - Via G. Fabro 43 - Tel. 774.500
(AUTH 28-5-'51, n. 1311)

Studio Prof. V. MARZOCCHI Tel. 81-688
Specialista venereo e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30
Ass. Prof. Tel. n. 9264 19-3-51

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 24, 1° piano
Telefono 887.728 - TORINO

Si spalanca lo sportello e precipita dal treno in corsa

La paurosa avventura di una studentessa diciannovenne - Per fortuna non è finita sotto le ruote - Ferita non gravemente

Alessandria, 28 gennaio.

Un'impressionante disgrazia è accaduta oggi alle ore 14 circa. La giovane studentessa Maria Luisa Garavelli di 19 anni da Valenza, che frequenta l'istituto magistrale, era salita sul treno per Moriana in partenza dalla nostra stazione alle 13,57, per far ritorno a casa. Essa trovava posto accanto al finestrino su una vettura di classe unica. Ad un tratto, mentre il convoglio era ormai lanciato in piena velocità ed aveva raggiunto il casello ferroviario di Valmadonna, lo sportello al quale la Garavelli era appoggiata si spalancava di colpo e la ragazza, dopo essere annaspato alla ricerca di qualche appiglio, precipitava nel vuoto.

I viaggiatori presenti alla drammatica scena azionavano subito il campanello d'allarme ed il treno arrestava la sua marcia. Molte persone sono scese in aiuto della studentessa che giaceva lungo la scarpata: per un caso veramente prodigioso essa non era stata stritolata dalle ruote del vagoni. Con una macchina di passaggio guidata da Armando Ricaldone, è stata trasportata in ospedale dove il dott. Prigione del pronto soccorso l'ha fatta ricoverare con prognosi di quaranta giorni avendole riscontrate fratture della spalla destra e del piede destro, contusioni al gomito destro ed escoriazioni alle mani.

Dato lo stato di choc in cui si trova la giovane, non è stato possibile interrogarla per avere spiegazioni circa lo strano incidente che poteva avere conseguenze mortali. La notizia della disgrazia ha destato grande impressione in Valenza dove la Garavelli è molto conosciuta. Il fratello della giovane è subito accorso al capezzale della sorella ed ha dichiarato che indubbiamente si tratta di incidente in quanto la giovane studentessa non aveva alcun motivo per tentare un suicidio.

Modalità di espatrio per i giovani di leva

Roma, 28 gennaio.

Il Ministero della Difesa ha disposto che nel 1957 i nulla osta per l'espatrio dei giovani iscritti di leva o rivedibili che chiedano di recarsi all'estero per motivi di studio, di turismo, di sport, di salute o per partecipare a pellegrinaggi, convegni, ecc., dovranno essere rilasciati con validità limitata ad un anno ai giovani iscritti di leva appartengono alla classe 1939 e con validità non oltrepassante il 31 gennaio 1958 se si tratta di giovani di leva delle classi 1937 e 1936.

C.I.S.L. e Federgas contrarie al nuovo sciopero dei gasisti

Roma, 28 gennaio.

In relazione al proseguire della vertenza nel settore del gas, con la minaccia di un'agitazione che dovrebbe ridurre, a partire dal 1° febbraio, l'erogazione del 50% in tutte le aziende del gas d'Italia, si apprende che la CISL e la Federgas hanno ufficialmente comunicato al Ministero di non partecipare in alcun modo all'agitazione proclamata dalla CGIL.

La CISL ha invitato i sindacati di categoria ad una precisa osservanza delle istruzioni emanate.

La decisione della CISL è determinata dal fatto che tale organizzazione ha accettato la mediazione del Ministero del Lavoro nella vertenza nel settore privato, mentre nel settore delle municipalizzate prosegue l'azione per una ripresa delle trattative.

Anche la UIL-Gas ha diramato precise disposizioni agli organi periferici perchè venga rispettata l'intesa raggiunta sotto gli auspici del Ministero.

TARIFFE D'ABBONAMENTO 1957

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI e/c/p. N. 2/29113	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDI' di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	11.200 *	ANNO L.	1250	1900
SEMESTRE L.	3900	5.850 *	SEMESTRE L.	650	950
TRIMESTRE L.	2000	3.100 *	TRIMESTRE L.	300	500

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, e precisi cioè: Anno L. 14.300 - Semestre L. 7.500 - Trimestre L. 3.900.

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI e/c/p. N. 2/29113	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	11.200 *	ANNO L.	1200	1.800
SEMESTRE L.	3900	5.850 *	SEMESTRE L.	600	900
TRIMESTRE L.	2000	3.100 *	TRIMESTRE L.	300	450

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, e precisi cioè: Anno L. 14.300 - Semestre L. 7.500 - Trimestre L. 3.900.

I versamenti possono essere effettuati nei settori da LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 18; presso Uffici speciali nei centri com., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie, e in SPI via S. Tommaso 7.

AGLI ABBONATI DI TORINO

LA STAMPA — STAMPA SERA

ULTIME NOTIZIE

Di ritorno dal viaggio a Mosca

Una delegazione comunista italiana s'incontra con Kadar a Budapest

Violento attacco di un giornale governativo ai vecchi dirigenti stalinisti: "L'atteggiamento troppo servile verso l'URSS era diventato insopportabile agli ungheresi,,

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 28 gennaio.

Una delegazione del partito comunista italiano guidata dagli onorevoli Luigi Longo e Velio Spano, provenienti in aereo da Mosca, è giunta a Budapest per una serie di colloqui con i membri del governo e con gli esponenti del partito comunista magiaro. Ma ha dato stasera notizia la radio della capitale in quale tra precisato che la delegazione ha già avuto oggi un primo incontro con Kadar, col ministro degli Interni Ferenck Münnich e con Karoly Kiss, membro del comitato esecutivo del partito comunista ungherese.

Sulla natura dei colloqui non sono state fornite anticipazioni. E' apparso tuttavia singolare un articolo di fondo pubblicato oggi da «Nepszabadsag» in cui l'organo del governo sembra riesaminare la interpretazione ufficiale sulla «controrivoluzione» d'ottobre. Dopo avere sottolineato che gli ex-dirigenti dell'Ungheria popolare non avevano niente in comune col popolo, l'articolista precisa che «non sono gli abusi né la illegalità che hanno suscitato la profonda amarezza del popolo ungherese, ma la base e la concezione stessa del sistema... Si è continuamente incensata l'Unione Sovietica e questo atteggiamento servile è divenuto alla fine insopportabile agli ungheresi.

«Coloro che hanno governato l'Ungheria per dodici anni non possono essere considerati uomini di Stato né tanto meno dei comunisti. La collera del popolo ungherese li ha cacciati — conclude l'articolo — e bisogna dire a voce ben alta che l'èra dei lacchè è definitivamente chiusa nel nostro Paese».

Il giornale dei sindacati, «Nepakarat», rivela stamane che la polizia ha scoperto a Budapest una organizzazione clandestina che si serviva di due ragazzi di 12 e 10 anni per raccogliere informazioni di carattere militare. Il capo della organizzazione, Gabor Folly, già condannato nel '46 a 10 anni di carcere per tradimento, è stato arrestato insieme con undici persone. Lo stesso giornale dà inoltre notizia della scoperta di depositi clandestini di armi e munizioni.

Un altro cittadino americano, Richard Roraback, di 28 anni, dato per scomparso in Ungheria fin dai primi di gennaio, si trova in carcere a Budapest. Il governo ungherese ha informato la legazione degli Stati Uniti che il Roraback è stato arrestato perché entrato «illegalmente» in Ungheria insieme con il cittadino norvegese Einar Ross. Egli inoltre faceva parte del «comitato internazionale di soccorso», la stessa organizzazione americana per la quale lavorava la fotografa di «Life» Georgette Chapell, espulsa dopo aver trascorso 30 giorni in prigione.

a. p.

L'annuncio dell'*Unità* sul viaggio di Longo e Spano

Roma, 28 gennaio.

L'*Unità* di domani darà notizia in forma ufficiale di un incontro tra i membri della delegazione italiana a Mosca Longo e Spano ed i dirigenti del comunismo ungherese Kadar, Kiss e Munnich.

«Nelle conversazioni — dice il comunicato — i dirigenti dei due partiti fratelli si sono scambiate informazioni ed opinioni sulle questioni di interesse comune in un'atmosfera di reciproca comprensione e fiducia. In particolare i compagni italiani valutano positivamente gli sforzi fatti dal partito socialista operaio ungherese (PSOU) per combattere la reazione antisocialista, correggere gli errori del passato e rimarginare tutte le ferite causate dalla controrivoluzione. I compagni italiani auspicano inoltre che al più presto i lavoratori e tutte le forze sane e progressive del Paese ritrovino la loro unità attorno al PSOU ed al governo rivoluzionario ungherese degli operai e dei contadini per edificare il socialismo con le proprie forze in piena libertà e indipendenza».

Quest'ultimo accenno, a poco più di due mesi dall'intervento sovietico e dalla repressione dell'insurrezione, acquista un sapore di macabra ironia.

Una smentita di Selwyn Lloyd

Non sono spie i 4 inglesi arrestati in Ungheria

Londra, 28 gennaio.

(r. c.) Il ministro degli Esteri britannico, Selwyn Lloyd, ha dichiarato oggi ai Comuni che i quattro studenti di Oxford, tra cui una nipote di Stafford Cripps, che gli ungheresi hanno imprigionato, e non hanno ricevuto alcuna istruzione per agire come spie o per dedicarsi ad attività illecite. Io spero che i quattro vengano presto rimessi in libertà, oppure che il governo ungherese introduca un processo pubblico».

Selwyn Lloyd ha spiegato che i diplomatici britannici hanno già cercato di mettersi in contatto con gli studenti, ma che fino ad ora non è stato loro concesso di vederli.

La conferenza per l'Euratom

Maurice Faure (a sinistra) segretario del ministro degli Esteri francese, Walter Hallstein, sottosegretario del Ministero degli Esteri della Germania Occidentale (al centro) ed il ministro Martino al loro arrivo a Val Duchesse per presenziare alla conferenza per l'Euratom, dove fra l'altro si è discusso sul Mercato comune (Telefoto)

Proclamato dal "Fronte Nazionale,, in attesa del dibattito all'ONU

Sciopero generale in Algeria
Si teme una nuova ondata di terrore

Nove francesi uccisi in un agguato - Algeri presidiata da 15 mila uomini - Forzate dai soldati le saracinesche dei negozi arabi per assicurare il cibo alla popolazione - La Casbah isolata con reticolati

(Nostro servizio particolare)

Algeri, 28 gennaio.

Quindici mila uomini, in massima parte agenti di polizia e rinforzi dei reparti militari, presidiano da stamane Algeri paralizzata dallo sciopero generale. Sbarramenti di filo spinato sono stati tesi attorno alla «Casbah», che è attualmente isolata dal resto della città. Carri armati hanno preso posizione sulle strade che portano ad Algeri. Pattuglioni perlustrano la città ed elicotteri sciovolano da un quartiere all'altro in servizio di vigilanza. Misure altrettanto massicce di sicurezza sono in atto negli altri principali centri dell'Algeria.

Con lo sciopero di una settimana, proclamato dal «Fronte di Liberazione Nazionale» (F. L. N.) per richiamare l'attenzione sul dibattito per l'Algeria che si apre oggi all'ONU, ha avuto sostanzialmente inizio una nuova, e forse la più micidiale, prova di forza fra l'irredentismo algerino e le autorità francesi.

Alla paralisi che la proclamazione dello sciopero ha determinato, più o meno intensa, nei vari Dipartimenti, il generale Jacques Massu, comandante delle Forze di sicurezza, ha opposto una energica reazione. Truppe e polizia hanno manovrato stamane con cesoie e spranghe di ferro per tagliare i catenacci e scardinare porte e saracinesche dei negozi gestiti da musulmani. I primi ad essere presi di mira sono stati i forni e le botteghe di generi alimentari. Solo una parte dei proprietari arabi si è fatta vivo in seguito a questa azione, ed è accorsa a prendere posto dietro i banchi per vigilare sui negozi. Per la maggior parte dei casi, forni, botteghe e negozi sono rimasti invece affidati alla polizia.

Autobus e tram hanno effettuato un servizio ridottissimo: i conducenti avevano alle spalle, a titolo di protezione, uno o due agenti di polizia con mitra al braccio, e a bordo delle vetture parecchi passeggeri. Il personale arabo degli alberghi non si è presentato al lavoro. Picchetti di polizia vigilano davanti alle abitazioni degli esponenti dei coloni francesi e dinanzi ai pochi negozi degli europei che avevano aperto per compensare in qualche maniera la diserzione degli algerini.

Rari i passanti nelle strade. Gli uffici amministrativi hanno funzionato al rallentatore. I musulmani sono rimasti chiusi nelle case. Nella «Casbah», il vuoto più completo. Già poco dopo l'alba, alcuni elicotteri avevano lanciato su Algeri migliaia di volantini con una vigorosa esortazione del generale Jacques Massu alla popolazione algerina perché si astenesse dall'aderire allo sciopero. «L'Esercito e polizia proteggeranno le officine, i negozi e gli uffici. E, se sarà necessario, i negozi saranno aperti con la forza». Massu ammonisce anche che «chiunque sarà sorpreso ad incitare la popolazione allo sciopero e a saccheggiare sarà arrestato e, in caso di resistenza, sarà fucilato».

Moltissimi i fermi e le perquisizioni nei quartieri indigeni dove sono stati compiuti rastrellamenti di armi. Ad Orleansville, a Costantina, a Medea, a Boufarick, a Blida, a Bona e in altri centri, cause reazioni sono state opposte dagli algerini alla truppa che, come nella capitale, ha provveduto ad aprire con la forza le botteghe ed i negozi.

I reparti della Legione Straniera sono stati dislocati in tutte le zone dove più accanita si è manifestata nei giorni scorsi l'attività delle formazioni armate irredentistiche. Specialmente nella regione di Orano, dove è di avanguardia un violento scontro fra una banda di circa 150 ribelli e un gruppo blindato francese, e in quella di Aflou-le, dove anche ieri notte sono state tese imboscate a convogli militari e civili. Notizie giunte oggi ad Algeri informano che nove francesi sono rimasti uccisi e tre feriti in un agguato teso da una banda di ribelli a due automezzi civili su una strada di montagna nei pressi di Medea, a circa 70 km. a sud di Algeri. Subito dopo un aereo da caccia ha attaccato i fuorilegge, un'ottantina di uomini, provocando loro gravi perdite.

Informazioni raccolte dal comando francese indicano che il «Fronte di Liberazione Nazionale» intende scatenare nei prossimi giorni una nuova ondata di terrorismo. Giovedì tutti i Paesi arabi del Marocco al Golfo Persico, si asterranno per un'ora dal lavoro in segno di protesta «per le atrocità francesi in Algeria».

a. p.

Solo parziale l'adesione degli algerini in Francia

Parigi, 28 gennaio.

Allo sciopero generale proclamato in Algeria dal Fronte di liberazione nazionale, è corrisposto in Francia uno sciopero di 24 ore dei lavoratori algerini, indetto dal Movimento nazionale di liberazione, che è una organizzazione meno estremista del Fronte.

Non tutti gli algerini residenti in Francia hanno risposto all'invito. Secondo il Ministero dell'Interno in provincia soltanto il 35-40 per cento dei lavoratori musulmani si è astenuto dal lavoro. Non sono segnalati incidenti di rilievo.

Londra spese 60 miliardi nella breve guerra in Egitto

Londra, 28 gennaio.

L'intervento armato in Egitto è costato alla Gran Bretagna 55 milioni di sterline (circa 60 miliardi di lire). Questa cifra è stata rivelata oggi da una risposta scritta del ministro della Difesa Duncan Sandys (attualmente in America) ai Comuni. Il documento precisa che il totale delle spese militari per l'esercizio 1956-57 è ammontato a un miliardo e 340 milioni di sterline, compresi i 55 milioni di sterline per l'intervento in Egitto.

E' stato chiarito oggi un malinteso con il segretario di Stato americano Foster Dulles. Un deputato conservatore alla Camera dei Comuni ha chiesto oggi al Lord del Sigillo Privato, Butler, se non fosse vero che molti inglesi si sentirebbero assai più sicuri se sapessero di poter non contare sull'appoggio del segretario di Stato americano Dulles.

Non è mancata, si capisce, la reazione immediata e violenta, qualche giorno fa, in difesa delle Forze armate, che il Segretario di Stato aveva criticato.

Tuttavia una lettura più attenta del testo completo, con l'aiuto immediato dell'esplicazione ufficiale del Dipartimento di Stato, ha persuaso un certo numero degli «indignati» ad assumere un atteggiamento meno offeso.

Il gen. Neghib giustiziato per ordine di Nasser al Cairo?

Beirut, 28 gennaio.

A Beirut e nei Paesi arabi corre voce che il generale Neghib, che fu a capo della rivoluzione egiziana, sia stato giustiziato in segreto al Cairo fin dal novembre scorso per ordine di Nasser. Altre personalità politiche egiziane, secondo un giornale di Beirut, sarebbero sotto processo. Tra queste l'ex-Primo ministro Ali Maher, l'ex-presidente del Consiglio di Stato, Abdel Razek Sanhury, l'ex-segretario generale del partito «wafdista», Fuad Serag el Din, accusati di cospirazione contro il regime di Nasser.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Rissa tra missini e sinistre al Consiglio comunale di Roma

Un consigliere del MSI ha riportato una seria lacerazione al capo

Roma, 28 gennaio.

L'aula del Consiglio comunale in Campidoglio è stata teatro questa sera verso le 23 di una furibonda mischia durante la riunione dedicata ai problemi del Comune e precisamente all'approvazione di certe linee di comunicazione tra la città e i Comuni vicinori.

Numerosi missini e monarchici hanno fatto blocco con i consiglieri d. c. per fermare la valanga degli ordini del giorno contrari alla approvazione che venivano presentati dalle sinistre. La situazione si è fatta tesissima; i socialcomunisti hanno cominciato a inveire contro i consiglieri missini uno dei quali, Giulio Caradonna, a un certo punto si è rivolto verso i banchi socialisti salutando con il pugno chiuso; un tale gesto è stato malamente interpretato e il socialista Fabbri si è mosso verso di lui dicendo che aveva offeso l'assemblea con un gesto sconcio. Reazione del Caradonna e colluttazione generale.

Missini, monarchici, socialisti e comunisti si sono lanciati gli uni contro gli altri scagliandosi tutti gli oggetti che venivano loro a portata di mano.

Caradonna, colpito alla testa da uno degli oggetti contundenti, ha riportato una lacerazione piuttosto profonda. Il comunista Bologna grondava sangue dal naso per un violentissimo pugno ricevuto; il missino Aurelì è stato gettato a terra e calpestato; contusioni gravi ha riportato il consigliere Agamennone, anche lui missino.

L'eco della mischia è giunto sin sulla piazza del Campidoglio e la Celere è dovuta intervenire per sedare le zuffe che si andavano accendendo tra la folla.

Alla ripresa il sindaco Tupini, dopo aver deplorato l'accaduto, ha annunziato che svolgerà un'inchiesta per accertare i motivi dell'incidente e individuare i responsabili dei tafferugli, dopo di che trasmetterà al Consiglio comunale i risultati delle indagini per dar modo al Consiglio di adottare le opportune misure disciplinari.

Il consigliere Caradonna visitato da un medico presenta una ferita lacero contusa alla regione occipitale della lunghezza di 4 centimetri, una più superficiale sulla fronte e uno stato di choc generale.

Concluso a Vercelli il congresso del PSI

Vercelli, 28 gennaio.

Al 18° Congresso provinciale del PSI, conclusosi ieri sera a tarda ora, hanno partecipato una settantina di sezioni del Vercellese e della Valsesia. Dopo la relazione del segretario provinciale Giuseppe Bosso, il Congresso ha ampiamente discusso il problema dell'unificazione con i socialdemocratici. Mentre la sezione vercellese si è dichiarata favorevole alla fusione, le sezioni valsesiane hanno subordinato l'unificazione all'accettazione di alcune precise condizioni.

A tarda ora veniva approvata la mozione conclusiva, che vincola l'unificazione alla formulazione di un programma accettabile sia dai socialdemocratici che dai nenniani.

Il maggio fu responsabile del gruppo comunale comunista al Consiglio provinciale.

Negli ambienti comunisti si accenna per ora solo a un suo «dissenso» con la direzione del partito; la sua posizione ha molta somiglianza con quella del sen. Reale, espulso recentemente dal partito comunista.

Un nuovo «caso Reale» tra i comunisti milanesi?

Milano, 28 gennaio.

A Milano si parla di un secondo «caso Reale»; si tratterebbe del prof. Mario Giuliano, docente di diritto internazionale all'Università di Modena e consigliere comunale a Palazzo Marino. Nonostante il suo nome non sia molto noto al gran pubblico, nel periodo pre-elettorale venne indicato tra i candidati al seggio di sindaco nell'eventualità che la maggioranza fosse andata alla sinistra. Fino alle elezioni del

ULTIME DI CRONACA

E' ritornata a casa l'uomo creduto morto per 24 ore

Le condizioni di Giuseppina Durosa in Micconi, ricoverata venerdì all'ospedale di Moncalieri poche ore dopo aver ricevuto due telegrammi che le davano falsa notizia della morte del marito, sono notevolmente migliorate. In un primo tempo si era temuto per la vita del bimbo, di sei mesi appena, la maschina; ma le più gravi preoccupazioni sembrano ora scongiurate. La donna soffriva già da tempo di bronchite; considerate le sue condizioni, il medico curante e l'assistente dell'Opera Maternità si adoperavano per ottenerne il ricovero in ospedale, ottenendolo nello stesso tempo in un istituto gli altri due bambini della donna.

Mercoledì il marito della Durosa, partì per Foggia e due giorni dopo, venerdì, arrivarono alla Micconi i telegrammi che annunciavano la sua morte. La donna riferì subito la cosa al medico. Fu così affrettato il suo ricovero in ospedale, mentre i bimbi venivano affidati a un istituto.

I carabinieri furono pregati di accertare in quali circostanze il Micconi era morto. Ventiquattr'ore dopo da Foggia giunse la sorprendente smentita dei due telegrammi: l'uomo era vivo e sano, tanto che il giorno stesso, sabato, riprendeva la via del ritorno e domenica arrivava a Moncalieri.

Secondo le prime indagini i telegrammi non sarebbero stati spediti per una mascalzonata bella; anzi intenzione di chi li compilò, forse si pensava ch'essi potessero servire a destar commozione e a sollecitare la sistemazione della donna e dei bambini.

Un pazzo è catturato mentre si getta in Po

Ieri mattina, verso le 8,30, un sottufficiale e tre agenti del commissariato di P. S. Borgo Po stavano percorrendo corso Casale allorché venivano avvertiti da un operaio in bicicletta che un giovanotto, con lo sguardo allucinato, scendeva la riva destra del fiume nelle immediate vicinanze del ponte Regina Margherita. La pattuglia accorreva ed effettivamente scorgeva un tipo — identificato più tardi per Giulio Benfati di 28 anni, domiciliato in corso San Maurizio — il quale era ormai a pochi metri dall'acqua. «Cosa vuol fare?» gli chiedeva il brigadiere. «Il bagno — rispondeva l'altro. — Non sente che caldo?».

Il Benfati veniva ammanettato e trascinato via, nonostante la sua furibonda reazione, in Questura, il dott. Samale lo faceva visitare dal medico municipale. Il giovanotto era riconosciuto affetto da una grave forma di squilibrio mentale e considerato pericoloso a sé e agli altri. Lo avevano turbato, che da tempo copriva stranezze di ogni genere, s'era allontanato due giorni or sono da casa e non aveva dato più notizie di sé: da due giorni la madre, una sarta, lo ricercava disperatamente. L'incontro fra madre e figlio, nell'ufficio del dott. Samale, è stato di una commovente drammaticità: la donna ha abbracciato il giovane, ma questi non ha mostrato alcuna emozione ed anzi s'è avvinchiato con fastidio, dumandando al funzionario: «Ma chi è costei?».

Nel corso della mattina il Benfati (che nel frattempo era stato colto da una nuova violentissima crisi) veniva caricato su di un'autoambulanza e trasferito al manicomio di Collegno.

Furti d'automobili

L'Automobile Club ha segnalato tre furti d'auto avvenuti nella giornata di ieri: una «Fiat 1100 - 103», di colore grigio-chiaro, targata TO 317432, rubata in via Caraglio 48; una «Fiat 1100 - 103», grigio-chiaro, targata TO 210082, rubata in via Berlola. Sono state ritrovate una «Vespa», targata TO 78535, e una «Fiat 1100 - 103», targata TO 170099, che era stata rubata in mattinata.

— Domenica sera verso le 20,30, il prof. Fausto Brunetti, direttore della clinica otorinolaringologica dell'Università, abitante in corso Galileo Ferraris 81, lasciava incustodita la propria auto in via Cavour all'altezza di via della Rocca. Al suo ritorno, il prof. Brunetti constatava che ignoti ladri avevano infranto uno dei cristalli del-l'auto con un sasso e si erano impadroniti di una borsa di pelle. Nella borsa erano custoditi alcuni documenti e un ricettario. Il furto è stato denunciato al commissariato Castello. La polizia ha adottato immediatamente le misure atte ad impedire che le ricette possano essere usate da qualche trafficante di stupefacenti.

Margherita Fornaciari nata Menozzi

di anni 81

ritornava a Dio per raggiungere i diletti figli **Albee** e **Olga**.

Ne dànno il doloroso annuncio: il marito **Luigi**; il figlio **Nello** con la moglie, **Carla Callegaris** e figlio **Claudio**; la nipotina **Olga**; il genero **Giovanni Ercole**; il fratello e sorelle con le rispettive famiglie, i cognati, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo stamane 29 corr., alle ore 9,30, partendo da corso Mediterraneo 68; indi la cara Salma proseguirà per Reggio Emilia, ove verrà tumulata.

La famiglia ringrazia quanti si sono uniti ad essa nella preghiera e nel ricordo.

Si associano al dolore la famiglie:
Ercole Callegaris e Sgarbi.

Giovanni Benedicenti e famiglia, commossi, partecipano al grave lutto del cav. Luigi Fornaciari e famiglia, e si associano gli operai della Soc. Termitalia:
Paolo e Renzo Rosso
Carlo Fesando
Carlo Chiantore
e Giovanni Germena
per il decesso della moglie signora **MARGHERITA MENOZZI.**

I **Titolari, Colleghi e Dipendenti** della Ditta **Martignago** prendono viva parte al dolore della famiglia.

La famiglia **Martignago** si associa al grande dolore

A soli 26 mesi di distanza dal marito mancò improvvisamente ai suoi cari

Maria Sanore ved. Tatti

Ne dànno addolorati l'annuncio le sorelle **Elvira** e **Noemi**, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 29 c. m., alle ore 16, partendo da via Gallinié n. 5 - Avigliana.

Avigliana, 29 gennaio 1957.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il 27 c. m.

Emilio Masoero

Assiano A.T.M.

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Piera Bertieco**; i figli **Pina** e **Anselmo**; i fratelli **Anselmo** e **Riccardo**; le cognate, i nipoti, il genero i parenti, gli amici tutti.

La famiglia **Giordanengo** ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno voluto prendere parte al suo dolore per la scomparsa del

Dott. Cesare Giordanengo

E' mancata improvvisamente

Giulia Senarica in Venera

di anni 33

Lo piangono angosciati: il marito **Angelo**, la figlia **Carla** con il fratellino **Giulio**, i genitori, le sorelle, gli zii, i cugini ed i parenti tutti.

(OMISSIS), alle ore 16, i funerali (S corso Emilia 39).

Venerdì 25 corrente ha concluso cristianamente la sua retta, operosa esistenza, santificata da tante sofferenze

Giuseppe Busancano

lasciando affranti a piangerlo:
la figlia **Anna Maria** col marito dott. **Mario Bettinardi** e la diletta nipotina **Marisella**;
i fratelli: **Clotilde** ved. dott. **Cangini** e famiglia; **Alberto**; **Maria** col marito **Quinto Masserano** e figlia;
i parenti tutti

L'annuncio, per espresso desiderio dell'Estinto, viene dato a funerali avvenuti e la cara Salma riposa nella tomba di famiglia al Cimitero di Biella.

I familiari esprimono la loro più viva riconoscenza ai chiar.mi dott. prof. Mario Negro, dott. prof. Alessandro Gibbs, dott. Luigi Montagnini, al Rettore, alle rev. Suore e al Personale tutto del 2° piano dell'Ospedale di Biella per le impareggiabili cure prestate al loro caro nella lunga degenza. Un grazie particolare a tutte le Associazioni ed Enti, agli Amici ed a tutti quanti hanno partecipato al loro immenso dolore.

Clelia, Guido Alberto Rivetti e famiglia si associano al dolore di Anna e parenti per la dipartita del suocero ed amico **GIUSEPPE BUSANCANO.**

Alberto Burzetti
e Franco Rivetti,
amici fraterni del povero Joe, partecipano con dolore la perdita del Babbo del loro indimenticabile amico.

E' mancato improvvisamente

Rinaldo Corte

di anni 56

Lo annunciano, a funerali avvenuti, la moglie **Emilia Conti**, i figli **Roberto** e **Fernanda**, i genitori, i fratelli **Ivo** e **Giacomo** (in Africa), zia **Maria Teresa**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Ivrea, 29 gennaio 1957.

La vedova e i fratelli ringraziano i buoni che interverranno alle Messe di suffragio in memoria di

Serafino Eva

a Biella il 30 corrente, ore 11, in Duomo; a Torino il 31 corrente, ore 11, chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa).

In Cuneo il 27 gennaio 1957 è cristianamente deceduto, dopo breve malattia

Sua Eccellenza
il Generale di Corpo d'Armata della Riserva

Ernesto Giulio Cappa

Ex-Capo di Stato Maggiore dell'Esercito - Ex-Prefetto di Milano - Consigliere Provinciale - Cav. di Gran Croce al merito della Repubblica - Uff. dell'Ordine Militare d'Italia - Commendatore della Corona d'Italia - Commendatore della Legione d'Onore di Francia - Cav. Uff. dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro - Decorato di due medaglie di bronzo al V. M. - Cittadino onorario di Gorizia e di Vittoria Veneto

Piangono senza conforto l'inesorabile perdita:
la moglie **Linda Bergesio**;
i figli: **Alberto** con la consorte **Celestina Perelli** e bimbe **Paola** e **Fabrizia**,
Eugenio con la consorte **Matilde Zanzelli** e figlio **Giulio**;
le cognate **Bianca Bergesio** e **Clelia** ved. **Babbene** con famiglia;
i cugini **Cappa, Ferrero, Gallo, Della Corte, Giachelli**;
le famiglie: **Perelli, Zanzelli** e **Janata**;
Flavina e **Giuseppe Franco**;
le fedeli **Rosa** e **Maria**;
quanti lo stimarono e l'ebbero amico.

Un particolare ringraziamento ai consulenti proff. Achille Mario e Giulio Cesare Dogliotti, ed ai professori curanti Enrico Zilocchi ed Egidio Antoniazzi.

I funerali avverranno nella sua Dogliani il 30 corr. alle ore 10.

Per Sua espressa volontà funerali modesti e non fiori ma eventuali offerte all'Asilo Infantile e all'Ospedale di Dogliani.

Il **Comitato Provinciale** della **Democrazia Cristiana** ed il **Gruppo Consigliare D. C. della Provincia di Cuneo**, annunciano con profondo dolore l'immatura scomparsa di **Sua Ecc. il Generale GIULIO ERNESTO CAPPA**, già Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, già prefetto di Milano e Consigliere Provinciale per il Collegio di Carrù-Dogliani.

La cara Salma sarà accompagnata in corteo martedì mattina partendo alle ore 9,30 dall'Ospedale Civile di S. Croce fino al Rondò Garibaldi, donde proseguirà per la natia Dogliani. I funerali avranno luogo a Dogliani mercoledì 30 corr. alle ore 10.

Presidente ed i **Soci Rotary Club Cuneo** partecipano angosciati dolorosissima perdita consocio **Sua Ecc. Gen. ERNESTO CAPPA.**

Il **Consiglio Provinciale** di Cuneo annuncia con profondo cordoglio la scomparsa di **Sua Ecc. il Gen. di Corpo d'Armata della Riserva ERNESTO GIULIO CAPPA**, Cav. di Gran Croce al merito della Repubblica, Cav. dell'Ordine Militare d'Italia, Decorato al Valor Militare, già Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, già Prefetto di Milano, Consigliere Provinciale.

Cuneo, 28 gennaio 1957.

Il **Sindaco**, la **Giunta** ed il **Consiglio Comunale di Dogliani**, uniti nel vivo dolore dei familiari, annunciano con profondo cordoglio il decesso di **S. E. il Gen. GIULIO ERNESTO CAPPA**, ex-Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ex-Prefetto di Milano, Consigliere Provinciale Onorario. Esprimono a nome della cittadinanza sentimenti di riverente omaggio alla memoria dell'illustre Estinto.

Dogliani, dalla Casa Comunale, 28 gennaio 1957.

Il **Capo di Stato Maggiore** dell'Esercito e gli **Ufficiali** dello S.M.E. annunziano con dolore il decesso avvenuto a Cuneo, il 27 gennaio, del Gen. di C. d'A. (ausil.) Cav. di Gran Croce **ERNESTO GIULIO CAPPA** già Capo dello S.M.E., Cav. dell'Ordine Militare d'Italia, decorato al V. M., Commendatore della Legion d'Onore.

Aldo Cucconato si unisce al grave lutto.

Si associano al dolore degli amici Alberto e Cele e famiglie:
Baseri
Gravela
Loetta
Piano.

L'avv. **Camillo Piacenza** piange il fraterno amico.

Olga e **Renzo Campasso** partecipano al dolore della famiglia Cappa.

Alle ore 7,30 del 27 corrente, dopo breve malattia, decedeva cristianamente in Novara il

Dr. Ing. Guido Parvis

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Gisdy Norzi**;
il padre dr. ing. **Tullio Parvis** (Cairo d'Egitto);
i fratelli: avv. **Ettore** (Cairo d'Egitto) e dr. **Flavio** con le famiglie:
il cognato **Cesare Norzi**;
gli zii, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 29 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto. La cara Salma proseguirà per Faenza per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione.

Si dispensa dalle visite.

Ariano, 28 gennaio 1957.

La famiglie:
Pasquali
Biga
Trolle

con infinito dolore piangono l'immatura scomparsa del fraterno amico **Ing. GUIDO PARVIS**, avvenuta in Ariano il 27 corrente.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Beggiano

Aniano Fiat

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Elena Pizzano**; le figlie: **Rina** col marito **Baldo Nuvolone**; **Ada** col marito **Roberto Actis**; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo da via Pier Fortunato Calvi 32.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Stroncata da morbo crudele, mancava all'affetto dei suoi cari

Rosa Cerallo n. Berardo

Straziati ne dànno il doloroso annuncio il marito con la piccola **Maria Grazia**, la mamma, il fratello, la sorella e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 29 corr., alle ore 14.30, dall'Ospedale S. Giovanni (via S. Massimo 34).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Luisa Grisoni

Ne dànno il doloroso annuncio e funerali avvenuti la sorella **Anita** ved. **Lanza**, la cognata **Stella Tenarelli** ved. **Grisoni**, i nipoti ed i pronipoti **Grisoni, Bertero, Graderi.**

Torino, 28 gennaio 1957.

I **Titolari** ed i **Collaboratori** della **Farmacia Bargis** prendono viva parte al dolore del comm. dott. Giuseppe Solaro per la perdita del figlio

Sergio

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per la affettuosa dimostrazione di affetto e di stima tributata al loro indimenticabile Scomparso, la vedova e i figli del

DOTT. PROF. CAV.

Carlo Bisone

di cuore ringraziano quanti con presenza, fiori e scritti si unirono al loro immenso dolore.

Palazzo Canavese, 28-1-1957.

I familiari del compianto

Prof. Dr. Ettore Maddalena

profondamente commossi per le dimostrazioni d'affetto tributate al caro Estinto, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che di presenza o con scritti vollero prendere parte al loro grande dolore.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Amprimo
ved. di Ernesto Cavargna

di anni 80

La piangono desolati i figli:
Cesare con la moglie **Mariuccia Gatti**,
Lina,
Luigi con la moglie **Teresa Cantono** e figli **Ernestino, Pierluigi** e **Mario**,
Emilio,
Laura col marito **Paolo Cerutti** e figli **Erminio** e **Piercarlo**,
Egle col marito **Giovanni Costamagna** e figli **Fernanda, Enrica** e **Giorgio**;
la sorella, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti

I funerali avranno luogo in Mussolino domani martedì 29 gennaio alle ore 15.

La presente serve di partecipazione.

Mussolino, 28 gennaio 1957.

Gli **Impiegati** ed il **Personale** della ditta **Ved. di Ernesto Cavargna & Figli, Sede di Mussolino**, partecipano affettuosamente al grande dolore dei loro titolari Luigi ed Emilio e familiari per la perdita della loro Mamma.

Gli **Impiegati** ed il **Personale** della ditta **Ved. di Ernesto Cavargna & Figli, Filiale di Alba**, prendono vivissima parte al dolore dei loro titolari Luigi ed Emilio e familiari per la perdita della loro cara Mamma.

Il **Personale** ed i **Dipendenti** della ditta **Ved. di Ernesto Cavargna & Figli, Filiale di Cuneo**, si uniscono al dolore dei loro titolari sigg. Luigi ed Emilio e familiari per la morte della adorata Mamma.

Il **Personale** della ditta **La Piemontese di Chiomonte** prende viva parte al dolore dei loro titolari Paolo e Laura Cerutti per la morte della loro Mamma.

Presidente e **Soci Rotary Club Cuneo** esprimono fervida partecipazione gravissimo lutto amico e consocio signor Ernesto Cavargna per la perdita della Mamma.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei Sacramenti

Giulia Bertone ved. Banna

Ne dànno il doloroso annuncio:
i figli: **Secondo** con la consorte **Clementina Buffa** e figlio **Pier Giorgio**;
Angiola con il marito **Carlo Marciano** e figli **Gianearlo** e **Nino**;
Teresa con il marito **Pasquale Bosco**;
la nuora **Giuseppina Bosco** e figlia **Giulietta** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 14,30, partendo da via La Loggia 23.

Per espressa volontà della cara Estinta la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione, e ringraziamento.

Si unisce al profondo dolore della cara Gina le amiche:
Vittoria Giordana
Lina Emanuel
Nicca Fasano.

Con i Conforti della Fede è serenamente spirata l'anima buona di

Ugo Ravioli

di anni 66

Mestamente lo annunciano: la figlia **Ida**; i figli: **Ilse** con la moglie **Carmen Loreta** e il piccolo **Roberto-Ugo**; **Ilia** con la moglie **Margherita Rossato**; la sorella **Emilia**; nipoti, cugini e parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinto si dà comunicazione e funerali avvenuti e la famiglia non prenda il lutto.

La S. Messa di trigesima verrà celebrata il 26 febbraio p. v., alle ore 7, nella parrocchia di Santa Anna (via Brione).

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Ieri, alle 23, è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Annibale Porzio

Ne dànno il triste annuncio la sorella **Velia** col marito **Giovanni Manfredda**, nipoti, pronipoti e cugini.

Si ringrazia il Collegio degli Avvocati, ed in particolare l'avv. Francesco Saverio Fiore, per la costante interessamento.

La presente serve per partecipazione e ringraziamento

Torino, 28 gennaio 1957.

Ha raggiunto in Cielo l'adorato figlio Ede

Severina Civera
ved. Valletti

Addolorati l'annunciano: le figlie, i generi, la nuora, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Mario Manche che tanto amorevolmente l'assistette.

I funerali oggi, 29 corr., alle ore 16, da via Romani 29.

Sono tornate alla città nativa le Spoglie mortali di

Caterina Alice Bagliano

deceduta a Lourdes il 24 settembre 1956.

Le sorelle, le cognate, i nipoti e gli affezionati cugini con immutato dolore la ricordano a quanti la conobbero e l'amarono.

Alessandria, 28 gennaio 1957.
Via Bergamo, 14.

E' mancato a Borgo Vercelli

Vincenzo Mario Tencaioli

di anni 63

Per volontà dell'Estinto ne dànno il triste annuncio, a funerali avvenuti, i familiari che ringraziano quanti gli furono vicini nei momenti di maggior dolore.

I **Dirigenti** ed il **Personale** della **Acciaierie Ruschlikon S. p. A.** partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del loro collaboratore signor

Vito Maffei

29-1-1945 29-1-1957

Dodicesimo anniversario della tragica scomparsa dell'indimenticabile

Dott. Ing. Oreste Caldera

La moglie, la figlia, il genero, la nipotina, la suocera e parenti, con accorato rimpianto, ne rievocano la cara memoria a quanti lo conobbero e lo amarono.

RINGRAZIAMENTO

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di questa tariffa per ogni parola scritta è anticipatamente a qualunque ordine della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Cernaia, Torino, 7) per ordinanti a ragione, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30631, Torino, fino a revoca del predetto del numero delle parole (minimo dieci, aumentando le unità successive comprese) per la tariffa della Rubrica stessa all'ammontare, nell'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, segnali e ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che espongano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richiami di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano ricevere agnati ai lettori possono aggiungere in fronte a «Scrivere casella SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole, la lire una all'importo dell'intero ordinativo dell'esame aggiunto il prezzo della casella in lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle eventuali offerte, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto mediante delega al noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta a mano respinte se spedite a raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

A prezzi inferiori assortimento cartevarie, libreria, scelta. Sacchetto, Bellezia 8. **ABBIAMO** argani bilanciere, lavoratoi tricì, elevatori, ponti servizio, compressori stradali, Rollo, Madama Cristina 111, telef. 657-843. Ratealoni. 1049

ABBIAMO modellatori elettrici a fiamma Pirelli ». Prezzi fabbrica. Malcavi, via Cesare Balbo 21, telef. 885-521. 836

ATTENZIONE! Stock lamiere 6-50 mm. Parma 1, telef. 20-700. 449

CALZIFICIO Consovaglio e valvolari compravendo (macchine). via Montenero 8. Telefonare 890-754. F3806

CENTRO Ho a pistone rasoi per l'elettromeccanica. Via Cesa 22, telef. 267-556.

CORDA sociale, semidura, nuova, diametro 85 decimi, 90 decimi. Più 35-37, prezzo occasione. Gay, Tassoni 90. Telefono 70-081. 929

ELETTRICISTI! Impresari! Telefonate ora metà del tubo ferro. Resistente, leggero. Approvato azienda elettriche. Fabbrica Gindro, Rosta 7, telef. 773-765.

GRU a cavalletto rotante ed fissi larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, dispone Gay, Tassoni 90, telefono 70-084. 7536

IMPRESA costruzioni vende: legnami, motori, trasformatori, elettrocompressori, elettrobicchieri, trapani, elevatori, elettrogeno, serramenti usati, blocchi cotto. Scriv. casella 2302, SPI, Torino.

LAMIERE nere e zincate, ondulate, piane, nuove, occasionali. Gay, Tassoni 90, telef. 70-081, 70-084. 7538

LAVABOTTIGLIE 1000 ore perfetta vendesi. Palermo, Cossa 15, tel. 790-736.

MOTORI elettrici occasionali fino a 50 cavalli. FILF, casella postale 273, Torino.

MOTORI trasformatori alternatori diesel gruppi elettrogeni. Luparia. Unione Sovietica 167. 7866

OCCASIONE macchina taglia tubo nuova. Telef. 433-753. L.2164

OCCASIONE vendesi causa Lomellina macchinario saghería. Moderni impianti cemento, rustici, uffici e 8000 metri quadrati terreno. Rivolgersi: dott. Pietro Arich, corso Massimi 14, Pavia. Telefono 23-600. 1838

PALI di acacia lunghezza tre otto metri vendonsi a L. 1400 il qt. Scrivere casella 2363, SPI, Torino. M1822

PIALLA Pensotti piana efficienza e precisione m. 6x1.500x1.200 vendo Siemmi, mobile Frechiero 127. M1830

PRESTITI, cessioni stipendio, pensionati, privati. Colli, Bellezia 5, Torino. Telefono 534-065. 7435

RISCALDAMENTO centrale (nafta) ad aria calda con radiatori infrarossi infrarossi, Cavezzi, Cagliari 37, Milano.

TUBI arrugginiti ponte, barrati antenne, cavalli, pattini, vendo. Piazza Alberto 5, telef. 30-503. 437

TRAPANO radiale, funzionante, occasione, vende Gay, Tassoni 90. Tel. 70-081.

VENDESI, vera occasione, forno smalti per cucinette in agnato C.N. 3 fucinati ricotti e semilavorati. Pittori, Clerici 68, Saronno (Varese). 1799

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ALFEA salvapasti, termodefrettori, scaldaferro, coprinacchia. Telefonate senza impegni al 31-450. 11913

BATTERI sterilizzano cocktails prodigiosi e Freixenet a stabilizzatore vista, pubblicità in tutta, SPI (a Torino: via Cernaia Torino, 7) per ordinanti a ragione, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30631, Torino, fino a revoca del predetto del numero delle parole (minimo dieci, aumentando le unità successive comprese) per la tariffa della Rubrica stessa all'ammontare, nell'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, segnali e ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che espongano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richiami di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano ricevere agnati ai lettori possono aggiungere in fronte a «Scrivere casella SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole, la lire una all'importo dell'intero ordinativo dell'esame aggiunto il prezzo della casella in lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle eventuali offerte, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto mediante delega al noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta a mano respinte se spedite a raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

A prezzi inferiori assortimento cartevarie, libreria, scelta. Sacchetto, Bellezia 8.

ABBIAMO argani bilanciere, lavoratoi tricì, elevatori, ponti servizio, compressori stradali, Rollo, Madama Cristina 111, telef. 657-843. Ratealoni. 1049

ABBIAMO modellatori elettrici a fiamma Pirelli ». Prezzi fabbrica. Malcavi, via Cesare Balbo 21, telef. 885-521. 836

ATTENZIONE! Stock lamiere 6-50 mm. Parma 1, telef. 20-700. 449

CALZIFICIO Consovaglio e valvolari compravendo (macchine). via Montenero 8. Telefonare 890-754. F3806

CENTRO Ho a pistone rasoi per l'elettromeccanica. Via Cesa 22, telef. 267-556.

CORDA sociale, semidura, nuova, diametro 85 decimi, 90 decimi. Più 35-37, prezzo occasione. Gay, Tassoni 90. Telefono 70-081. 929

ELETTRICISTI! Impresari! Telefonate ora metà del tubo ferro. Resistente, leggero. Approvato azienda elettriche. Fabbrica Gindro, Rosta 7, telef. 773-765.

GRU a cavalletto rotante ed fissi larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, dispone Gay, Tassoni 90, telefono 70-084. 7536

IMPRESA costruzioni vende: legnami, motori, trasformatori, elettrocompressori, elettrobicchieri, trapani, elevatori, elettrogeno, serramenti usati, blocchi cotto. Scriv. casella 2302, SPI, Torino.

LAMIERE nere e zincate, ondulate, piane, nuove, occasionali. Gay, Tassoni 90, telef. 70-081, 70-084. 7538

LAVABOTTIGLIE 1000 ore perfetta vendesi. Palermo, Cossa 15, tel. 790-736.

MOTORI elettrici occasionali fino a 50 cavalli. FILF, casella postale 273, Torino.

MOTORI trasformatori alternatori diesel gruppi elettrogeni. Luparia. Unione Sovietica 167. 7866

OCCASIONE macchina taglia tubo nuova. Telef. 433-753. L.2164

OCCASIONE vendesi causa Lomellina macchinario saghería. Moderni impianti cemento, rustici, uffici e 8000 metri quadrati terreno. Rivolgersi: dott. Pietro Arich, corso Massimi 14, Pavia. Telefono 23-600. 1838

PALI di acacia lunghezza tre otto metri vendonsi a L. 1400 il qt. Scrivere casella 2363, SPI, Torino. M1822

PIALLA Pensotti piana efficienza e precisione m. 6x1.500x1.200 vendo Siemmi, mobile Frechiero 127. M1830

PRESTITI, cessioni stipendio, pensionati, privati. Colli, Bellezia 5, Torino. Telefono 534-065. 7435

RISCALDAMENTO centrale (nafta) ad aria calda con radiatori infrarossi infrarossi, Cavezzi, Cagliari 37, Milano.

TUBI arrugginiti ponte, barrati antenne, cavalli, pattini, vendo. Piazza Alberto 5, telef. 30-503. 437

TRAPANO radiale, funzionante, occasione, vende Gay, Tassoni 90. Tel. 70-081.

VENDESI, vera occasione, forno smalti per cucinette in agnato C.N. 3 fucinati ricotti e semilavorati. Pittori, Clerici 68, Saronno (Varese). 1799

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ALFEA salvapasti, termodefrettori, scaldaferro, coprinacchia. Telefonate senza impegni al 31-450. 11913

GABINETTO dentistico arrivato, affidiamo ditta industriale vicinanze Savona. Scrivere SPI, casella 31 B, Savona.

GABINETTO dentistico nuovo 100-200 metri cerco. Scrivere casella 6110, SPI, Torino. B1926

IMPRESA costruzioni cerca socio 3-4 meccanico-trice. Scrivere: casella 683, Stazione, via Pisa 12. 60720

LATTERIA galateria caffè aspretto non tavolini esterni, bellissima posizione gran passeggio. Telefono 790-350. L2164

LATTERIE, gelaterie, pasticceri commerciali, qualunque ubicazione, Cavalieri, Balzaro 21. 800

MECCANICO volenteroso avendo garanzia fabbrica minuterie metalliche, forni lavoro, alloggio, eventuale socio. Scrivere casella 6070, SPI, Torino. B1808

ODONTOTECNICO con attrezzatura laboratorio occupantesi presso medico dentista. Telefonare ore pasti 585-449.

OFFICINA lavorazione tubi oltre 700.000 lavoro assicurato per due saldatori. Telefonare 45-050. B1876

PANETTERIA vendo, ascissi meccanici, [illegible]. Telef. 393-554.

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitativo, [illegible] facilitando. Cavalieri, Balzaro 21. 9652

PENSIONCINA centrale bellissima, redditizia, urge rimettere, realizzo 500.000. Telefonare 578-811. B1805

PICCOLA azienda condotta a maglierie riserva determinate garanzie di continuità prestigio suo quoto nominativo onde gestione, esamina altre combinazioni a condizioni vantaggiose. Scrivere casella 2365, SPI, Torino. M1789

PIZZERIA rosticceria posizione centrale-zissima ottimo avviamento vendesi. Telefono 42-677. B1782

PRIVATAMENTE commercialisti droghieri spaziosa moderna zona Francia, alloggio adiacente. Telefonare 798-864.

PRIVATO cede industria, alloggio, Telefonare 393-606. B1793

RIVENDITA pane kg. 100, alloggio, automunizione, cede 2.000.000 Gabetti, XX Settembre 17. 227

SARTORIA primordine cerca anziana titolare cede in affitto o altra combinazione, attrezzatura laboratorio confezioni e maglieria. Scrivere casetta 2364, SPI, Torino. M1787

TABACCHERIA 430.000 centimanale forte vendita minuterie, metalleria cedesi 6 milioni. Telefonare 46-178, mattino.

UNICO proprietario industria chimica naturalmente provata attivo volumetrico, quota associazione 30 milioni. Scrivere casetta 6060, SPI, Torino. B1749

UTILE 2.000.000, garanzia ipotecaria de privato, buon interesse, purchè sollecito. Scrivere casetta 2380, SPI, Torino.

VENDOVA cerca socio, attivo finanziare azienda articolo forte consumo. Scrivere casetta 2359, SPI, Torino. M1808

VENDESI attrezzata verniciatura a fuoco. Telefonare ore pasti 393-007. M1835

4.000.000 facilitazioni urge cedere macchinosissima avviata esportazione esportacoolici. Telefonare 73-347. M1757

20.000.000 lucrose annui accreditati reddito netto 35 %, caffè pasticceria, macchinari moderni, autoemezzo, cambio cedesi con altra attività adeguatamente redditizia. Scriv. casetta 2356, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A Boringhieri, bella notizia casa antiguerra, scala marmo, vendonsi alloggi liberi si occupati, via Cialdini 11. Visite pomeriggio. 317

A buone condizioni vendiamo due negozi centrali affittati, reddito 10%, 4.000.000. Angelo, Nizza 9. 160

A buone condizioni vendiamo alloggio una camera cucina, libero, L.150.000. Cinzo Verona 28, Conti 159

A buone condizioni vendo alloggio: due camere cucina 1.700.000. Affarone, via Moriaglio 1. Viale: mattini, giovedì, sabato, ore 16-18. 158

A chiusura frazionamento vendiamo alloggio tre camere cucina ripostiglio terzo bagno finitissimo. Certosella 29, telefono 522-056. 500

A « Palazzo Regina » corso Regina 208 (piazza Statuto) vendonsi bellissimi alloggi signorili tutti comfort. Rivolgersi cassiere. 7483

A Porta Nuova, Barolo 9, palazzo soleggiatissimo, vendonsi alloggi bloccati e sbloccati. Visite pomeriggio. T4962

A 550.000 vendonsi camera cucina soleggiati. Via Pinerolo 20, pomeriggio.

ABBIAMO alloggi signorili in costruzione, pronti giugno, 1-2-3 camere servizi cucinino termosifone avvenzore vendonsi corso Francia 361. Telefonare [illegible]

ABBIAMO corso Moncalieri 191, Barriera Francia, S. Paolo, S. Rita, Stadio Comunale, Mirafiori, via Tripoli, alloggi 1-2-3 camere tinello cucinino termo bagno accessorio, [illegible] modello DX. Anticipo 50% contanti, rimanenza mutuo 6 lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39, telef. 51-050, 50-268. 262

ABBIAMO in costruzione il Palazzo « Valentino » vicinanze Palazzo Esposizioni alloggi signorili grandi piccoli grandi terrazzi giardino proprio, vendiamo buoni venari. Telefonare 761-480, 683-537.

ABITABILE subito vendiamo alloggio via Cibrario, alloggio signorilissimo 3 camere, tinello, cucinino. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. Telefoni: 50-288, 51-050. 262

ABITABILI subito, Rivalta 97, vendonsi signorili 3 camere cucina. Telefonare: 782-386, 794-838. M0414

ABITABILI subito vendonsi alloggi signorili 3-3 camere servizi nuova costruzione. Via Filadelfia 66. 70728

ACQUISTEREI (per mutuati) alloggio semicentrale 3 camere servizi. Tel. 23-052.

ACQUISTEREI casa centrale in Torino da 50 a 80 milioni, anche con affitti bloccati, non nuova. Possibilmente con mutuo fondiario, Scrivere casetta 2164, SPI, Torino. 358

ACQUISTO stabilimento molto discreto comperiferico, massima urgenza. Telefonare 384-363, 23-744. G0616

ALLOGGETTI signorili centrali privati ed costruzione vende impresa. Tel. 895-677.

ALLOGGETTI 1-2 camere cucina, vendonsi, affittansi, corso Potenza angolo via Luini, ogni comfort moderno, prezzi subito, Pagamento facilitato. Visite: 15-18. Telefono 650-070. 227

ALLOGGETTI 2 camere soggiorno cucinetta, ammesso giardino. Lanzo 71. Rateazioni. T1332

ALLOGGI occasionalmente ritirati, spaziosi, soleggiati, 2-3 camere, cucina, vendonsi. Cantiere Arduino 20. Motor, [illegible]

ALLOGGI [illegible] spaziosi, soleggiati, 1-2 camere, [illegible] cucinino, vendonsi. Cantiere, Chiomonte angolo via Millio, Motor, [illegible]. 1421

ALLOGGI esenti, buon reddito, 1-2 camere, tinello cucinino, vendonsi via Venaria 55, Visite: 15-16. Telefono 683-228.

ALLOGGI cucinino, signorili via Venaria 55, Visite: 15-16. Telefono 683-228.

ALLOGGI 2 camere, cucinino, servizi, 2.300.000; 2 camere cucinino, 1.500.000; altri occupati, vendonsi facilitando. Visite 15-17, Sampione 136.

ALLOGGI negozi stabilmente via Genova 94 (zona artigianale) parzialmente terme bagno vendonsi. Visite pomeriggio. 317

ALLOGGI signorili, grandissimi, panoramici 1-2 camere tinello cucinino servizi completi vendo direttamente impresa, prezzi convenientissimi. Rivolgersi cantiere c. Tassino 176 (Lingotto). Telefonare 688-412.

ALLOGGI signorili, panoramici, modernissimi, spaziosi, 3-4-5 camere, cucina, doppi servizi, isolamenti acustici, vendonsi (largo Orbassano) corso Adriatico 20 Baltimore. Telefonare 33-913. B1552

ALLOGGI signorili spaziosissimi 3-4 camere tinello cucinino servizi vende direttamente via S. Marino 90 e 96. Telefonare 562-052. 14978

ALLOGGI vendonsi 2-3 camere cucina servizi comodità moderne, ampissimi spaziosi e soleggiati. Corso Montecucco 21.

ALLOGGIO semicentralissimo 5 camere finitissimi libero avendo 2.900.000. Telefonare 562-068. L1545

ALLOGGIO due camere cucina, libero, Porta Nuova, vendesi 1.650.000. Telefonare 681-637. 443

ALLOGGIO tre camere servizi, corso Regina Margherita 213, vendesi. Telefonare 62-269. 257

ALLOGGIO 3 camere cucina cantina, barriera Milano, vendesi 2.600.000: metà contanti rimanenza 25.000 mensili. Ispezione, Sacco Andrea Doria 5. 441

ANCHE alla domenica posso visitare [illegible] F.A.I. di corso Lecce 20, Unione Sovietica 169, Francia 265 Agnelli 84. T2564

ANTICIPANDO 900.000 rimanenza rateazioni pari affitto direttamente proprietari 3 camere servizi ogni comfort. Lanza 71.

ARDUINO 39 fabbricati alloggetti tinello cucinino comfort dilazione 36 mesi vendo.

ASSOLUTA convenienza vendiamo facilitando i migliori alloggi e negozi nei migliori quartieri. Corso F.A.I., Cavour 7.

BLOCCO 70, 160 camere signorili zona Francia vendonsi. Montecuccо 21.

BORDIGHERA appartamenti ville vende direttamente impresa Milanese. F1210

CAMERA cucina libera grandi centralissima, terzo piano vendo. Telef. 663-098.

CASE nuove, mai occupate, eventi lusso ogni capienza, anche diverse. Cerrini, A. Doria 15. 228

CENTRALE casa alloggetti signorili lotte comodità, affittata vendesi blocco. Telefonare 393-677. L0633

COMPRO zona S. Paolo fuori m. 25 circa mio lavoro. Telefonare 358-868.

DON 800.000 (per camera privata acquisto alloggetti formati di lavoro, bagni, servizi, in rossi nuova, scala marmo, permesso, ascensori, comodità tranviaria, pagamenti 35 % contanti, 30 % breve rateazione, 60 % in tre, quattro anni Affarone. Via Tavernago 9 (borgo Vittoria) Ore 15-17 332

CORSO Agnelli 84, Com. F.A.I. vende facilitando signorili razionali alloggi.

CORSO Palestro 146 (impresa vende 1-2 camere, cucinino, ascensore, prezzi convenienti. Fuori pomeriggio. T6047

CORSO Belgrano 28, Com. F.A.I. vende ottimi ammezzati negozi.

CORSO Unione Sovietica 169, Com. F.A.I. vende facilitando razionali signorili alloggi 2-3-4-5 camere servizi. T2554

FIN-VAI vende nuovissima autorimessa due piani semiinterrata con pensilina motorizzata completa doppi impianti antideflagrazione capienza oltre 250 macchine, 100 motocarrozzeri, prezzo generale, libera oppure affittata buon reddito. Telefonare 537-410, 537-411, Monte Pietà 2.

PALAZZO San Maurizio (Mauriziano) 6° lotto via Barolo, direttamente vendonsi appartamenti, finizione accurata. Telef. 539-454. 267

PIAZZA Bernini, bellissimo alloggio vendo libero sei grandi camere [illegible] bagno, piano secondo, via Giolitti 11. Visibile 15-17. 317

PRIVATO vende alloggio signorile nuovo, libero, 5 camere cucina servizi, corso Vittorio Emanuele. Telefonare 683-681.

PRONTI subito, vendonsi alloggetti tre camere cucina bagno, termosifone, ascensore, via Correggio angolo via Forlì, un terzo centrale in terzo piano 3. Posto, tranquillo, un terzo triennale. Visite: tutti i giorni dalle 14-17. Tel. 683-228.

RIVOLI, nuova costruzione, posizione centrale vendonsi [illegible] in costruzione pronti subito mesi; [illegible] 2 camere più servizi 1.300.000; 3 camere più servizi 1.350.000. Scrivere: Piero Oliveri, via Adelaide, Alassio. L1737

SANREMO vendiamo appartamenti vista da due a otto vani. Tutti pronti. Agenzia Bona, Sanremo. 584

STRADA al traforo del Pino rendesi direttamente lotto terreno fabbricabile adatto distributore benzina sito in Comune Torino. Telefonare al 555-832. 1023

TERRENI progetto approvato Santa Rita, vendo piccoli lotti. Cerrini, A. Doria 15.

LOCARE Barriera 10, rendesi in Sommariva, vendonsi alcuni signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. T2099

VALENTINO, Gloria 6, prima acquistare tratto alloggio, libera posizione signorile, tranquilla, costruzione moderna, ogni comfort, Agevolazioni. Telef. 61-013.

CONFETTURE vende palazzo signorile recente 9 %. Gambini, via Rivoli 8.

FINTERLEASE alloggetti signorili cucinino 95% mutuo più 40 mesi, vendo, Pianezza 32. L1859

FIN-VAI vende due lotti terreni corso Rosselli presso corso Racconigi progetto approvato dieci piani, 160 camere, telefoni: 537-410, 537-411, Monte Pietà 2.

FIRENZE 61, Vendonsi alloggi 2-3-4 camere grandiose, libere si occupate. Casa solidissima, posizione residenziale, terme, ascensori, bagni. Prezzi convenientissimi. Eccezionali condizioni di pagamento. Mutuo 25% trentennale, 30% cinque [illegible] 45% 12-13 mesi. Visite 16-17. Affarone!

FREJUS 156. Vendonsi ultimi alloggetti liberi si occupati, Torino, casa solidissima. Lunghe rateazioni, Visite 17-19.

IMMATTABILE vendo alloggetti 550.000 a 750.000 per camere, affittasi. Tromano 7

IMPRESA vende alloggi modernissimi signorili 2-4-5 camere servizi, ogni comfort, facilitazioni pagamento. Visite cantiere ore 15-17, corso Giovanni Agnelli 20. Telefoni: ufficio, 683-228, 650-070.

IMPRESA vende casa moderna senza costruzione composta di 34 ampie camere. Telefonare 296-280. F1506

MOCCHIE 3 angolo via Cialdini e Cagliari vendonsi alloggi occupati 2-3-4 camere servizi, Visite ore 15-17. Telef. 687-143.

SICURI capitali liberi, magazzino assenso, affittasi oppure vendesi. Reg. Furbatto, piazza Lagrange 226

NEGOZI adatti impiego capitali, reddito, vendiamo convenientissimo, corso Lecce 20, meno [illegible] Savoiarda 169, corso Svizzera 29. T2554

NEGOZI vendonsi o affittansi via Chiomonte angolo Millio, impresa fiduciaria.

OCCASIONISSIMA due camere cucina servizi accessorio 2.100.000 più 700.000 mutuo. Telefonare 23-571. L1971

ORBASSANO vendo lotti splendida terrazza vicino stazione Enrico Rossi, Orbassano. L1895

PALAZZO San Maurizio, corso Magellano (Mauriziano) impresa vende alloggi signorili, finizione accurata. Telef. [illegible]

PESCHIERA 250-252 (angolo corso Trapani) posizione meravigliosa, vendonsi alloggi, negozi, liberi si occupati. Termo, bagni, scala marmo, parquets, scontati. Prezzi convenienti, massime comodità di pagamento, con minimo di anticipi, lire 17-19. Affarone.

PORTE Nuove vendonsi alloggetti signorili con terrazzo, Principe Tommaso 36. Telefonare ufficio 21-370. 560

PORTA Palazzo vendo ottimo [illegible] piano, 250.000. Telefono 6 57-644.

RACCHETTE 28 (piazza Barcellona) vendonsi alloggi signorili, comfort, [illegible] bioccati. Visibili pomeriggio. M1506

VENDO locale terminerciale 400 mq. ottimo stato. Telefonare 683-827. T2519

VENDONSI terreni regione Basca grandi piccoli lotti adatti abitazione industria artigiana. Telefonare 383-861. M1378

VENDONSI 2 camere cucina, negozi, via Feletto 54. Visite 15-17.30. 283

VICINANZE chiesa S. Rita vendo due alloggi due camere cucina cucinino bagno comfortevolissimi. Tel. 391-847.

VILLETTA, Regina Margherita, 4 camere 2 gabinetti, servizi, giardino, divisibile in due, separabile, vendo 4 milioni trattabili. Telefonare 393-967.

VISITATE i nostri cantieri. Gem. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-498. 538-821.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO locali mq. 20-40-70, ricadenza, servizi, [illegible] Via Sluse, telef. 587-304 1910

AFFITTIAMO locali ufficio, primo piano, Emporio Economico, S. Secondo 26.

AFFITTIAMO, corso Francia 136, locale signorile piano rialzato, adatto uffici, deposito, laboratorio silenzioso, Tel. 772-636

AFFITTASI laboratorio mq. 300 circa veleria divisibile. Telefonare 393-506.

AFFITTASI locale (ammisso mq. 250 uso laboratorio, magazzino, primo piano, ufficio, servizi. Riscaldamento centrale. Telefonare 73-561. B1735

AFFITTASI locale via Sluse suo magazzino, laboratorio mq. 65. Telef. 43-877.

AFFITTASI negozio via Belfiore 28 angolo via Campana, 18.000 mensili. Telefonare 26-814 ore ufficio. B1629

AFFITTASI primo distinti coniugi alcuno arredato completo telefono, eventuale aiuto lavori ufficio. Telefonare 374-166.

GERBI locali mq. 100 uso negozio su corso Francia zona Stadio. Tel. 73-989.

CENTRALISSIMO [illegible] lo mq. 300, luminoso, alto, eventualmente rialzato, uso ufficio, affittasi. Principe Tommaso 36. Telefonare ufficio 21-370. 560

LOCALE mq. 70, luminoso, forza, acqua, cantina, portone, affittasi. Corso St. [illegible]

CERCASI affittare negozio qualunque zona (periferia). Telef. 41-078.

MODERNO alloggio mobiliato, camera tinello servizi, Trapani-Mongioverto affitta proprietario, Reformas, Telefon. 854-005.

NUOVI stabili, Bramante 10, affittansi prestigiosi alloggi 3-3-4 camere negozi uffici, magazzini. Rivolgersi portineria, telef. 51-542. M1574

PRECOLLINARI, capolinea 52, affittansi 3-4 camere servizi terrazze. Tel. 579-541.

PRIMO marzo coniugi cercano alloggio minimo una camera et servizi oppure cercano ammobiliata zona merida tram 5. Telefonare 21-564. G0627

PRINCIPE Tommaso angolo Galliari affittansi alloggi signorili 3-4-5 camere servizi uffici grandissimi negozi nuovo palazzo.

RAGIONIERE Parbaito, telef. 64-566, affitta: via Nizza 60 alloggio 5 camere cucina bagno; via Torricelli 60, negozio con ampio retro; via Fenderamo 8 Gargo Borgaro; alloggio camera cucina bagno; via Ondenra 24, idem; altre due camere cucina bagno, ampio negozio retro, 91 adatti panificio, 296

SAN Paolo, Orsiera 16, due camere tinello, servizi, terzo, ascensore, ambiente

S. RITA, Membercaro 27, due camere tinello telefono terzo ascensore. Casalone.

STABILE signorile affittasi terzo piano alloggio 7 camere più cucina, ingressi, doppi servizi al piano terreno due camere ingresso adatte studio professionista. Esclusa subaffitto. Dietro Porta Susa. Telefonare 71-157. B1767

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

SANREMO affittansi alloggetti una camera accessori, vani 12.000 mensili, oppure ammobiliati. Informazioni rivolgersi: Torino, Mobilificio S. Domenico, via San Domenico 4; mattino, via Duca Abruzzi 13. 1552

8 ALB. e STAZ. CLIN. L. 70 p.p.

LAVAGNOLIA. Pensione Miramare. 1200 lello compreso anche riscaldamento, televisione. Giardino soleggiatissimo. Chiedete prospetto. 1530

SANREMO pensione di classe, semivista, panoramica, camere bagno, 2000-2500. Belvedere, Roma 72, tel. 20-751.

SESTRIERE. Bianconcese pensione familiare prezzi speciali soggiorni. Telef. 276 Sestriere. L1580

TARASIS, Hôtel Eden Pompiere, camere con bagno, riscaldamento, 1500 lette completo. 1815

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

DATTILOGRAFIA, complementi, stenografia, lingue, Corsi misti; orario libero, Certificati valevoli per impieghi. Sandrone, via della Rocca 14, tel. 54-655.

ISTITUTO Craglia, Carmala 23, preparazione impieghi corsi diurni e serali.

LONDRA School of English, 30-31 Princess Street Hanover Square, London-W. 1, Scuola speciale per lo studio della lingua inglese. Preparazione agli esami. Iscrizioni in qualsiasi momento. 9

SMT inizio nuovi corsi diurni serali stenografia, dattilografia, complementi, contabilità, paghe e contributi, calligrafia, lingue. Via Po 2, telef. 47-973. 3191

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L.50 p.p.

ARMONICA, fisarmonica, chitarra, lezioni individuali, metodi Anzaghi, ne Haravelli, via dei Mille 2, tel. 534-731.

LATINO italiano insegna privatamente nuovo professore istituto, modico spesa. Telefonare 387-780. B1398

LEZIONI private scuola media italiano, latino, francese universitario, famiglia signorile, impartirebbe domicilio. Telefonare 680-406 dalle 8-10, dalle 16-18.

WILLIAMS to meet English-American young lady for conversation. Write to casella 6061, SPI, Torino. B1753

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI ammobiliata sig.orile tutte comodità con mensa pensione. Telefonare 73-943. L1830

AFFITTASI camera ammobiliata unica, piano rialzato. Print. Acaia 11, ore 18-20.

AFFITTO camera mobiliata riscaldata. Telefonare 66-139. M1661

AMBIENTE distinto ogni comodità 4000 mensili affittasi ammobiliate. Telefonare [illegible] L2027

AMBIENTE signorile unico distinto inquilino affittasi ammobiliata lotta comodità corso Vinzaglio. Telef. 53-957 mattino

AMMOBILIATA studenti, professionisti stabili, serietà assoluta, trattamento ottimo. Telefonare 42-696. M1801

DISTINTI offre ammobiliata terzo centrale acqua corrente bagno. Tel. 527-613.

FRATELLI distinti stabili mercanzia camera due letti terzo vitto pulizia presso famiglia distinta non affittacamere. Scrivere condizioni casella 6120, SPI, Torino.

PENSIONE centrale vitto alloggio 25.000 mensili, televisione comforts. Tel. 553-397

STABILE cerca bella camera arredata scapolo, indipendente tutti comforts, retribuzione adeguata. Telefonare 42-490 interno 46 mattino. F1471

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILE cameriera tuttofare fisso, trova impiego presentandosi, Gillio, Passalacqua 6. 304

AIUTO ragioniere giovane seria manifattura confezioni femminili. Telef. 531-803 oppure scrivere casetta 6063, SPI, Torino

ASSUMIAMO ragazze 16enne per commissioni, presenza, volonterose. Scrivere dando referenze famiglia. Scrivere casetta 6064, SPI, Torino. B1765

ASSUMO tornitore disegnatore meccanico capacità direttive organizzative. Scrivere casetta 6100, SPI, Torino. B1867

CERCANSI apprendiste 16-17enni pratiche macchina cucire industriale. Telefonare 380-586. M1809

CERCANSI apprendisti pulitori. A. Cecchi 63, Torino. M1466

CERCANSI provetti lavoranti serie abiti sportabili. Presentarsi 8. Rocchetto 20.

CERCASI aiutante sarta uomo. Contattasi, Duchessa Jolanda 12, telef. 563-546.

CERCASI commessa bella presenza pratica cancelleria. Età, referenze. Scrivere casetta 5229, SPI, Torino. L1915

CERCASI provetto rifinitore modelli confezioni serie uomo donna. Presentarsi 8. Rocchetto 20. M1736

CERCASI ragazza 16-18enne lavori pulizia velocissima. Scrivere casetta 2348, SPI, Torino. M1700

CERCASI tuttofare fisso pratico, età 35-36 massimo referenze. Telefonare 69-660.

CERCASI 2° calcolatore-capo disposto recarsi fuori provincia. Scrivere casetta 5271, SPI, Torino. L2017

CONTABILE veramente esperto, volonteroso, 25-40 anni, sostituzione, assumesi, possibilità carriera. Dettagliare curriculum, pretese, scrivendo casetta 6133, SPI, Torino. L1872

DISEGNATORE mobili, capace, predisposizione creativo cliente, [illegible] seria ditta. Dettagliare. Scrivere casetta 1250, SPI, Torino. 176

DOMESTICA giovane referenziata disposta recarsi Roma coppia. Telefon. 578-650 dopo le 10. L1987

ENTE Stato assume ambosessi possesso facile parola possibilità carriera lavoro organizzato Anf e previdenza. Scrivere casella Fabellaman 205 F, Anf. 1906

FREQUENTANDO rapidi corsi computer avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Complemaster, via Cavour 1. 1368

GIOVANI ingegneri avete primarie compagnia assicurazioni. Curriculum, referenze. Scrivere casetta 2383, SPI, Torino.

GRANDE ed importante negozio confezioni cerca ottima venditrice sordamoda signora massimo capo reparto. Richiedesi alta capacità et competenza. Disponibile trasferirsi. Scrivere casella 1240, SPI, Torino. 1838

IMPARATE meccanografia, programmazione, rapidamente, paghe, contributi da autorizzata specializzato. Bodoni, Nizza 65.

IMPORTANTE azienda elettromeccanica cerca ingegnere o perito diplomato esperto montaggio equipaggiamenti elettrici, locomotori, filobus. Scriv. casetta 37 Z, SPI, Genova. 1846

IMPORTANTE ditta alimentari assume giovane ragioniere esperta direttive pratiche contabilità. Scrivere specificando posizioni occupati referenze casetta 5214, SPI, Torino. L1976

IMPORTANTE industria petrolifera Roma cerca per ufficio acquisti tecnico competente materiali raffineria, ottima conoscenza lingua inglese. Casella 18 SPI, via Parlamento 8, Roma.

2ª estrazione del grande concorso

Agipgas

il gas liquido del sottosuolo italiano

Il tagliando del concorso garanzia del prodotto accompagna i recipienti da 10 e 15 kg.

Ogni tagliando concorre a due estrazioni: una mensile e quella finale

165 MILIONI
5000 PREMI

50 ALFA ROMEO "GIULIETTA"
105 FIAT 600

risultati della seconda estrazione

15 FIAT 600

Savona BG 025541	Norcia AV 003861	Salerno BM 044643
Saluzzo BH 067148	Cesana AV 013552	Lecce AA 054305
Varese BH 073818	Pisa AZ 014349	Potenza BM 075981
Milano BI 063196	Teramo BA 008370	Palermo BE 038589
Belluno AU 029073	Nuori BA 036714	Siracusa BF 057695

15 CICLOMOTORI «PAPERINO»

Cagliari BG 046521	Varese AU 050911	Napoli BB 006710
Torino BH 009552	Piacenza AV 076424	Bari BC 043641
Sondrio BI 022592	Pistoia AZ 060060	Reggio Calabria BN 068427
Cremona BI 010615	Pesaro AZ 077353	Agrigento BD 094077
Udine BL 063230	Roma BA 069173	Catania e Messina BF 030846

15 RADIO «VOXSON»

Sassari BL 034420	Vicenza BN 087257	Napoli AC 021207
Pistoia BH 020021	Cesena AV 012840	Bari BC 032107
Lucca BH 086599	Massa Carrara BU 075370	Potenza BD 055168
Milano BM 077332	Parma BN 047607	Palermo BE 047653
Udine BR 060402	Frosinone BA 041870	Siracusa AA 048872

15 CUCINE «AGIPGAS»

Sassari AT 050169	Padova BL 062393	Napoli AA 073942
Biella BH 043149	Rimini BN 028232	Bari AF 062795
Bergamo II BI 016464	Massa Carrara AZ 037963	Reggio Calabria AI 009952
Milano BI 064755	Perugia BV 070182	Trapani BD 069440
Pordenone AU 034035	Roma BM 035748	Catania e Messina BF 011909

Altri premi: Poltrone, fornelli e lampade AGIPGAS, pacchi di saponi TRIM

20 premi al giorno
4 automobili
alla settimana

prossima estrazione 20 FEBBRAIO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

13 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par., L. 20 cad., success. L. 30

(Continua in pag. 9)

PERFETTO inglese arabo parlato, discreto francese dattilografia IV ragioneria impiegherebbesi, urgente. Scrivere cassetta 6319, SPI, Torino. L3034

QUARANTACINQUENNE offresi portiere uffici o scale marmo. Telef. 372-544, pomeriggio. M1778

QUARANTOTTENNE proveniente da campagna offresi mansionario, magazziniere fiducia anche con cauzione. Tel. 692-754.

QUINDICENNE diplomata apprendista negozio confezioni cerchi a generi vari. Scrivere cassella 5367, SPI, Torino.

QUINDICENNE stenodattilo-computerista bella presenza, diploma primo impiego, lingue pratica. Telefonare 696.348.

QUINDICENNE stenodattilografa primo impiego offresi. Telef. ore pasti 281-616.

SALDATORE autogeno, elettrico, ventilazione, patente 2°, saldo, volenteroso, scrupolosobbesi. Telefonare 280-278.

SALDATORE elettrico autogeno cerco lavoro. Scrivere Biscaro Felice, via Tenevelli 13, Mongalieri. B1368

SALUMIERE fidato offresi salumificio o privato. Scrivere cassetta 5348, SPI, Torino.

SARTA cerca lavoro. Strada Fricio, Principe Oddone 27. M1728

SARTO taglio confezioni uomo donna recuperebbesi adeguatamente. Telefonare 791-288. L2184

SEDICENNE primo impiego stenodattilografa offresi. Telefonare 525-531.

SEGGIOVIE sciovia 8 anni pratica tecnico costruzione manutenzione giovane amante montagna attitudine sensibilità turistica organizzatore offresi fisso direttore esercizio conoscente ispettorato. Inviare offerta dettagliata. Scrivere cassella 5179, SPI, Torino. L1850

SIGNORA accetta lavori decorosa ore serali, anche sabbatico o temporaneo. Telefonare 573-297 ore pasti. L1062

SIGNORA bella presenza, referenziata, pratica lavori ufficio, casa, spiegagli manod'opera, contributi, assicurazioni. Libera subito. Telefonare 380-316. M1811

SIGNORA offresi lavoro decoroso eventualmente a domicilio. Telef. 687-208.

SIGNORA 37enne bella presenza dattilografa offresi commessa qualsiasi genere o altro lavoro decoroso. Telef. 794-563, mattino. M1820

SIGNORINA pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 584-822. M1871

SOLO vedovo 50enne offresi per lavoro manovale, persona fiducia, custode villa, giardiniere, bella presenza, referenze, pratico elaborante. Scrivere cassetta 6094, SPI, Torino. B1345

STENODATTILOGRAFA, compiuto esercizio, corrispondente, fatturista, aiuto contabile, offresi serio primo impiego. Tel. 687-870.

TELEFONISTA, esperta lavori ufficio, ventisettenne, offresi. Scrivere cassetta 3249 SPI, Torino. F1204

TRENTACINQUENNE offresi per pulizia uffici od eventuale lavoro ad ora per famiglie. Telefonare 289-826. L3060

TRENTENNE ritirista terrazziere offresi per eventuale lavoro anche di manovalanza. Telefonare 289-826. M1678

TRENTENNE diplomato patentato macchinista navale e conduttore 1° grado per qualsiasi tipo caldaie offresi presso complessi industriali. Scrivere cassetta 4 G. SPI, Bari. M17

TUTTO fare 40enne referenziato offresi 8-17. Telefonare 775-877. 1665

TUTTOFARE aiuto stiro, cucito occuperebbesi cinque pomeriggi settimana. Telefonare 286-262. M1600

TUTTOFARE 40enne cerca lavoro ore o giornata. Telefonare 43-954. B1843

UFFICIALE superiore esercito riserva, due lauree, assume incarichi fiducia in Roma, assistenza in definizione qualsiasi pratica presso ministeri uffici. Colonnello Franchi, Ebersera Duse 2 e, Roma.

VEDOVA 60enne seria buona presenza fine istruita, buon carattere, brava massaia, offresi governo fisso famiglia 1-2 persone semplici e buone, 16-18 mila mensili, libera subito, buone referenze. Pregasi dettagliare. Scriv. cassetta 2385, SPI, Torino.

VENTICINQUENNE persona capacità offresi cameriera, compagna, qualsiasi lavoro. Telefonare 387-755. M1795

VENTIDUENNE pratica negozio pasticceria drogheria lavori domestici cerca occupazione. Telefonare 673-268.

VENTISETTENNE, coniugata, bella calligrafia, lunga pratica contabilità, fatturazioni, prorogigioni e paghe, offresi subito anche mezza giornata o saltuariamente. Scrivere cassella 2362, SPI, Torino.

VENTISETTENNE ex-ufficiale, esperienza commerciale quinquennale primordine, presenza, garanzie, pratica organizzazione, ricerche mercati, ecc., disposto viaggiare ovunque, avvebbesi da primaria Ditta incarichi ispettivi, organizzativi vendita. Scriv. cassella 5258 SPI, Torino. L2076

VENTITREENNE parrucchiere offresi, referenze. Telefonare 274-585. L1918

VENTITREENNE robusto volenteroso militare esente offresi qualsiasi lavoro pratico demolizione inglesterro. Telef. 554-056 ore pasti. B1830

VENTUNENNE patitissima ravvivatore stagno o saldatore specializzato. Telef. 63-201.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ABBISOGNANO abili produttori con senza auto per ampliamento quadri produttivi forti immediati guadagni. Scrivere cassella 3350, SPI, Torino. M1729

ANTEA rinomata industria produttrice pasta alimentari, prodotti dietetici ed prima infanzia ricerca rappresentante provincia Asola, preferibilmente interessato, possibilmente provvisto automezzo. Casella 334-M, SPI, Milano. 1801

AUSILIARI tessili, coloranti importante fabbrica cerca rappresentante interessato. Scriv. cassella 203-C, SPI, Milano.

CARAMELLE: primaria casa nazionale cerca subagente lotta Torino veramente introdotto migliori pasticcerie drogherie torrefazioni, massima provvigione. Scrivere referenziando cassella 5240, SPI, Torino. L1921

DERDAGI rappresentanti per vendita rasoli tessuti, Tessuoda, via Nazionale, Firenze. 1790

IMPORTANTE ditta inglese con deposito Torino cerca piazzista istradato drogheria abbinare prodotto largo consumo. Scriv. cassella 2337, SPI, Torino.

LABORATORIO farmaceutico richiede abile introdotto propagandista specialità zona Piemonte. Presentare curriculum, Laboratorio Mantelli, Santhenro. 1658

PRIMARIA compagnia assicurazioni cerca abili produttori desiderosi fare carriera. Curriculum, referenze. Scrivere cassella 3382, SPI, Torino. M1861

TENDE plastiche antimosche cerotoni cerchiavisti provinces bene introdotti negozi. Consegna immediata, prezzi imbattibili. Pubblimax, casella 366, Vercelli.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA ritrovando piccola cagnetta sfumata marrone stella bianca frontale smarrita Porta Palazzo porta pesci pubblico sabato pomeriggio 26. Telefon. 554-744 ore pasti. L1975

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorvegliamo ovunque, «Italpol», Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. 11975

A istituto investigazioni affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze, Petternali, Carlo Alberto 40-51, telefono 47-872. B242

A Torino, visitate la grande esposizione permanente mobili di Canto, via S. Francesco da Paola 17, ang. via Giolitti (primo piano). Agevolazioni pagamento.

ABBIAMO argenteria, giocattoli, medaglie, oreficeria, orologeria. Prezzi di fabbrica. Orlando, via Cavour 6. T6340

ABBIAMO ruoti macchine presse convenienti. Cellulosica Monteu, corso Vittorio 62. 3333

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Ufficio dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-549.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze investigazioni. Mondial, Cavour 5, telef. 521-181. 4366

ACQUISTASI bottiglie damigiane terrecotti dischi supermobili oggetti vari. Telefonare 250-114. 2963

AFFARONE avendo matrimoniale stile moderno, eventualmente anche sala pranzo, facilito pagamento. Rivolgersi custodi via Vanchiglia 6, Grazio 10-17 L1772

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Piana 22, tutto cassone, barocco, rimessimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 30%. Rateazioni. 811

ARREDATEVI Casa del Mobile Bogino ang. Battisti. Camere matrim. 75.000, Unelli 11.000, grandi armadi 26.000. Rateazioni. 2774

ASSORTIMENTO camere, soggiorni, tinelli, mobili. Via Pio Quinto 14. Rateazioni. 1315

ATTENZIONE! Matrimoniali 65.000, matrim. 30.000. Lagrange 31 (cortile). Principe Amedeo 11-bis. 3319

AVVERTIAMO aver pronti numerosi camerini letto, sale pranzo, mobili intarsiati, anche, occasioni eccezionali, prezzi convenientissimi. Ente Aste Liquidazioni, via Cigna 17, telef. 22-844. 1826

BAGNI scaldabagni, occasioni, installazione istantanea. Politeo 5. Tel. 62-000

CAUSA scrembro locali vendonsi salotti poltrone amore occasionalmente causa lotto Chippendale moderno. Tel. 697-527.

CENTIMAIA camera e sale ogni stile, prezzi convenientissimi. Fabbrica esposizione, via Bidero 15, interno. 18964

MACCHINE scrivere, calcolatrici. Compra, vende, cambia, ripara, noleggia. Magni, Botero 4. 10429

MAGLIERISTE! Macchine superiori, dalla 5 alla 14. Prezzi eccezionali. Noleggio. Cancel, San Quintino 4. T1864

MOBILI «Casabella», vasta esposizione garanzia lunghe rateazioni, cambio mobili, Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI «Casaverna», Vercelli 80, arredamenti, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILIFICIO Grap 30 rate, camera da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9 (cortile). 805

MOBILIFICIO «Roma», Berthollet 16. Camere 50.000, tinelli 25.000, soggiorni, scrittoi, cucine, cristalli, grandi armadi, poltrone lotto sedute, 15.000

OROLOGIO controllo automatico acquisterei se occasione. Telefonare 264-834.

PIANOFORTE occasione vendo, cambio, riparo. Comoglio, Po 30, telef. 882-788.

TIGORELLI unica macchina cucire che pulisce da sola. Esclusivisti: Lilli, Mazzini 41. 3018

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A banchieri interessi la Compagnia Italiana Finanziamenti Auto, via Amedeo 8, telef. 53-071, concede prestiti su autovetture fino 24 mesi. Assoluta serietà e discrezione T1862

A buone rateazioni: Appia, 1400 motore, 600, Cavalieri, Brescia 18.

A buone rateazioni Bianchi Stormosco, 24 quintali, Lancia 25 qli. motore, cambio, cassoni ire, sole, 4 quintali. Cavalieri, Brescia 18. 332

A buon bonario prestiti su autovetture. Liquidazione stabili Rasali, Novitalia, Cernaia 32, telef 552-078. B1781

ABA vende, permuta rateando: Appia, Alfa TI 900, 1100, 500 C belvedere. Corso Regina 188. T4329

CASSETTE GRAN PREMIO

SARTI

Sabato sera alla ruota di Milano

IL N. 2
HA DESIGNATO
ALTRI 1330
VINCITORI

Se la cartella della vostra Cassetta Sarti porta il N. 2 siete fra i vincitori del plaid-sport Lanerossi e fra i privilegiati partecipanti al sorteggio di 30 premi in oro per 30 chili d'oro.

CONTINUANO A VINCERE
I N. 9, 56, 47, 76 E 27

Molte delle buste non ancora aperte contengono le cartelle con i numeri 9 - 56 - 47 - 76 e 27 risultati vincenti nelle precedenti estrazioni.

Nel loro segreto essi conservano e custodiscono la vincita acquisita: chi le aprirà troverà la gradita sorpresa che l'attendeva.

ECCO I NOMI DEI VINCITORI DELL'ANNO SCORSO

Ha vinto i 10 chili d'oro il signor Susto Demetrio - Via Santorre di Santarosa 90, Genova Quinto - con una cassetta acquistata al Bar F.lli Pelizza - Portici Sotto Ripa 47/r - Genova.

ED ECCO ALCUNI ALTRI VINCITORI: Sig. A. Morelli, viale C. Pretoria 21, Roma: una Lancia Aurelia B 12 — Sig. G. Tosti, via Ribera 5, Napoli: una Fiat 1900 A — Sig. V. Liguori, via Comunale al Consiglio 22, Napoli: una Alfa Romeo Giulietta — Sig. R. Bendinelli, via C. Fortanini 23, Milano: una Lancia Appia — Sig. L. Sannino di Mario, Via del Trevia 53, Tivoli (Roma): una Fiat 1400 B.

sarti 3 valletti

FINSEC

CONSOLLE specchiere, appliques, mobilini intarsiati, lavorazione artistica legno, Gioberti 31. L2062

DUBIED del 1957 miglior macchina maglieria, semispeciali, speciali, motorizzazioni. Massima garanzia. Rateazioni. Insegnamento. Assistenza. Torino, Bogino 5, telef. 528-930, Ivrea, via Palestro 50, telefono 42-34. 11914

FRIGORIFERI: Fiat, Isdea, Rex, Kardent; lavatrici ogni tipo. Facilitazioni. Radio Marulini, Madama Cristina 26, telefono 61-033. 444

LAMPADARI classici, moderni, elettrodomestici, termosifoni, Bertola 31. Rimpetto Elettricità Municipale. 4063

MACCHINE maglieria 30.000 in poi, acciaio tedesco, vendo, rateizzo, insegnamento atto a tre mesi garantiti. Procuriamo lavoro. Visitateci. Via Po n. 22 bis, vicolo Orsaga 10, tel. 882-238.

MACCHINE maglieria nuove, occasione, scuola, garanzia riparazioni, occasioni. Grittella, San Franc. Paola 4, telefono 47-886. 809

PIANOFORTI Cucciolo, Cairoli 24, Torino 83-154, nuovi, occasione, vende, compera, ripara noleggia. 12701

RADIO vendibile cambiasi con nuovissime per scatice televisione. Televisori ogni tipo. Facilitazioni. Radio Mondial, Madama Cristina 26, tel. 61-033. 444

RISCALDAMENTO! Combustibili liquidi liminali? Acquistate termoconvettore Berium. Riscia tutto, circolazione aria calda, robusto, elegante, economico, pratico. Eccezionali riscaldatori. Serbante, Principi Acaia 61. Telef. 73-774, 70-600.

SPECIALITA' cucine linoleum, lacoate, armadi assortiti. Mobilificio Pezzi, via Armando Diaz 2 (luogo Po). 5636

STUFA fuoco continuo acquisterebbesi se buona occasione. Telefonare 793-038.

STUFE fuoco continuo Junker-Ruh, lampadari, radio, televisori F.lli Boccarin, via Garibaldi 14, telefono 630-010.

SVENDITA eccezionale macchine scrivere-calcolatrici 10-15.000. Augusta, via Cavour 5. 5090

VENDO mobile anticamera medico a buone condizioni. Telefonare 581-654.

ABBIAMO assortimento autovetture semiuovo occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ABBIAMO rateazioni 1100-103, 1100 E, 1900, giardinetta belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali, Corso Brescia 4. 797

ABBIAMO 615 [illegible], 1100 E.R dieci quintali 1953, 500 C furgoncino 1954, vendonsi, Facilitazioni. Serra Pellaverio, Frascia 21. 479

ACQUISTO privato 615 furgone primo stato occasione anno 1955-56 contanti. Telefonare 63-615. L2128

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, telef. 50-462, Ardea 4ª serie, 103 diversi, 1400, 1100 E, 600 elaborate, 600 normale, belvedere diverse, 500 C. Camioncini, rateazioni. 179

ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 13, «Roberto», Giulietta nuove, Giulietta speciali perentissime, TV Farina semiuovo, TV Spider, 103 [illegible] 103 super semiuovo, TV semiuovo, 600, 1100 E. Rateazioni, tel. 828-652. 351

ALL'AUTOCOMMISSIONARIA Robecco consegna rapida Renault modelli 1957, occasionissime automobili qualsiasi marca, cambi, rateazioni, Giulia 54. Tel. 697-872.

ALL'AUTOSALONE Faro, via Accademia Albertina 3, novità per l'Italia: dalla lunedì 28 gennaio la nuova Singer «Diamantella», cabriolet e berlina, in prova. Telefonare 882-555. 7788

ALL'AUTOSALONE «Tesoriere», Roma n. 347 bis, telef. 42-535, occasionissime: Alfa 1900 Super, Giulietta Sprint, Aurelia granturismo 2500, altre bellissime. Appia, 8 V semestre, 600 Vietti, 103, TF, 500 C, belvedere, 1400 A, 1100 pattinate. 1100 E. Cambi, rateazioni. 888

AMMORTIZZATORI garantiti sostituiti cronometricamente, rilevamento freni, sospensioni Lancia, avantreni, balestre, verifica gratuita. Frezza, Tassoni 74. Telefono 761-646. 9998

AMMORTIZZATORI, sospensioni, freni, organi sterzo, montiamo ripara rapidamente officina specializzata, massima garanzia, verifica gratuita. Evitereste abbandonamenti pericolosissimi. SAF, Montebello 21, telef. 839-907. 12503

APPIA nuova, Appia occasione, 103 TV nuova, 103 furgone, 600 elaborato, 1400 giardinetta metallica speciale, 500 C furgoncino, 500 B giardinetta. Rateazioni, San Secondo 83. 453

APPIE, Ardee, 103, 900, 1100 A B E, 600 A D C vetture giardinette belvedere, lunghe rateazioni. Autoagenzia Sicilia, Chivasso 11, telef. 50-494. 471

APRILIA semiuovissima 1500 carro subito. Scrivere: Fabbiliean, casella 21, Alessandria. 1736

AUTOAGENZIA «Cenisio», via Grosscavallo 2, telef. 774-236, Volkswagen semiuova, 1400 Diesel, 1400 giardinetta Montecosa, 1900 Viotti, 103 Spider, 103, 1100 E., Ardea '52, autocarri 615-55, Lancia Beta nafta, furgone 1100 E, Cortinovo. T2758

AUTOAGENZIA, Peirarca 6, tel. 61-501. Autosalone Porta Nuova, XX Settembre 7 telef. 46-681. Vitiate il vostalmo assortimento autovetture, facilitazioni, serietà.

AUTOGAGNO, Commissionaria Fiat Sava via Barotti 28, prenota, vende autoveicoli ed elettrodomestici Fiat, consegnando celermente; vasto assortimento veicoli usati, 500 C, belvedere, 600, 1100 E, 103 tutte tinte, Ardea furgone, 1100 ELR camioncino, 1400 A B, 1900 A benzina, metano, Alfa 1900, Aurelia B 20 B 21, familiari, Romeo furgone. Rateazioni massime convenienti. Tel. 60-000, 682-074. 170

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate compra - vendita, permuta, rateazione 12 mesi. Conti, Saluzzo 128. 4396

AUTONOLEGGIANTI autovetture prezzi speciali. Telefonare 86-104, 888-936, S. Massimo 47.

AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 33, 1400 A, 103, 900, belvedere, 1100 E. Telefonare 773-983. 378

AUTONOLEGGIO pulmino, 103, 1400 con senza autista, servizio notturno. Telefonare 26-231. 13930

AUTOSALONE Giatulo, Principe Oddone 1 vende: Lancia Beta camioncini furgoni 1100 dieci sette quintali, 103 Appia Ardea autovetture 1400 Aurelia 1100 B Appia Ardea 103 normale TV line 55 Aurelia B 15 lunga 8 posti 53 Aprilia Alfa super 1900 (55) B 20, 600.

AUTOVETTURA Appia seconda serie, 600 nuova, 103 normale, 1400 metano, Alfa 4 marce, vendonsi. Serra Pellaverio, Francia 21. 478

CAPELLO compra camioncini autocarri, autocarri modi recentissimi. Capello, Lagrange 17. 212

COMAUTO Agenzia, corso Re Umberto 5. Finanziamenti autonomi, prestiti bancari interessi. T4308

COMMISSIONARIA Fiat-Sava Torinese, corso Unione Sovietica 91, prenota veicoli valutando massimo vostro automezzo, consegne sollecite, assistenza massima. Facilitazioni pagamento. Tel. 690-104, 690-108

CONDIZIONI eccezionali permuto vendo, perfetto stato, 500 familiari, 1100, Belvedere, Topolino, 600, 500 Nuovo, Nizza Unità 7. 331

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leno, corso Vittorio 38, tel. 46-301.

FERRERO, Campana 3, 103, 1100 E B, 1400 belvedere, 1100 E A, Ardea. Cambi, rateazioni. 288

FIAT, Filiale di Torino, corso Grosseto 15, tel. 692-645-7-8-9. Esaminate al Salone dell'Usato il nostro assortimento di veicoli dei vari modelli: le migliori condizioni di efficienza, i prezzi più convenienti e le massime facilitazioni di pagamento. Ottime occasioni di Berline 1400 E. 16137

FIAT vasto assortimento ogni tipo, nuove e d'occasione; Aurelia B-12, B-20, B-21; Alfa 1900 Super; Giulietta nuove 1957. Massime garanzie, lunghe rateazioni. Boggetti, Madama Cristina 66. 193

FUNZIONARI, privati l'autoagenzia Lagrange 13 Roberto, compra vetture nuove, semimuove qualsiasi tipo. Tel. 528-652.

FURGONE Ardea, ultima serie, veramente seminuovo, vendo o permuto. Telefonare 888-946. 366

FURGONE Romeo come nuovo vendo. Corso Brescia 4. 258

IFITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli, 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-946. 5436

METANIZZATE vostri automezzi presso Lamar, fabbrica apparecchiature. Crescentino 26, telef. 30-853. 15141

METANO Agip carburante nazionale il più economico (risparmio 70% rispetto alla benzina) garantisce lunga vita al motore. Vasta rete nazionale di centrali rifornimento, impianti modernissimi su ogni autoveicolo presso Centrale Sperm, Botticelli 71, telef. 380-320. 1316

MULTIPLA nuova vendo, permuto con 103. Cordier, Bogino 23, Torino. 365

OCCASIONISSIME 500 C, Ardea (1948), Topolino balestrino, camioncino 1600, qualunque prova. Telefonare 73-575.

OTTIMA 1100 Weber 98.000, Topolino apribile 70.000. Corso Vittorio 117.

PRIVATO vende belvedere ottimo stato. Acquista 1100-103 vecchia serie offerta assurro da privato. Telefonare 766-960.

PRIVATO affitta 500 C discrete mensilmente. Telefonare 883-814. L3025

PRIVATO compera contanti da privato 1400 A nera o colori scuri. Dettagliare prezzo e condizioni. Scrivere cassetta 3203, SPI, Torino. F1478

PRIVATO vende 500 C ottime condizioni carrozzeria e motore. Telef. 20-003.

PRIVATO vende 600 mese del 825 mila. Telefonare 672-443. B1704

ROMEO privato vende per contanti, ottimo stato. Scrivere cassetta 150 C, Sipra, Torino. 1668

TOPO belvedere, perfetto, vende, cambio con Vespa, via Bertola 29 ang. via Fabro.

VEICOLI usati ogni modello: 500, 600, 1100, 1400, Aurelia, camioncini, belvedere, autocarri rimatstelli, 626-643 E, conto terzi 680 S.* Ottime facilitazioni. Sica, concessionaria Fiat-Sava, via Nizza 30. 479

VENDO autotreni semimoni monte turni, lavoro continuativo assicurato ed numerosi Super Viberti 181 T anche separatamente. Tel. 760-838. F0656

VENDO ottima 500 C anno 1951 ripassata nuovo, 103 vera fiuca bianche anno 1954, altre 1100 E-E ordine perfetto. Ormea 27, Telef. 63-763. 1992

VENDO vettura 500 C ricca accessori perfetto ordine, rateazioni. Vercelli 111.

WEBER, impianti perfetti gas liquido metano su qualsiasi autovettura. Servizio carburatori. Prove gratuite. Interpellateci. FUKRA, Chieti 16, telef. 888-990.

615 M motore da rodare, gommato 90%, garanzia mesi 6, vendo. Corso Brescia 4.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

A buone condizioni: motocicli, motoleggere d'occasione ogni tipo e cilindrata. Piazza Vittorio Veneto 16. 5303

APPROFITTATE per prenotazioni ultimissimi tipi Gilera motoleggera 125. Gilera moto, Gilera motocarri, motori prese. Concessionario Rizzo, Brescia 44. Telef. 23-519. 450

ASPIRANTI automobilisti! Permettiamo vostra moto con autovettura prova. Piazza Vittorio Veneto 16. T1878

BIANCHI, Borgarello, concessionario diritto muto, velomotori, velo. Ultimissimi modelli, Cameriana 2. 300

CARPENTA facilitazioni prenotando da Cavalo corso S. Maurizio 28, telef. 86-088. 243

MOSQUITO il microscopio più diffuso (sei modo, di impareggiabile durata, 49 cc. normale o cambiamarcia, 53 cc. 3 marce a catena. Facilitazioni. Agenzia generale, Rosario 44, tel. 32-519. 450

MOTOFURGONCINI Vespa Piaggio motori, cassi, eccezionalissimi, rateazioni. Cavalo, Giulio Cesare 155, tel. 11-295.

PRIVATAMENTE compro Vespa dal 51 al '56, pagamento contanti. Tel. 681-718.

VESPA prenotazioni rateazioni interessamenti cambi «Elit», Agenzia Piaggio, via Fabro, angolo via Cernaia 274

VESPIZZATEVI motofurgoncini novità Piaggio cambi, rateazioni, riparazioni. Agenzia Tusa, corso San Maurizio 31.